

BILANCIO SOCIALE

ESERCIZIO 2003



1473

Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

SOMMARIO

9	PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE
---	------------------------------

11	PREMESSA: LA LEGISLAZIONE E LA CONTABILITÀ SOCIALE
11	– RASSEGNA LEGISLATIVA E ULTIMI SVILUPPI
15	– CONTABILITÀ SOCIALE PER LE FONDAZIONI BANCARIE

19	PARTE PRIMA: CONTESTO, MISSIONE, PATRIMONI E FUNZIONAMENTO
21	1. IL CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO
24	2. MISSIONE, VALORI, CAMPI DI INTERVENTO
24	2.1 <i>I settori di intervento</i>
26	2.2 <i>Le modalità operative e i criteri di scelta</i>
28	3. LA STORIA DELLA FONDAZIONE
30	4. L'ASSETTO ISTITUZIONALE
33	5. IL PROCESSO DI GESTIONE
33	5.1 <i>Programmazione</i>
36	5.2 <i>Istruttoria e delibera</i>
37	5.3 <i>Monitoraggio dei progetti ed erogazione</i>
39	6. LE RISORSE IN CAMPO
39	6.1 <i>Il patrimonio economico</i>
42	6.2 <i>Il patrimonio professionale</i>
44	6.3 <i>Il sistema delle partecipazioni e delle quote associative</i>

47	PARTE SECONDA: PRINCIPALI RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2003
49	7. L'ATTIVITÀ DI EROGAZIONE
49	7.1 <i>Quadro di insieme delle erogazioni deliberate ed erogate nell'esercizio</i>
54	7.2 <i>La distribuzione territoriale degli interventi</i>
56	7.3 <i>I beneficiari</i>
58	8. GLI INTERVENTI PER SETTORE
58	8.1 <i>I principali interventi sostenuti</i>
66	8.2 <i>I progetti propri</i>
74	9. LA VALUTAZIONE DEGLI STAKEHOLDER
74	9.1 <i>Alcune premesse concettuali</i>
76	9.2 <i>Metodologia impiegata</i>
78	9.3 <i>Aggiornamento sui progetti pluriennali del bilancio sociale 2002</i>
84	9.4 <i>Progetti dell'esercizio 2003</i>
96	9.5 <i>Sintesi sulla valutazione</i>

99	CONCLUSIONI: IMPEGNI E PROSPETTIVE
101	APPENDICE



ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO

(al 31 dicembre 2003)

PRESIDENTE

Stefano Aldrovandi

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Giulio Cesare Alberghini

Giovanni Brizzi

Marco Cammelli

Antonio Rocco Carile

Giuliano Cazzola

Lorenzo Cottignoli

Paolo De Castro

Filippo Donati

Pierpaolo Donati

Maria Cristina Ferruzzi Busi

Bruno Filetti

Giuseppe Gervasio

Onofrio Arduino Gianaroli ofm

Fabio Giovannini

Giovanni Carlo Mantellini

Aldo Mazzoni

Giorgio Nicoletti

Giorgio Palazzi Rossi

Paola Ranieri

Giuseppe Sassatelli

Lorenzo Sassoli de Bianchi

Gianni Scagliarini

Eraldo Seren

Angelino Tarroni

Adriano Turrini

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Andrea Emiliani *Vice Presidente*

Giorgio Cantelli Forti

Gianni Fabbri

Francesco Forchielli

Graziano Parenti

Gianluigi Serafini

Angelo Varni

Stefano Zamagni

COLLEGIO SINDACALE

Ermanno Tarozzi *Presidente*

Amedeo Mandrioli *Sindaco*

Massimo Stringa *Sindaco*

SEGRETARIO GENERALE

Marco Poli



Particolare del palazzo senatorio Paltroni, sede della Fondazione.

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

L'anno passato, con la prima edizione del bilancio sociale, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha inteso avviare un percorso finalizzato a facilitare la comprensione delle proprie attività in un quadro di crescente trasparenza, tentando nel contempo di dare conto dell'efficacia sociale degli interventi promossi. Riteniamo infatti che il puro dato quantitativo non sia sufficiente a indicare il modo in cui il perseguimento delle finalità statutarie viene conseguito. Per quanto l'assenza del profitto e l'assetto istituzionale facilitino, nel caso delle fondazioni bancarie, un rapporto diretto con la comunità, crediamo che solo una adeguata attività di rendicontazione sociale possa accrescere quella risorsa intangibile, di straordinaria importanza, che è la fiducia. Agire con trasparenza e rendicontabilità pensiamo possa aiutarci a stringere legami più stretti con il territorio, con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del terzo settore entro un quadro condiviso di impegni e responsabilità. Riteniamo inoltre che il bilancio sociale, proprio per l'impegno e la serietà che richiede, consenta all'interno della struttura una quotidiana verifica dei presupposti e dei criteri che guidano l'azione, permettendo un rafforzamento generalizzato delle motivazioni intrinseche di chi opera nella nostra istituzione.

Queste sono - allora come oggi - le ragioni con cui ci accingiamo a presentare questa seconda edizione 2003: un ulteriore sforzo nell'ottica di dare continuità all'azione di rendicontazione sociale e di offrire alle comunità nuovi ed ulteriori elementi di riscontro e di valutazione.

L'esercizio 2003 è stato caratterizzato da almeno due fattori di rilievo: da un lato la celebrazione dei 530 anni di vita della nostra istituzione, che ha comportato la realizzazione di importanti iniziative nelle due Province; dall'altro la ritrovata certezza normativa, a seguito delle sentenze della Corte Costituzionale, che riconoscendo e riaffermando la natura privatistica delle Fondazioni, ci ha consentito di riprendere tutte le attività, fra cui la nomina del Consiglio di Amministrazione.

A tale proposito, sia pure in presenza di elementi oggettivamente vincolanti, è opportuno sottolineare come la Fondazione abbia saputo rispettare i propri obiettivi, sia operativi che patrimoniali, nell'ambito di una attività istituzionale piena e lineare.

Infatti, per quanto riguarda l'attività erogativa, il dato del + 24,8% di interventi deliberati rispetto all'anno precedente e quello del + 10,6% del deliberato complessivo sono già di per sé eloquenti.

Per quanto riguarda, invece, la redditività del patrimonio, l'indice dell'11,38% si attesta per lo più sui valori dello scorso anno.

Non si può pertanto che essere soddisfatti dei risultati di bilancio e dell'attività svolta nel corso dell'anno e per tali ragioni - nell'ottica di una sempre maggiore apertura al dialogo con i beneficiari, le istituzioni, i cittadini, nell'ambito di una costante verifica sulla reciprocità degli intenti - ci auguriamo che il bilancio sociale edizione 2003 possa essere utile strumento per migliorare la conoscenza e la fiducia nella nostra realtà. Siamo tuttavia consapevoli che questo secondo bilancio sociale rappresenti ancora un ulteriore tentativo verso una "contabilizzazione" piena di ciò che viene chiamato il valore aggiunto sociale che è, in definitiva, l'obiettivo ultimo verso cui deve tendere un soggetto come una fondazione bancaria.

Ing. Stefano Aldrovandi

Presidente della Fondazione del Monte
di Bologna e Ravenna



PREMESSA: LA LEGISLAZIONE E LA CONTABILITÀ SOCIALE

Rassegna legislativa e ultimi sviluppi

Il mondo delle fondazioni bancarie è stato interessato, sin dagli anni '90, da un travagliato iter legislativo, che ha registrato proprio nel 2003 un delicato e controverso momento di chiarificazione (tab. 1).

TABELLA 1. RASSEGNA CRONOLOGICA DELLE PRINCIPALI DISPOSIZIONI IN TEMA DI FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Disposizioni legislative	Oggetto
<i>Legge Amato n. 218/90 e relativo d. lgs. n. 356/90</i>	Ristruttura il sistema bancario nazionale, consentendo agli Istituti bancari di diritto pubblico, alle Casse di Risparmio e alle Banche del Monte, di conferire le loro aziende bancarie in S.p.a., restando titolari del loro capitale sociale in veste di Enti conferenti.
<i>Legge n. 266/1991 (art. 15) sul volontariato</i>	Obbliga le fondazioni a destinare 1/15 dei proventi al netto delle spese di funzionamento ai fondi speciali presso le regioni per il funzionamento dei Centri Servizi per il Volontariato.
<i>Legge n. 474/94 (art. 1c. 7-7ter)</i>	Avvia il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche bancarie, rimuovendo l'obbligo per gli enti conferenti di mantenere il controllo delle aziende bancarie.
<i>Dir. Dini del 18/11/94</i>	Introduce agevolazioni fiscali per incentivare la separazione delle fondazioni dagli Istituti di credito e diversificare il loro patrimonio.
<i>Legge Ciampi n. 461/98 e relativo d.lgs. n. 153/99</i>	Riconosce natura giuridica privata e piena autonomia statutaria e gestionale alle fondazioni, che adeguano il loro statuto alle previsioni della nuova disciplina.
<i>Atto di indirizzo del 02/08/1999</i>	Il provvedimento che, in attuazione di una specifica previsione del d.lgs. n. 153, forniva indicazioni alle fondazioni per l'adeguamento degli statuti ai principi della legge Ciampi, fu impugnato dinanzi al TAR del Lazio che ritenne i contenuti del provvedimento non vincolanti per le fondazioni.
<i>Atto di indirizzo del 19/04/2001</i>	Il provvedimento, in attuazione di disposizioni del d.lgs. n. 153/99, contiene indicazioni per la redazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31/12/2000. Tali disposizioni – tuttora vigenti – sanciscono l'obbligatorietà per le fondazioni di affiancare al consuntivo economico, patrimoniale e finanziario, un rendiconto utile per verificare il raggiungimento degli obiettivi statutari.

<i>Atto di indirizzo del 22/05/2001</i>	È il c.d. Atto "Visco", che introduce nuove norme in tema di onorabilità e incompatibilità per la nomina dei vertici delle fondazioni. Tale provvedimento è stato impugnato davanti al TAR del Lazio che ne ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale per verificarne la legittimità.
<i>Legge Tremonti (art. 11 Legge n. 448/01 – Legge finanziaria 2002)</i>	Accentua il controllo pubblico sulle fondazioni, includendo nell'organo di indirizzo una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti di cui all'art. 114 Cost. Modifica i settori ammessi verso cui le fondazioni devono indirizzare l'attività. Riduce l'attività delle fondazioni all'ordinaria amministrazione, in attesa dei regolamenti attuativi. Attribuisce la facoltà per le fondazioni di affidare la gestione della partecipazione bancaria a società di gestione del risparmio.
<i>D.M. n. 217/02</i>	Attuando la L. 448/01, ridefinisce la <i>governance</i> delle fondazioni in termini di rappresentanza e controllo, e precisa che l'attività delle fondazioni deve svolgersi solo nei settori ammessi e in rapporto prevalente con il territorio. Gli artt. 7 (partecipazioni bancarie di controllo) e 9 (disposizioni transitorie) sono stati sospesi dal TAR del Lazio, con ordinanza del 5 dicembre 2002.
<i>Legge n. 289/02 (art. 80 c.20 (Legge finanziaria 2003))</i>	Introduce la distinzione fra fondazioni di piccole dimensioni (con patrimonio inferiore a 200 milioni di euro), o operanti in regioni a statuto speciale e le altre fondazioni. Ridefinisce le norme sull'incompatibilità per gli organi delle fondazioni e proroga il termine entro il quale le fondazioni di piccole dimensioni devono dismettere le partecipazioni di controllo nelle banche conferitarie.
<i>Sent. Corte Cost. n. 300 del 24 settembre 2003</i>	Afferma la natura giuridica privata e riconosce la piena autonomia statutaria e gestionale delle fondazioni, successivamente alla richiesta di giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 11 L. 448/01.
<i>Sent. Corte Cost. n. 301 del 24 settembre 2003</i>	Dichiara illegittime costituzionalmente le disposizioni dell'art. 11 L. 448/01, che impongono la prevalenza di rappresentanti degli enti di cui all'art. 114 Cost. negli organi di indirizzo delle fondazioni, nonché delle norme che attribuiscono all'autorità di vigilanza il potere di mutare i settori ammessi e di emanare atti di indirizzo.
<i>D.L. 30 settembre 2003, n. 269 coordinato con la legge di conversione n. 326/03 (art. 39, c. 14- nonies)</i>	Porta il numero massimo dei settori rilevanti di intervento da tre a cinque.
<i>Legge finanziaria 2004 (art. 2, c. 26 legge 350/03)</i>	Introduce nuove norme in tema di incompatibilità per coloro che svolgono le funzioni di indirizzo, amministrazione o controllo delle fondazioni.
<i>D.M. 18 maggio 2004, n. 150 (ai sensi dell'art. 11, c. 14, L. 448/2001)</i>	Accolto il parere favorevole del Consiglio di Stato, il regolamento abroga e sostituisce il precedente D.M. n. 217/02. Il nuovo regolamento, con entrata in vigore dal 1° luglio 2004, si uniforma ai principi stabiliti dalle sentenze della Corte Costituzionale, rispettando la natura privatistica e l'autonomia statutaria delle fondazioni.

Come noto le fondazioni bancarie rappresentano la prosecuzione delle originarie Casse di Risparmio e Banche del Monte - costituite in parte da privati e in parte da enti pubblici - che si distinguevano dalle banche tradizionali per lo scopo perseguito, finalizzato alla raccolta e tutela del risparmio e al sostegno dei ceti più deboli della popolazione.

La progressiva definizione dei rapporti fra sfera pubblica e sfera privata ha apportato notevoli cambiamenti nella storia economica del nostro paese. In questo contesto si sono strutturate le prime importanti riforme in materia di fondazioni bancarie:

- ◆ la legge Amato, che perseguiva lo scopo di rafforzare la struttura patrimoniale delle banche pubbliche e di favorire l'ampliamento della loro operatività, attraverso lo scorporo dell'attività bancaria e la costituzione delle fondazioni, cui affidare le originarie funzioni non creditizie e di utilità sociale e conservare il controllo sulle banche scorporate;

- ◆ la legge n. 474 del 1994 e poi la cosiddetta direttiva Dini, che accelerarono il processo di separazione, introducendo l'obbligo di dismissione della proprietà delle banche mediante la cessione delle partecipazioni di maggioranza e di controllo.

L'indeterminatezza però del ruolo, delle funzioni e del modello di riferimento dei neonati enti conferenti spinse il legislatore ad un nuovo intervento: è appunto con la legge Ciampi del '98 che si contribuisce sostanzialmente a designare la natura *non profit* delle fondazioni bancarie, favorendo il loro intervento in settori a forte rilevanza pubblica e sociale. Tale legge ha reso esclusivi gli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico e ha imposto agli enti di indicare i settori in cui intendono esercitare le loro attività.

La successiva riforma Tremonti ha - come noto - mutato nuovamente il quadro normativo, sancendo definitivamente la separazione fra fondazioni e banche, e indirizzando in maniera più stringente l'operatività delle prime, attraverso la previsione dei settori in cui ciascun ente può indirizzare la propria attività.

Alcune disposizioni di tale riforma - e il successivo decreto di attuazione - sono state oggetto da parte dell'ACRI, del Forum Permanente del Terzo Settore e della quasi totalità delle fondazioni, di impugnazione per presunta incostituzionalità¹.

¹ Il giudizio di legittimità costituzionale si è originato da una molteplicità di ordinanze di remissione al TAR del Lazio (da parte di ACRI, Forum Permanente del Terzo Settore, Fondazioni), in cui si prospettava un dubbio di costituzionalità relativamente alle disposizioni che affermavano il ruolo di controllo del Governo e degli enti locali sulle fondazioni e alle norme che circoscrivevano l'attività delle fondazioni. Le questioni centrali affrontate nella decisione riguardano i "settori", la maggioranza direttiva agli enti pubblici, l'incompatibilità fra incarichi presso le fondazioni e altre funzioni nel settore bancario, finanziario e assicurativo, il controllo di un'azienda bancaria da parte di più fondazioni, la decadenza dei vertici delle fondazioni a seguito dell'adeguamento degli statuti e i poteri di indirizzo dell'Autorità di vigilanza.

La Corte Costituzionale è intervenuta nel settembre 2003 con una duplice sentenza, ratificando la funzione autonoma delle fondazioni come organizzazioni delle "libertà sociali" e come soggetti autosufficienti nell'ambito della sussidiarietà orizzontale.

Questa situazione di prorogato contrasto pare abbia trovato definitiva soluzione grazie a un nuovo schema di regolamento, emanato dal Ministero del Tesoro in sostituzione e abrogazione del precedente d.m. n. 217/02, in parte sospeso dal TAR.

Il nuovo regolamento (D.M. n. 150 del 18 maggio 2004), con entrata in vigore dal 1° luglio 2004, pare rifarsi integralmente alle sentenze della Corte Costituzionale, così come rilevato dal Consiglio di Stato nel parere n. 2680/2004, confermando la natura privata delle fondazioni e fornendo indicazioni sui settori di attività, sulla composizione e sulle incompatibilità dei loro organi.

Pare così chiudersi per il mondo delle fondazioni bancarie questo lungo periodo di incertezza, a favore di una operatività piena e di lungo respiro.

È interessante rilevare, inoltre, come sia attualmente al vaglio di una commissione di esperti collaterale al Ministero della Giustizia, una bozza di disegno di legge delega per la riforma degli articoli del codice civile dedicati alle associazioni e alle fondazioni.

Il provvedimento, ideale completamento delle novità introdotte in materia di Spa e Srl in vigore dal 1° gennaio 2004, muove dal presupposto che siano venute meno le basi che hanno determinato il contenuto del Codice del 1942 relativo a tali istituti e che sia, di conseguenza, necessario rivederne l'assetto giuridico. L'auspicio condiviso dalla stessa ACRI è che, con la riforma del diritto societario, le fondazioni bancarie siano naturalmente ricomprese nel corpo unico delle persone giuridiche private, di cui al Titolo II del libro primo del codice civile. Essendo ormai reciso il legame che univa le fondazioni alle banche (dall'ultimo rapporto ACRI del 2002 sono solo 15 le fondazioni che superano la soglia del 50% del controllo della banca partecipata, meno del 4% del totale dei patrimoni del sistema fondazionale), questo passaggio aprirebbe scenari inediti per il Terzo settore italiano, riconoscendo piena autonomia e dignità ad enti che con i loro patrimoni contribuiscono alla crescita civile del Paese in un'ottica di sussidiarietà.

Contabilità sociale per le fondazioni bancarie

II. RUOLO "SILENZIOSO" DELLA FONDAZIONE

Esistono – rispetto alla contabilità sociale – diversi interessanti contributi teorici e di indirizzo a cui si è fatto riferimento anche per la redazione di questo rapporto². Nonostante ciò, la costruzione di un rendiconto sociale di una fondazione bancaria è tutt'ora fatto problematico, per il quale saranno ancora necessari sforzi e approfondimenti, attenti peraltro all'evoluzione legislativa.

Verso la fine di questo rapporto – quando si parlerà della relazione della Fondazione con i beneficiari dei suoi interventi – si accennerà a un suo ruolo "silenzioso", a significare che la Fondazione *"interviene, il più delle volte indirettamente, su aspetti basali, strutturali e concreti (...) che mettono altri attori pubblici e privati nelle condizioni di organizzare risposte a bisogni altrimenti inevasi"*.

In parole diverse: mentre per un'impresa, una amministrazione pubblica, una associazione, esiste un *output* finale dell'attività di cui l'organizzazione è direttamente responsabile, per una fondazione ciò non succede. Sono sempre altri gli attori principali, gli inventori, i responsabili. La fondazione interviene a sostegno, dietro le quinte, in modo realmente sussidiario.

Ecco, questa può essere una chiave di lettura importante: le fondazioni sono le organizzazioni che forse più di tutte incarnano questo principio – la sussidiarietà – così ampiamente evocato, ma non poche volte con significati imprecisi e a volte addirittura opinabili. Sono le fondazioni che devono integrare l'iniziativa di cittadini e di organizzazioni intermedie, per permettere loro di esprimere ciò che non sarebbe loro possibile da soli.

Resta il fatto che la misurazione dei vantaggi sociali prodotti deve, nel caso delle fondazioni, passare per vie indirette ed essere ricostruito con tecniche e valutazioni di una certa complessità.

In questo rapporto – come il lettore vedrà – ci si è sforzati di compiere un passo avanti nella costruzione di una pratica efficace di misurazione degli effetti degli interventi della Fondazione e più in specifico di alcuni *outcome*, con risultati certo assai migliorabili, ma forse di qualche prospettiva, a cui proprio in questa luce si accenna. Si è trattato di due azioni distinte:

- ◆ il tentativo di collocare con maggiore precisione la Fondazione nel suo contesto di riferimento, in base ad alcuni specifici criteri generali;

² In modo particolare ci si riferisce al "Progetto ACRI di definizione di un modello di riferimento per il bilancio di missione delle fondazioni di origine bancaria", esiti della riunione del 12 maggio 2004 del Gruppo di Lavoro.

◆ la sperimentazione di un nuovo modello di consultazione dei pubblici di riferimento (stakeholder), che ha lasciato intravedere alcuni indirizzi operativi da raffinare nelle prossime edizioni.

Ci si è potuti avvalere – oltre ai richiami e agli indirizzi teorici sopra citati – della disponibilità e della dottrina del prof. Stefano Zamagni, che ringraziamo.

LA FONDAZIONE COME ORGANIZZAZIONE NON PROFIT E IL SUO CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il primo approfondimento ha riguardato – in generale – il ruolo della Fondazione nell'ambito sociale in cui essa opera.

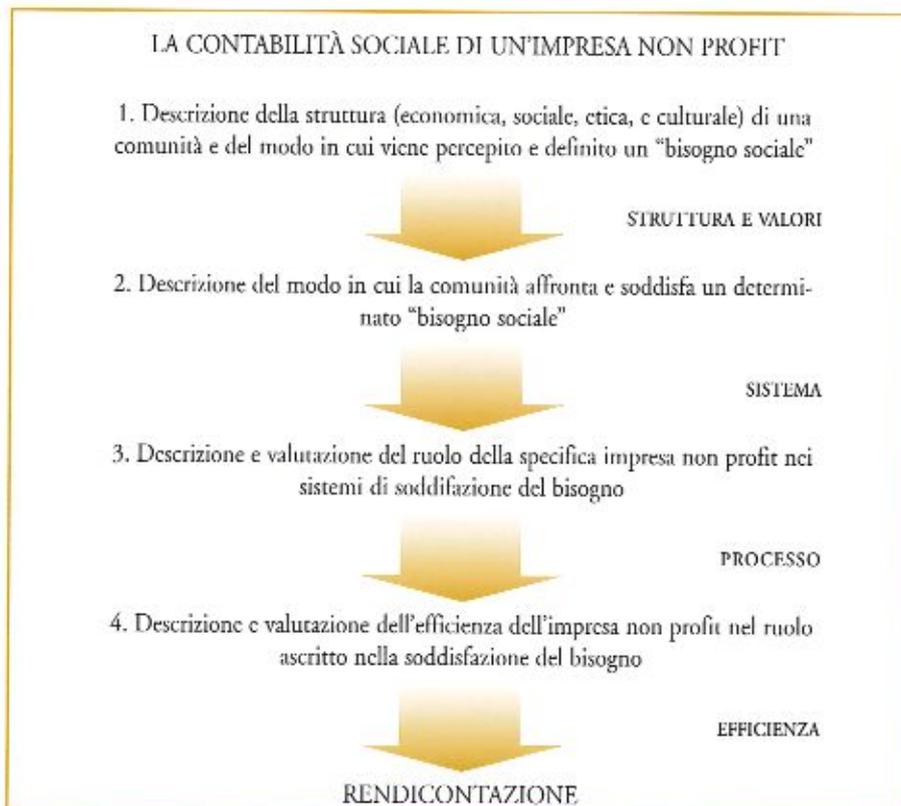
Si è per questo adottata un'accezione di "impresa non profit" non solo riferita ai caratteri istituzionali, ma anche al ruolo economico e sociale. Si è – in altri termini - tenuto conto:

◆ del contesto di riferimento considerato nelle sue componenti strutturali, le quali hanno un ruolo rilevante della percezione diffusa di cosa si debba intendere per "bisogno sociale";

◆ del modo in cui il medesimo contesto – la medesima comunità – affronta e soddisfa i "bisogni sociali" di cui sopra;

◆ del ruolo della determinata impresa non profit nel sistema di soddisfazione del determinato bisogno;

◆ l'efficienza con cui la determinata impresa non profit svolge il suo compito.



In parole molto povere, la via che si è imboccata è quella della *ricerca e definizione del ruolo strutturale o sistemico* della Fondazione nel suo contesto di riferimento. Dal punto di vista dell'accountability ciò è alluso dallo schema³: la rendicontazione sociale di una non profit deve tendere a ricostruire (e valutare) una serie di fattori e in particolare, oltre la coerenza istituzionale (se si sono rispettati i principali mandati), il modo in cui la comunità affronta il soddisfacimento di un bisogno percepito diffusamente come tale e lo specifico contributo che la non profit – nel nostro caso la Fondazione – offre al soddisfacimento di quel determinato bisogno. L'ultimo argomento di verifica riguarda infine l'efficienza con cui il compito viene realizzato.

VERSO LA DEFINIZIONE DEL CRITERIO DI VALUTAZIONE DEGLI OUTCOME

Il secondo sforzo concettuale ha riguardato il modo di determinare un criterio di valutazione riguardante i singoli interventi della Fondazione. Si tratta di ciò che il lettore troverà nella parte seconda al capitolo 9. Anche in questo caso ci si è rifatti ad alcuni indirizzi metodologici che possono essere così riassunti:

- ◆ la costruzione di una griglia parametrica di valutazione può essere costruita attraverso un dialogo tra istituzione (nel nostro caso la Fondazione) e gli aventi interesse (stakeholder); in questo dialogo, mutualmente, ci si deve interrogare sugli scopi dell'intervento e si deve convenire su di una loro definizione qualitativa e quantitativa;
- ◆ i significati dei parametri che verranno impiegati devono essere sufficientemente definiti, soprattutto se essi hanno natura qualitativa;
- ◆ i parametri devono essere in numero ristretto, ma sufficienti perché sia possibile ragionare sulle loro relazioni dialettiche;
- ◆ la valutazione deve avvenire in modo *dialettico, collettivo e partecipato* in modo che tutti i partecipanti al processo si rendano conto di come ognuno interpreta la metrica prescelta e alla fine si abbia un impiego omogeneo dei criteri.

Questi principi sono stati impiegati nel dialogo con gli stakeholder di cui si tratta nella parte finale di questo rapporto, anche se la forma dovrà essere ulteriormente precisata e raffinata.

INDIRIZZI

Questi due blocchi concettuali hanno portato all'identificazione di alcuni indirizzi, che potranno essere meglio sperimentati e approfonditi nelle prossime edizioni del bilancio sociale, ma che è già possibile elencare:

³ Cfr: M. Viviani, "Valutare le aziende non profit", in *Sviluppo & Organizzazione*, n. 181, settembre/ottobre 2000.

◆ deve esistere nel bilancio sociale una parte descrittiva sul contesto culturale e sociale in cui la Fondazione interviene, perché “bisogno sociale” è concetto assai variabile, come è facile comprendere, e operare a Bologna o Ravenna è assai diverso che operare a latitudini o longitudini differenti e dunque anche l'*utilità sociale* è parimenti diversa;

◆ la Fondazione deve avere *il senso della propria posizione nel sistema degli strumenti disponibili per affrontare i bisogni sociali*; non è indifferente che esistano o non esistano determinati partner e nemmeno è indifferente la loro efficienza;

◆ una valutazione di efficienza complessiva non può essere realizzata in assoluto, ma essa dipende direttamente dalle scelte di intervento che sono state compiute;

◆ non esiste un modo ricorrente e generalizzato per valutare l'efficacia e l'efficienza di un determinato intervento: esso va definito contestualmente all'approvazione del progetto e – se possibile – di comune accordo tra Fondazione e soggetti beneficiari e potrebbe essere considerato una delle componenti dell'istruttoria.

In questa sede ci si limita a questi pochi spunti, con l'impegno – nelle prossime edizioni – di dare conto di quali aggiustamenti e approfondimenti della materia saranno stati realizzati.

Per ora si considerino questi indirizzi come piste di lavoro da offrire alle considerazioni dei lettori, e soprattutto degli interlocutori professionali e accademici.



PARTE PRIMA

CONTESTO, MISSIONE,
PATRIMONI E FUNZIONAMENTO

Nella pagina precedente,
decorazione del soffitto della sede della Fondazione

1. IL CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO

La Fondazione del Monte è una delle 89 fondazioni d'origine bancaria che operano sul territorio italiano e vede, come suo scopo principale, quello di contribuire alla solidarietà sociale, alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio artistico e culturale e al sostegno della ricerca scientifica, nei territori comprendenti le province di Bologna e di Ravenna.

Sul piano culturale questi territori vantano un patrimonio storico e culturale di assoluto interesse, che per portata, diffusione e importanza necessita di un impegno costante di valorizzazione e di manutenzione. Sul piano socio - demografico emergono fenomeni destinati ad intensificarsi nel prossimo periodo, con rilevanti ripercussioni sull'equilibrio della struttura sociale ed economica. Pertanto riteniamo utile riportare alcuni tratti del contesto sociale delle due aree emiliano romagnole in cui la Fondazione del Monte opera.

Le tendenze in atto testimoniano un aumento costante, in tutti i capoluoghi di Regione, dell'indice di vecchiaia, ovvero del numero di anziani oltre i 64 anni ogni 100 giovani in età 0-14. Nel Comune di Bologna ad esempio si è passati da 134,7 anziani ogni cento giovani nel 1981 a 282,3 nel 1991, per attestarsi nel 2003 ad un valore di 268,6 (tab. 2): ci sono, quindi, quasi tre anziani per ogni giovane, ma la tendenza sembra risalire verso valori di maggior equilibrio grazie all'aumento della popolazione straniera residente che si caratterizza per un livello di natalità superiore. Un secondo aspetto rilevante riguarda il cambiamento della struttura familiare: cresce complessivamente il numero delle famiglie, ma l'aumento è determinato soprattutto da un incremento delle famiglie unipersonali. A Bologna, nel 2003, le famiglie con un solo componente rappresentano ormai il 47,2% di tutti i nuclei residenti; gli anziani oltre i 65 anni, che costituiscono il 26,6% della popolazione residente, vivono da soli nel 31% dei casi.

Complessivamente i bisogni di cura e salute della popolazione anziana permangono delle priorità, a cui famiglie e istituzioni sono chiamate a dare risposta nella ricerca di modelli nuovi di assistenza. Anche la Fondazione interviene da anni in questo settore, con la ricerca e la realizzazione di soluzioni progettuali innovative (cfr. § 8.2 Progetto Anziani).

Indicatori	Elementi dell'indicatore	Comune di Bologna ⁴		Comune di Ravenna ⁵	
		2002	2003	2002	2003
Popolazione residente		373.018	373.539	142.516	144.457
Numero famiglie		184.419	187.027	61.809	63.200
Tasso di natalità	Nati/residenti x 1.000	7,8	7,7	8,4	8,6
Tasso di mortalità	Morti/residenti x 1.000	12,6	13,8	10,4	10,9
Tasso di immigrazione	Immigrati/residenti x 1.000	47,3	57,3	29,9	32,0
Indice di vecchiaia	Res. >64/res.0-14 x 100	271,9	268,6	201,8	199,0
Indice di dipendenza	Res. 0-14 + res.65/res.15-64 x 100	57,3	57,6	50,8	51,8

TABELLA 2. LE COMUNITÀ DI RIFERIMENTO

Dal punto di vista culturale, artistico e scientifico i territori di Bologna e Ravenna si caratterizzano per storia, tradizione e vivacità.

Secondo la classifica 2003 del Sole 24 ore, Bologna si posiziona al quinto posto, a livello nazionale, per la qualità della vita⁶ e in seconda posizione per quanto riguarda la fruizione del tempo libero: a novembre 2003, risultavano 57,3 le associazioni artistiche, culturali, ricreative presenti ogni 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 40,3.

A Bologna risiede una delle più antiche e prestigiose Università d'Europa, che con quasi 100.000 studenti è, per numero d'iscritti, il secondo ateneo in Italia dopo "La Sapienza" di Roma. La capacità attrattiva dell'ateneo felsineo è molto rilevante, basti pensare che quasi il 45% degli iscritti non risiede in Emilia - Romagna.

Bologna vede nella cultura e nei luoghi ad essa dedicati una grande risorsa; nel dicembre del 2001, con il sostegno tra gli altri della Fondazione del Monte, è stata inaugurata nel centro della città la Sala Borsa, una biblioteca multimediale che, per struttura e dotazioni, vanta un respiro nazionale: nel corso del 2003 gli ingressi in questa struttura sono stati di oltre 1.256.000 presenze, a fronte di oltre 941.000 prestiti e consultazioni⁷.

⁴ I dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Bologna sono stati rettificati sulla base delle risultanze del 14° Censimento generale ISTAT della popolazione e delle abitazioni del 2001. Fonte: Comune di Bologna, Programmazione, Controlli e Statistica.

⁵ Fonte: Comune di Ravenna e Regione Emilia - Romagna.

⁶ I parametri utilizzati nell'indagine sulla qualità della vita sono: tenore di vita, affari e lavoro, servizi e ambiente, criminalità, popolazione e tempo libero.

Dal punto di vista della ricerca scientifica, su iniziativa del Ministero dell'Università e della Ricerca è stato, inoltre, firmato a dicembre 2003 un protocollo di intesa fra l'Università di Bologna e gli altri tre atenei della Regione – Ferrara, Parma e Modena – per l'attivazione di distretti hi-tech per la ricerca industriale.

Parimenti Ravenna è riconosciuta città patrimonio mondiale dell'umanità, e otto monumenti (far cui Mausoleo di Galla Placidia, Mausoleo di Teodorico e Basilica di Sant'Apollinare in Classe) sono annoverati dall'Unesco nella Lista del Patrimonio Mondiale. Diverse sono le istituzioni che, nate anche recentemente, sostengono e promuovono gli aspetti storico-artistici del territorio, facendo della collaborazione fra enti pubblici e privati una strategia di successo: la stessa Fondazione del Monte figura fra i soci fondatori – insieme al Comune e alla Provincia di Ravenna, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, all'Università degli Studi di Bologna e all'Archidiocesi di Ravenna e Cervia – della Fondazione RavennaAntica, istituita nel 2001 per la valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio archeologico, architettonico e storico-artistico costituito dalla arca archeologica di Classe.



Fregio sulla facciata della sede della Fondazione

⁷ Fonte: Comune di Bologna, Settore Cultura.

2. MISSIONE, VALORI, CAMPI DI INTERVENTO

“La Fondazione persegue le finalità di solidarietà sociale che diedero origine al Monte di Pietà di Bologna e al Monte di Pietà di Ravenna e Bagnacavallo. Inoltre la Fondazione contribuisce alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio artistico e culturale e al sostegno della ricerca scientifica attraverso la definizione di propri programmi e progetti di intervento da realizzare direttamente anche con la collaborazione di altri soggetti, pubblici o privati, interessati” (Statuto, art. 3, Scopi).

2.1 I settori di intervento

Il Regolamento per le attività della Fondazione recepisce e specifica ulteriormente il dettato statutario: “... al fine di rendere più efficace la propria azione, la Fondazione individua il proprio ambito di operatività nei seguenti specifici settori di intervento:

- a) *solidarietà sociale e attività non profit in materia di servizi e politiche sociali;*
- b) *salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico e culturale delle province di Bologna e Ravenna;*
- c) *sostegno alla ricerca scientifica.”*

La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale, promuovendo quei settori che sono decisivi per una crescita della qualità della vita, operando nel campo dell'assistenza alle categorie sociali deboli, dello sviluppo e della tutela del patrimonio artistico e culturale e della ricerca scientifica. Questi scopi non sono mai cambiati dalla costituzione della Fondazione, ritenendo in tal modo di assicurare, nel tempo, una presenza attiva sul territorio e di fornire risposte sempre più adeguate alle domande sociali provenienti dal contesto.

L'attività istituzionale della Fondazione si è adeguata, pur in un quadro normativo confuso e altalenante, alle disposizioni regolamentari che sono intervenute nella definizione dei *settori di intervento*.

Come noto, la Legge finanziaria 2002 (L. 448/2001, art.11) e il relativo regolamento di attuazione (d.m. 2 agosto 2002, n. 217) hanno modificato la nozione di settori ammessi (già introdotta dal d.lgs n.153/99), prevedendo per le fondazioni bancarie l'obbligo di individuare, fra quelli

ammessi, un massimo di tre settori prioritari (i cosiddetti *settori rilevanti*) a cui indirizzare la gran parte del reddito residuo, e la facoltà di individuare altri *settori ammessi* (oltre a quelli rilevanti), cui destinare risorse in maniera comunque non superiore a quanto destinato al singolo settore rilevante. Il d.l. n. 269/2003 (art. 39, c.14-nonies) ha portato il numero massimo dei settori rilevanti da tre a cinque e tale disposizione è stata poi riprodotta dal nuovo regolamento d.m. n.150/2004.

In sede di programmazione delle attività per l'esercizio 2003 (documento programmatico previsionale 2003), la Fondazione del Monte ha quindi introdotto, in compatibilità con le disposizioni statutarie, i seguenti settori:

A. Settori rilevanti

1. *Arte, attività e beni culturali*
2. *Assistenza agli anziani*
3. *Ricerca scientifica e tecnologica*

B. altri settori ammessi

4. *Salute pubblica*
5. *Crescita e formazione giovanile*
6. *Educazione, istruzione e formazione*
7. *Sviluppo locale*
8. *Patologie e disturbi psichici e mentali*

Tali settori risultano ancora vigenti anche a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 301/2003 che, in risposta alle questioni di legittimità sollevate dal TAR del Lazio, ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale dell'art. 11, c. 1 e 4, della Legge n. 448/2001.

La Corte ha giudicato illegittima l'ipotesi (contenuta nel comma 1 dell'art. 11), che conferiva la facoltà all'Autorità di vigilanza presso il Ministero di modificare con proprio regolamento i settori; ha ritenuto invece che la previsione delle due categorie ("settori rilevanti" e "altri settori ammessi") non rappresenti un atto di coazione nei confronti delle fondazioni, quanto piuttosto un utile tentativo di indirizzarne l'attività verso settori di effettiva pubblica utilità. Non si determinerebbe così alcuna subordinazione al potere statale – come era stato invece originariamente eccipito dal TAR – quanto una garanzia di effettività della cura di interessi pubblici.

Considerando quindi la persistente validità di tali categorie, le attività istituzionali svolte nel 2003 verranno illustrate nel presente rendiconto sia con riferimento agli ambiti di intervento attualmente vigenti, sia con riferimento ai settori previsti dall'art. 11 Legge n. 448/2001⁸. Del resto i nuovi settori di intervento sono stati scelti sulla base di una riclassificazione storica delle erogazioni deliberate negli anni precedenti, pertanto tutti i nuovi settori sono riconducibili a quelli statutariamente vigenti.

⁸ Cfr. Appendice.

2.2 Le modalità operative e i criteri di scelta

Entro i propri ambiti di intervento l'attività della Fondazione si concretizza secondo due principali modalità: la realizzazione di iniziative proprie, derivanti da un approfondito esame dei bisogni e delle priorità espressi dalle comunità di riferimento, ed il sostegno ad iniziative proposte da terzi.

I progetti sostenuti possono avere carattere annuale o pluriennale. Per Statuto e Regolamento, sono considerati interventi pluriennali quelli relativi a progetti con durata almeno triennale che, per loro natura, articolazione delle competenze, complessità e rilevanza, non siano suscettibili di discontinuità e che presuppongano un impegno finanziario, per l'intero periodo, non inferiore ai 100.000 euro. In tali casi l'approvazione spetta esclusivamente al Consiglio di Indirizzo: il contributo viene assegnato per la quota di competenza dell'anno e a valere sulle risorse disponibili del relativo esercizio, mentre le quote di competenza degli esercizi successivi vengono, di volta in volta, stanziati ed erogati dalla Fondazione sulla base dei risultati conseguiti dall'iniziativa e dall'evoluzione realizzativa registrata dal progetto.

La Fondazione, coerentemente con quanto dichiarato nella missione, esamina e seleziona le iniziative da sostenere sulla base dei vincoli statutari e di una serie di *criteri di merito*, fissati dal Regolamento e ulteriormente specificati dalla Commissione di settore relativamente al proprio ambito di competenza.

In via generale, la Fondazione tende a orientare la destinazione dei fondi all'interno dei settori di intervento, verso quei progetti o iniziative meglio rispondenti ai requisiti di:

- ◆ rilevanza e rispondenza agli effettivi bisogni culturali, sociali e civili espressi dal territorio;
- ◆ collegamento con la storia, le origini e la tradizione operativa della Fondazione;
- ◆ pluricennalità dell'iniziativa e innovazione delle soluzioni prospettate;
- ◆ praticabilità finanziaria e tecnica del progetto, con particolare riguardo al piano - finanziario, ai tempi di attuazione e alla capacità dei progetti e delle organizzazioni proponenti di acquisire autonomia economico-finanziaria successiva;
- ◆ compatibilità con le risorse disponibili;
- ◆ esistenza di forme di cofinanziamento da parte di altri soggetti pubblici o privati;
- ◆ effetto moltiplicatore, ovvero la capacità dei soggetti proponenti e delle iniziative di mobilitare altre risorse dalla società civile.

Nell'esercizio della propria attività, la Fondazione del Monte ha dedicato particolare attenzione all'applicazione di modalità atte a migliorare la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza: l'applicazione, come criterio di

fondo, dell'analisi costi-benefici, ove possibile, costituisce la metodologia d'approccio agli interventi per una valutazione accorta e consapevole sia delle proposte di terzi sia dei progetti d'iniziativa della stessa Fondazione.

In tal modo, tutta l'attività della Fondazione si salda all'interno di una strategia che utilizza i soggetti finanziati e la programmazione diretta per delineare un proprio progetto complessivo.



Fregio sulla facciata della sede della Fondazione

3. LA STORIA DELLA FONDAZIONE

La Fondazione del Monte è la continuazione ideale delle finalità di solidarietà sociale che diedero origine al Monte di Pietà di Bologna e al Monte di Pietà di Ravenna e Bagnacavallo.

Il 22 aprile 1473 padre Michele Carcano fonda il Monte di Pietà di Bologna, allo scopo di contrastare l'usura attraverso la pratica dei prestiti su pegno, a favore di chi svolgeva attività lavorativa. Circa 20 anni dopo, Beato Bernardino da Feltrè fonda il Monte di Pietà di Ravenna.

Nel '500 Bologna diventa dominio pontificio e il Monte viene posto sotto la guida di una Congregazione di dodici Presidenti, rappresentanti i principali ordini e ceti della città.

Nel corso del tempo l'Istituto si sviluppa, aprendo filiali a Bologna e provincia e alla fine del '600 costituisce il Monte della Canapa e il Monte della Seta, allo scopo di finanziare i due settori produttivi più importanti per la città.

Il Monte di Pietà incorre in un periodo difficile alla fine del '700, quando si trova a dover licenziare i dipendenti e cessare l'attività a causa dell'arrivo dei francesi che chiesero oltre 4 milioni di lire come "diritto di conquista". Grazie al sostegno dei creditori - che limitarono le loro pretese - e alla vendita della sede dei Monti Nuovi, ricomincia l'attività all'inizio dell'800.

Nonostante la ripresa di alcune delle sue attività caratteristiche (amministrazione delle opere pie e deposito giudiziale) e dell'afflusso di depositi nelle sue casse, il peso del Monte nell'economia bolognese si va comunque riducendo. È solo alla fine dell'800, con l'applicazione di una speciale legislazione, il Monte di Pietà conosce una vera e propria ripresa dell'attività che permette di stabilire un rapporto più diretto con l'economia locale.

Nel 1964 il Monte di Bologna incorpora l'Istituto Ravennate, assumendo la denominazione Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

Nel 1991, con la fusione fra la Banca del Monte di Bologna e Ravenna e la Cassa di Risparmio di Modena che ha dato vita a Carimonte Banca Spa, la Fondazione del Monte è stata riconosciuta come soggetto privato statutariamente volto a mantenere le tradizionali finalità di assistenza e tutela delle categorie più deboli e, nel contempo, a contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio artistico, culturale e scientifico delle città di Bologna e Ravenna.

1473

Sacro Monte di Pietà di Bologna

1492

Monte di Pietà di Ravenna

1514

La Congregazione dei dodici Presidenti controlla il Monte di Bologna

Fine '600

Nascita del Monte della Canapa e del Monte della Seta

1796

Chiusura del Monte di Bologna sotto il dominio napoleonico

Inizio '800

Ripresa delle attività

1964

Assume la denominazione Banca del Monte di Bologna e Ravenna

1991

Nasce la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



4. L'ASSETTO ISTITUZIONALE

Organo principale della Fondazione è il *Consiglio di Indirizzo*, composto da 26 membri scelti fra persone rappresentative delle attività scientifiche, professionali, artistiche, culturali, sociali e del volontariato delle province di Bologna e Ravenna⁹. I componenti devono possedere i requisiti di onorabilità previsti dalla legge o dai regolamenti vigenti per le cariche ricoperte nel settore bancario e finanziario.

Il Consiglio di Indirizzo nomina il Presidente della Fondazione (quest'ultimo fra i propri membri) e designa gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Ha poteri di indirizzo e di controllo dell'attività del Consiglio di Amministrazione; approva il bilancio e il documento programmatico previsionale e interviene sulle modifiche statutarie e sui regolamenti interni.

Con apposita deliberazione definisce gli obiettivi e le linee programmatiche per l'attività annuale e pluriennale e determina le linee generali della gestione patrimoniale. Resta in carica per cinque anni e si riunisce, di regola, due volte l'anno. Il Presidente non ha diritto di voto nel Consiglio di Indirizzo.

Il *Consiglio di Amministrazione* è presieduto dal Presidente della Fondazione ed è composto da altri 8 membri scelti dal Consiglio di Indirizzo fra persone dotate dei requisiti di onorabilità e di una comprovata esperienza nella gestione, amministrativa o aziendale, di attività legate alla sostegno del patrimonio artistico, culturale, e scientifico delle città.

Dura in carica cinque anni e si riunisce, di regola, ogni due mesi; svolge poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, nel rispetto dei programmi e degli atti di indirizzo deliberati dal Consiglio di Indirizzo.

Il *Presidente* esercita compiti di impulso e di coordinamento degli organi e vigila sull'esecuzione delle loro delibere. Ha inoltre la rappresentanza legale della Fondazione.

Il *Collegio Sindacale*, composto da 3 membri, è l'organo di vigilanza e partecipa alle riunioni degli organi collegiali. È disciplinato dalle norme del codice civile.

⁹ 1 dalla Regione Emilia-Romagna, 2 dalla Provincia di Bologna, 1 dalla Provincia di Ravenna, 3 dal Comune di Bologna, 2 dal Comune di Ravenna, 3 dall'Università di Bologna, 1 dalla Diocesi di Bologna, 3 dalla CCIAA di Bologna, 1 dalla CCIAA di Ravenna, 1 dall'Accademia Nazionale dell'Agricoltura, 1 dalla Fondazione Flaminia, 1 dalla Fondazione Casa Oriani, 1 dalla Fondazione Teatro Comunale di Bologna, 1 dalla Associazione Il Mulino, 1 dalla Deputazione Storia Patria Province di Romagna, 1 membro di diritto del Convento dell'Osservanza di Bologna, 2 membri cooptati.

Il *Segretario Generale*, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è capo degli uffici e del personale. È scelto fra persone di elevata qualificazione professionale con competenze specifiche nel campo gestionale e amministrativo della fondazione; deve aver maturato esperienza almeno per un triennio nell'ambito della libera professione o in posizioni di responsabilità presso enti pubblici o privati. Partecipa alle riunioni del Consiglio di Indirizzo e del Consiglio di Amministrazione con funzioni istruttorie e consultive e dà esecuzione alle delibere.

Per finalizzare meglio l'attività erogativa, sono istituite *quattro Commissioni* – per le attività istituzionali, di solidarietà sociale, culturali e di ricerca scientifica – nominate dal Consiglio di Indirizzo tra i propri membri con funzioni consultive e istruttorie, mentre il Consiglio di Amministrazione nomina *tre Consiglieri delegati* come referenti dei tre settori statuari.

La Fondazione è dotata di due regolamenti interni rispettivamente disciplinanti le attività dell'ente, del Consiglio di Indirizzo e delle sue Commissioni.

Nel 2003, esaurito il primo mandato di durata triennale ai sensi delle norme transitorie dello Statuto (art. 27), si è avuto il rinnovo dei componenti del Consiglio di Amministrazione che resteranno ora in carica per cinque anni.



FIGURA 1 - ASSETTO ISTITUZIONALE DELLA FONDAZIONE DEL MONTE

I NUMERI DELLA FONDAZIONE

	ESERCIZIO 2002	ESERCIZIO 2003
PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE	€ 158.834.734	€ 162.068.200
NUMERO COMPLESSIVO INTERVENTI DELIBERATI	255	323
IMPORTO COMPLESSIVO DEGLI INTERVENTI DELIBERATI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO	€ 11.505.839	€ 12.729.827
su disponibilità dell'esercizio	€ 11.402.548	€ 11.870.183
su fondi a disposizione	€ 103.291	€ 859.644
IMPORTI DELIBERATI PER SETTORI		
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico e culturale:	€ 5.806.831	€ 7.016.031
Iniziative culturali proprie e progetti culturali propri	€ 721.209	€ 1.206.000
Altre delibere	€ 5.085.622	€ 5.810.031
Settore solidarietà sociale:	€ 4.402.427	€ 3.644.100
Progetto Anziani	€ 2.065.828	€ 2.644.900
Altre delibere	€ 2.336.599	€ 979.200
Settore ricerca scientifica	€ 1.296.581	€ 2.069.696
Totale	€ 11.505.839	€ 12.729.827
ACCANTONAMENTO AL FONDO VOLONTARIATO	€ 883.118	€ 861.040
TOTALE DELLE EROGAZIONI MONETARIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO	€ 12.626.259	€ 12.363.042
NUMERO PARTECIPAZIONI IN ENTI CHE PERSEGUONO ANALOGHE FINALITÀ ISTITUZIONALI	8	8
NUMERO DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE	8	10

5. IL PROCESSO DI GESTIONE

Il processo di gestione dell'attività statutaria della Fondazione si articola in tre fasi essenziali:

- ◆ la programmazione degli interventi,
- ◆ l'istruttoria dei progetti in funzione del momento deliberativo,
- ◆ il sistema di monitoraggio *ex post* per un'erogazione dei fondi efficace ed efficiente.

5.1 Programmazione

In base alle disposizioni ministeriali¹⁰, le fondazioni bancarie hanno l'obbligo di procedere, entro il mese di ottobre di ciascun anno, all'adozione di un "documento programmatico previsionale" relativo all'attività istituzionale dell'esercizio successivo. Il processo di programmazione – specificato da Statuto e Regolamento – prevede una serie di passaggi istituzionali che coinvolgono a più riprese gli Organi e gli Uffici della Fondazione.

Entro il mese di maggio, il Consiglio di Indirizzo stabilisce gli obiettivi e le linee programmatiche per l'attività istituzionale annuale e pluriennale e quelle generali della gestione patrimoniale.

Durante l'estate, si concentrano le attività di informazione sulle opportunità erogative della Fondazione, di raccolta e valutazione delle richieste provenienti dall'esterno. Un ruolo importante di istruttoria e approfondimento delle domande viene svolto dai tre Consiglieri delegati, ciascuno per il proprio settore statutario. Parallelamente, si procede alla programmazione degli interventi della Fondazione di iniziativa propria, nel campo culturale e solidaristico.

Il Consiglio di Amministrazione giunge in questo modo alla formulazione del DPP per l'esercizio successivo, che sottopone ad approvazione del Consiglio di Indirizzo entro i termini previsti dalla legge, previa valutazione positiva ad opera delle Commissioni. In questo modo, il Consiglio di Indirizzo delibera entro il mese di ottobre, in coerenza con gli scopi statutari e in attuazione delle linee stabilite, il programma degli interventi, annuali e pluriennali proposto dal CdA e ne verifica con periodicità almeno semestrale l'attuazione.

¹⁰ Atto di indirizzo del Min. Tesoro del 5 agosto 1999 in tema di adeguamento degli Statuti ai principi della Legge Ciampi (legge n. 461/1998 e d.lgs. n.153/99)

È opportuno sottolineare come circa il 90% delle disponibilità del budget risultano stanziare in fase previsionale. Ciò favorisce senza dubbio una politica di erogazione più certa e finalizzata, ma comporta talora il mancato accoglimento di quelle richieste, specie di rilevanti dimensioni, che giungono alla Fondazione nel corso dell'esercizio, a cui gli Organi cercano in parte di supplire con l'inserimento delle stesse nella programmazione a valere per l'esercizio susseguente, qualora siano giudicate idonee di sostegno.

Il documento programmatico previsionale relativo all'esercizio 2003 ha destinato all'attività istituzionale della Fondazione l'importo di 12.050.000 euro, di cui 750.000 euro per iniziative culturali proprie e 11.300.000 per altre iniziative.

In particolare, tenendo conto delle indicazioni ministeriali in riferimento alla scelta dei settori ammessi (Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 ottobre 2002), dei progetti avviati per i quali erano stati già precedentemente assunti degli impegni, e delle risorse attribuite negli esercizi precedenti, il Consiglio di Indirizzo ha deliberato le destinazioni nei settori rilevanti e negli altri settori ammessi, secondo le percentuali riportate in tabella (tab. 3).

Ai tre settori rilevanti è stata destinata la maggior parte del reddito disponibile (79,5%), di questo il 44,2% al settore Cultura, il 24,3% al settore Assistenza agli anziani e l'11% al settore Ricerca scientifica e tecnologica. Di conseguenza il residuo 20,5% del reddito disponibile è stato indirizzato ai cosiddetti "settori ammessi scelti", con l'impegno di assegnare ad ognuno di essi una percentuale non superiore a quella più bassa attribuita ai tre settori rilevanti, pari al 11%.

NUOVI SETTORI DI INTERVENTO ex art.11 L.448/2001	Importo	%	SETTORI STATUTARI VIGENTI	Importo	%
SETTORI RILEVANTI	9.584.000	79,54	SETTORI STATUTARI		
1) Arte, attività e beni culturali	5.320.000	44,15	1) Salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico e culturale	5.511.650	45,70
2) Assistenza anziani	2.930.000	24,32	2) Solidarietà sociale	4.953.650	41,10
3) Ricerca scientifica e tecnologica	1.334.000	11,07	3) Ricerca scientifica	1.584.700	13,20
ALTRI SETTORI AMMESSI	2.466.000	20,46			
4) Salute pubblica					
5) Educazione, istruzione e formazione					
6) Crescita e formazione giovanile					
7) Patologie e disturbi psichici e mentali					
8) Sviluppo locale					
Totale	12.050.000	100,00		12.050.000	100,00

TABELLA 3. STANZIAMENTI A PREVENTIVO DELLE DISPONIBILITÀ DI ESERCIZIO PER SETTORI

A ciò deve aggiungersi l'accantonamento annuale obbligatorio di 1/15 dei proventi netti a favore del Fondo regionale per il Volontariato (secondo art. 15 Legge n. 266/1991). Tali risorse stanziati in sede preventiva nella misura di circa 874.000 euro possono ricondursi – per quanto obbligatoriamente dovute - all'ambito della solidarietà sociale.

BILANCIO PREVENTIVO 2003

Risultato della gestione patrimoniale e finanziaria	€	18.709.905,00
Spese totali di funzionamento	€	- 2.320.000,00
Personale e organi	€	960.000,00
Spese generali di funzionamento, ammortamenti	€	1.360.000,00
Margine operativo	€	16.389.905,00
Accantonamenti a riserva obbligatoria	€	- 3.277.981,00
Accantonamenti a fondo per il volontariato	€	- 874.128,00
Totale	€	12.237.796,00
Risorse destinate all'erogazione	€	- 12.050.000,00
Avanzo di esercizio	€	187.796,00
DESTINAZIONE DISPONIBILITÀ DI ESERCIZIO		
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico-cult.	€	5.511.650,00
Settore solidarietà sociale	€	4.953.650,00
Settore ricerca scientifica	€	1.584.700,00
Totale	€	12.050.000,00

TABELLA 4. BILANCIO PREVENTIVO 2003

SETTORI	Bilancio previsionale stanziamenti 2003	Delibere assunte su disponibilità di esercizio
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico-cult.	5.511.650,00	6.456.386,00
Settore solidarietà sociale	4.953.650,00	3.444.100,00
Settore ricerca scientifica	1.584.700,00	1.969.697,00
Totale	12.050.000,00	11.870.183,00
Accantonamento ai fondi a disposizione per le attività istituzionali		179.817,00
Totale generale	12.050.000,00	12.050.000,00

TABELLA 5. CONFRONTO FRA STANZIAMENTO IN BILANCIO PREVENTIVO E EROGAZIONI DELIBERATE PER SETTORI DI INTERVENTO ATTUALMENTE PREVISTI DALLO STATUTO

Settori	Bilancio previsionale stanziamenti 2003	Delibere assunte su disponibilità di esercizio
1) Arte, attività e beni culturali	5.320.000,00	6.227.886,00
2) Assistenza anziani	2.930.000,00	2.525.000,00
3) Ricerca scientifica e tecnologica	1.334.000,00	1.219.397,00
<i>Totale settori rilevanti</i>	9.584.000,00	9.972.283,00
4) Salute pubblica		847.300,00
5) Educazione, istruzione e formazione		469.600,00
6) Crescita e formazione giovanile		412.500,00
7) Patologie e disturbi psichici e mentali		153.500,00
8) Sviluppo locale		15.000,00
<i>Totale altri settori ammessi</i>	2.466.000,00	1.897.900,00
Totale settori		11.870.183,00
Accantonamento ai fondi a disposizione per le attività istituzionali		179.817,00
Totale generale	12.050.000,00	12.050.000,00

TABELLA 6. CONFRONTO FRA STANZIAMENTO IN BILANCIO PREVENTIVO E EROGAZIONI DELIBERATE PER SETTORI DI INTERVENTO EX ART. 11 L. 448/2001

5.2 Istruttoria e delibera

La procedura di valutazione e selezione delle richieste adottata dalla Fondazione prevede una fase conoscitiva (profilo dell'ente e dell'iniziativa) ed una fase analitica (analisi di fattibilità ed analisi strategica). Secondo i regolamenti interni, è compito del Segretario Generale condurre tale analisi, trasmettendone poi gli esiti ai Consiglieri delegati e/o alle Commissioni di settore per valutazioni di merito ed ulteriori approfondimenti e/o verifiche, prima di approdare alle deliberazioni finali da parte degli Organi competenti.

REQUISITI PER L'AMMISSIBILITÀ DELLA RICHIESTA

- ◆ Appartenenza ai settori statutari di intervento
- ◆ Attinenza ai territori delle province di Bologna e Ravenna
- ◆ Natura non lucrativa dell'Ente richiedente
- ◆ Finalizzazione delle risorse per specifici progetti (divieto di sostegno dell'attività ordinaria dell'Ente)
- ◆ Completezza documentale presentata (piano e preventivi di spesa, statuto, bilancio, modulo di richiesta)
- ◆ Validità del piano finanziario e del programma di attuazione

Per progetti di durata annuale o biennale, l'esame e la delibera spettano al Consiglio di Amministrazione.

I progetti pluriennali, di importo non inferiore ai 100.000 euro, valutati positivamente dal Consiglio di Amministrazione e previamente istruiti dalle Commissioni di settore, vengono trasmessi al Consiglio di Indirizzo per le definitive determinazioni.

Per favorire l'iter istruttorio, è stato introdotto dall'esercizio 2003 un apposito modulo di presentazione della richiesta di contributo.

L'introduzione di tale documento, permette alla Fondazione di ottenere maggiori informazioni sul richiedente e sul progetto da finanziare.

Il modulo - scaricabile direttamente dal sito della Fondazione (www.fondazione.delmonte.it) - prevede l'indicazione delle generalità dell'Ente richiedente, delle finalità e dell'oggetto della richiesta, oltre che delle principali attività già realizzate e dei risultati conseguiti.

Il documento deve essere accompagnato da ulteriori elementi: atto costitutivo, statuto e ultimo bilancio d'esercizio del richiedente, una dettagliata relazione illustrativa del progetto¹¹ e del piano finanziario¹² nonché, se esistenti, le disponibilità da parte di altri enti a collaborare al progetto e ogni ulteriore documento considerato utile.

La Fondazione ha facoltà di richiedere ulteriore documentazione, nonché di compiere ogni accertamento che ritenga opportuno - anche mediante la diretta audizione dei richiedenti.

5.3 Monitoraggio dei progetti ed erogazione

La verifica in merito all'attuazione degli interventi è affidata al Consiglio di Amministrazione, che periodicamente riferisce al Consiglio di Indirizzo i risultati dell'attività e rende pubblico un resoconto analitico annuale dei finanziamenti concessi ed una relazione illustrativa dei progetti più significativi. Il Consiglio di Amministrazione, è tenuto, inoltre, secondo il regolamento interno, a presentare, almeno ogni quattro anni, una rendicontazione complessiva delle attività sotto forma di bilancio sociale. Andando oltre le previsioni regolamentari, la Fondazione ha deciso dal 2002 di pubblicare annualmente il proprio bilancio sociale.

¹¹ La descrizione del progetto deve indicare gli obiettivi, le modalità di realizzazione, la destinazione del contributo, i risultati/benefici attesi, l'ambito territoriale dell'iniziativa - che deve essere ricompreso nell'area di competenza statutaria della Fondazione - i tempi di realizzazione, l'eventuale coinvolgimento di enti locali/pubblici/privati o accordi per collaborazioni.

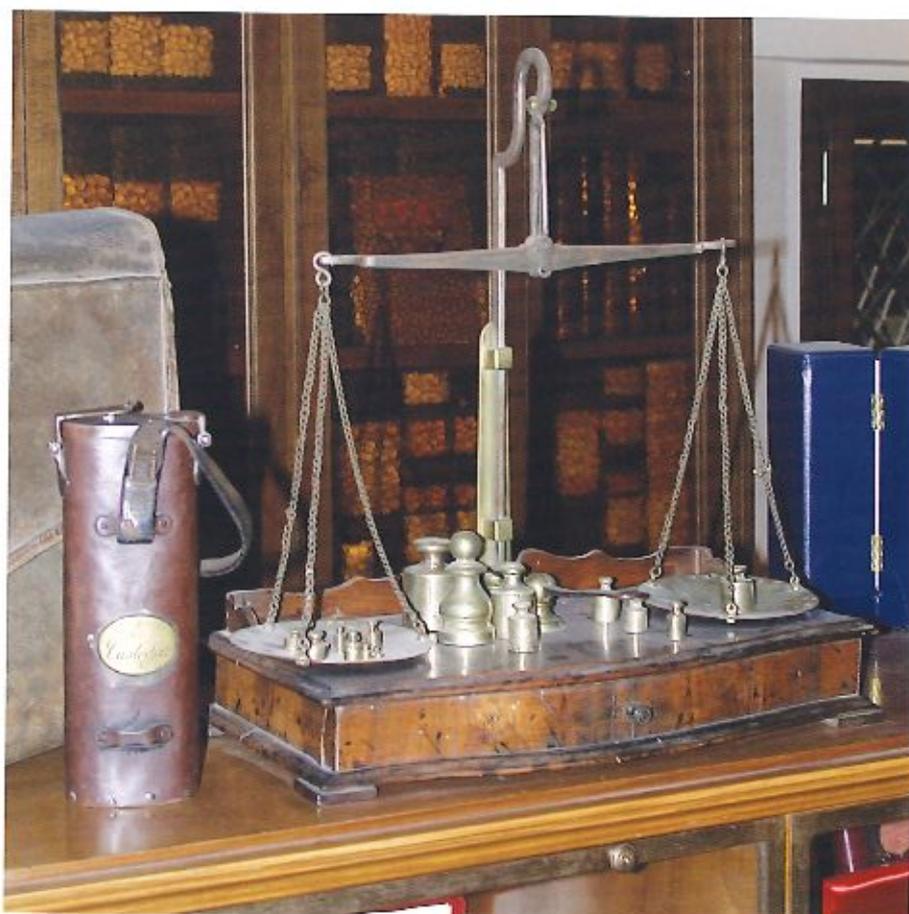
¹² In allegato deve essere indicato il costo complessivo dell'iniziativa, le fonti finanziarie certe e i contributi richiesti - alla Fondazione del Monte e ad altri Enti pubblici e/o privati che devono essere indicati - nonché ogni ulteriore elemento ritenuto utile per l'istruttoria della pratica.

Per progetti particolarmente rilevanti oppure a sviluppo pluriennale, i beneficiari sono tenuti a presentare relazioni periodiche di aggiornamento e, al termine dell'intervento, un rendiconto circostanziato che illustri lo stato finale di attuazione e l'efficacia dell'intervento stesso.

In ogni caso, al termine di ogni progetto, il beneficiario sarà tenuto a presentare una relazione finale che informi dettagliatamente sui risultati raggiunti.

Il contributo non pluriennale eventualmente concesso potrà essere oggetto di revoca, nel caso in cui il progetto non venga realizzato entro un anno dalla comunicazione di concessione del contributo da parte della Fondazione. In caso di verifica di risultati non soddisfacenti, il Consiglio di Amministrazione può deliberare di revocare i contributi in corso e di escludere il destinatario da finanziamenti per almeno quattro anni.

Allo scopo di monitorare meglio la destinazione delle somme deliberate, l'erogazione avviene preferibilmente a progetto realizzato, sulla base della presentazione di copia dei giustificativi di spesa e di rendicontazioni relative al progetto.



Oggetti conservati nell'Archivio Storico della Fondazione

6. LE RISORSE IN CAMPO

6.1 Il patrimonio economico

Per natura istituzionale, il patrimonio della Fondazione è vincolato al perseguimento degli scopi statutari e deve essere gestito secondo criteri prudenziali di rischio e di economicità, in modo da conservarne il valore ed ottenere un'adeguata redditività. Il patrimonio si incrementa principalmente per effetto degli accantonamenti a riserva obbligatoria, secondo quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza¹³, e per effetto dell'avanzo residuo dell'esercizio.

Il patrimonio netto della Fondazione ammonta, al termine dell'esercizio 2003, a 162 mil. di euro e registra una crescita di circa il 4% in linea con il biennio precedente (tab. 7).

	2001	2002	2003	Var. % 2001-2003
Patrimonio netto	155.521.937,00	158.834.734,00	162.068.200,00	+4

TABELLA 7. ANDAMENTO PATRIMONIO NETTO NEGLI ESERCIZI 2001-2003

ATTIVO	2003	% sul totale	2002	Var. % 2002-2003
Immobilizz. materiali e immateriali	10.885.921,00	5,5	11.120.038,00	-2,1
Immobilizzazioni finanziarie	139.843.784,00	70,7	137.840.994,00	+ 1,5
di cui in Carimonte Holding spa	137.671.744,00		137.671.744,00	-
Strumenti finanziati non immobilizzati	28.757.162,00	14,5	24.728.625,00	+ 16,3
Crediti	3.955.624,00	2,0	3.995.461,00	- 1,0
Disponibilità liquide	14.245.715,00	7,2	450.860,00	+ 3.059,7
Altre attività	3.633,00	0	2.270,00	+ 60,0
Ratei e risconti attivi	179.928,00	0,1	252.077,00	- 28,6
Totale attivo	197.871.767,00	100,0	178.390.325,00	+ 10,9

TABELLA 8. COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO PATRIMONIALE

¹³ Ai sensi dell'art.8, c.1, lett. c) del D.lgs. 153/1999, l'accantonamento a Riserva obbligatoria è determinato nella misura del 20% dell'avanzo dell'esercizio, così come indicato dalla Circolare 25 marzo 2004 del direttore generale del Ministero del Tesoro.

PASSIVO	2003	% sul totale	2002	Var. % 2002-2003
Debiti a breve	395.312,00	0,2	553.128,00	- 28,5
Erogazioni deliberate	10.609.820,00	5,4	10.590.667,00	0,2
Fondo per il volontariato	3.586.953,00	1,8	2.960.387,00	21,2
Fondi accantonati per erogazioni	847.950,00	0,4	1.336.767,00	- 36,6
Fondo per rischi e oneri	4.007.571,00	2,0	3.999.247,00	0,2
TFR lavoro subordinato	141.381,00	0,1	115.395,00	22,5
Patrimonio netto	162.068.200,00	81,9	158.834.734,00	2,0
Ratei e risconti passivi	16.214.580,00	8,2	0	-
Totale passivo	197.871.767,00	100,0	178.390.325,00	10,9

TABELLA 9. COMPOSIZIONE DEL PASSIVO PATRIMONIALE

Per quanto riguarda la composizione quali-quantitativa degli investimenti (tab. 8), il 70,7% dell'attivo patrimoniale è rappresentato da partecipazioni (voce immobilizzazioni finanziarie), quasi interamente costituite da partecipazioni nella società conferitaria Carimonte Holding S.p.a., di cui la Fondazione del Monte detiene una quota pari al 40,04% del capitale complessivo. A questa si aggiunge la partecipazione societaria in UniCredit Italiano S.p.A (già Rolo Banca 1473 S.p.A), per un valore di 156.536 euro.

Nel 2003 le immobilizzazioni finanziarie hanno registrato un incremento di circa 2 mil. di Euro rispetto all'esercizio precedente, dovuto principalmente all'acquisto di azioni privilegiate della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., organismo finanziario dell'organizzazione statale recentemente trasformato in società per azioni.

Il 14,5% dell'attivo è poi composto da strumenti finanziari non immobilizzati, interamente rappresentati da titoli di Stato italiani quotati: nella scelta degli investimenti in titoli, viene accordata preferenza ai Certificati di Credito del Tesoro a medio termine che, per loro natura, sono in grado di garantire elevata redditività e stabilità dei corsi nel tempo.

La consistente liquidità registrata nel 2003 – rappresentata interamente da rapporti di c/c accesi presso UniCreditBanca S.p.A. – è da correlare alla distribuzione di riserve patrimoniali libere effettuata a dicembre 2003 dalla partecipata Carimonte Holding S.p.A., che ha determinato per la Fondazione un incasso di 16.214.580 euro.

Partecipazioni e titoli rappresentano, quindi, per la Fondazione, gli strumenti prioritari attraverso cui realizzare i proventi annui da destinare all'attuazione della attività istituzionale (tab. 10).

LIVELLO DEI PROVENTI	2003	%	2002	%	Var. % 2002-2003
Dividendi da partecipazione	17.687.397,00	95,5	17.709.951,00	94,9	- 0,1
di cui da Carimonte Holding spa	17.655.876,00		17.655.876,00		
Interessi attivi	828.357,00	4,5	958.492,00	5,1	- 13,6
di cui su portafoglio titoli	792.898,00		942.924,00		
di cui su disponibilità liquide	35.344,00		15.446,00		
di cui altri interessi attivi	115,00		122,00		
Totale	18.515.754,00	100,0	18.668.443,00	100,0	- 0,8

TABELLA 10. RICAVI DERIVANTI DALLA GESTIONE PATRIMONIALE FINANZIARIA

Per l'esercizio 2003, i ricavi inerenti la gestione patrimoniale e finanziaria ammontano a 18.515.754 euro, in leggero calo rispetto all'anno precedente. La redditività del patrimonio – misurata dal rapporto fra ricavi della gestione patrimoniale finanziaria e il patrimonio in essere al 31.12. – si mantiene comunque sugli ottimi livelli degli ultimi anni: dal 9,85% nel 2000, al 10,96% nel 2001, all'11,60% del 2002, fino al 11,38% del 2003. Tutto ciò a conferma della validità della scelta di investimento intrapresa che ha consentito alla Fondazione di essere fra le prime, se non la prima in Italia nel novero degli ex Monti e delle ex Casse, ad essere completamente e sostanzialmente privatizzata.

Fra gli investimenti della Fondazione va richiamata la presenza di rilevanti immobili di proprietà: l'*Oratorio settecentesco San Filippo Neri*, luogo ormai consolidato per la cultura cittadina in cui si svolgono ogni anno le iniziative culturali della Fondazione e quelle organizzate autonomamente da altri soggetti, e il *Palazzo Senatorio Paltroni*, sito all'angolo fra via delle Donzelle e via del Monte, sede attuale della Fondazione.

Quest'ultimo immobile, di circa 2.500 mq, interessante esempio di dimora gentilizia risalente al XV secolo, è stato acquistato e ristrutturato dalla Fondazione nel 2002, con l'intento di trasferirvi gli uffici di presidenza e amministrazione e creare luoghi adatti alle attività istituzionali e culturali. La nuova sede, a due anni dalla sua inaugurazione, oltre ad essere funzionale per la struttura operativa e per gli amministratori, è diventata un punto di riferimento per la città: due piani a disposizione per attività rivolte al pubblico esterno (mostre, archivio storico, biblioteca) rappresentano in modo emblematico e concreto la volontà della Fondazione di porsi al servizio della comunità.

6.2 Il patrimonio professionale

L'organico della Fondazione è composto, al 31.12.2003, oltre che dal Segretario Generale, da nove dipendenti, registrando nell'anno due nuove assunzioni.

Due dipendenti rivestono il grado di quadro direttivo, uno con mansioni di coordinamento di attività amministrative e contabili, l'altro con compiti tipici di un "Ufficio tecnico immobili". Dei sette restanti, uno si occupa della gestione delle iniziative culturali e della comunicazione, tre delle attività istituzionali, uno ha tra le proprie mansioni anche la gestione dell'Archivio storico, e due si occupano di attività generali di segreteria.

Anche per l'esercizio 2003, la Fondazione si è avvalsa di consulenti e collaboratori esterni, per il coordinamento di alcuni progetti e iniziative proprie avviate negli anni precedenti, con particolare riguardo al Progetto Anziani, al Progetto Giovani, al Centro Studi sui Monti di Pietà e al Laboratorio sulla storia dei centri storici.

L'assistenza manageriale per la parte contabile e finanziaria dell'attività viene svolta, sulla base di appositi accordi, da personale della Carimonte Holding S.p.A., in linea con la previsione legislativa di separazione fra attività erogativa e attività finanziaria.

42

Inquadramento	2002	%	2003	%
Dirigenti	1	12,5	1	10,0
Quadri	2	25,0	2	20,0
Impiegati	5	62,5	7	70,0
Totale	8	100,0	10	100,0

TABELLA 11. DIPENDENTI PER INQUADRAMENTO PROFESSIONALE

La Fondazione propende da sempre – in coerenza agli indirizzi espressi dai suoi Organi – per il mantenimento di una struttura leggera, in grado comunque di adeguarsi alle nuove esigenze operative e funzionali, determinate principalmente dalla crescita dei volumi di attività e dal conseguente trasferimento nella nuova sede, avvenuto a ottobre 2002.

A fronte di maggiori disponibilità per l'attività istituzionale, il consolidamento della struttura operativa ha comportato inevitabilmente un incremento degli oneri gestionali nell'ultimo triennio (tab. 12).

Su questo incidono non solo le maggiori spese per personale dipendente (come effetto di nuove assunzioni a tempo indeterminato), ma in larga parte gli ammortamenti correlati al pieno utilizzo della nuova sede della Fondazione, che hanno iniziato ad incidere considerevolmente proprio a partire dall'esercizio 2003.

Se si escludono, però, gli oneri derivanti da maggiori ammortamenti, l'incidenza degli oneri operativi si attesta nel 2003 al 8,7% dei ricavi derivanti dalla gestione patrimoniale finanziaria, rispetto al 7,9% dell'esercizio precedente (tab. 12).

Oneri gestionali	2001	2002	2003
Compensi e rimborsi per organi statutari	297.094,00	470.797,00	458.582,00
Spese per il personale	313.223,00	392.844,00	437.235,00
Totale oneri personale e organi	610.317,00	863.641,00	895.817,00
Consulenti e collaboratori esterni	118.891,00	111.895,00	83.445,00
Commissione di negoziazione titoli	6.473,00	10.488,00	12.594,00
Altri oneri di mantenimento, funzionamento	376.225,00	481.557,00	617.077,00
Totale oneri operativi	1.111.906,00	1.467.581,00	1.608.933,00
Ammortamenti per beni di proprietà	282.626,00	365.561,00	632.987,00
Totale oneri gestionali	1.394.532,00	1.833.142,00	2.241.920,00
Ricavi derivanti dalla gestione patrimoniale finanziaria	17.052.731,00	18.668.443,00	18.515.754,00
INDICI DI EFFICIENZA GESTIONALE	%	%	%
Rapporto totale oneri gestionali/ricavi patrimoniali	8,2	9,8	12,1
Rapporto oneri operativi/ricavi patrimoniali	6,5	7,9	8,7
Rapporto oneri personale e organi/ricavi patrimoniali	3,6	4,6	4,8
Rapporto oneri personale e organi, consul. e collab./erogazioni deliberate nell'esercizio	6,4	8,6	8,2

6.3 Il sistema delle partecipazioni e delle quote associative

La Fondazione del Monte partecipa da tempo ad organismi del terzo settore che perseguono analoghe finalità istituzionali, ma che non possono essere definiti "enti strumentali" ai sensi dell'Atto di Indirizzo del Ministro del Tesoro del 19 aprile 2001 (in quanto non controllati in termini societari dalla Fondazione). Coerentemente con le ultime disposizioni ministeriali, tali partecipazioni vengono iscritte in bilancio al valore simbolico di 1 euro, e gli apporti in tali enti considerati come erogazioni istituzionali. Si tratta, comunque, di un "patrimonio" rilevante in termini relazionali che permette alla Fondazione un stretto collegamento con i territori di appartenenza. È inoltre corretto mantenere evidenza di tali investimenti, per effetto di alcuni diritti e doveri che la Fondazione ha assunto nei confronti degli enti stessi (ad. es. nomina di consiglieri, sviluppo di attività congiunte, erogazioni di contributi per attività sociali).

Nel 2003, inoltre, si è formalizzata la partecipazione della Fondazione alla costituzione della Fondazione Nomisma Terzo Settore e della Fondazione Casa di Oriani.

Società partecipata	% possesso	Valore di bilancio	Delibera CDA	Note
Bononia University Press spa	4,8	12.709,00	23.01.1998	All'assemblea degli azionisti partecipa il legale rappresentante della Fondazione del Monte o un suo delegato (ex artt. 11-12 Statuto BUP)

TABELLA 13. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ

Ente	Anno di delibera	Qualifica	Investimento iniziale	Nomine	Contributi esercizio 2003
Fondazione Flaminia - RA	1996	Socio Ordinario	2.582,00	Designazione n.1 componente il CDA	100.000,00
Fondazione Teatro Comunale di BO	1998	Socio Fondatore	25.823,00	Cumulativamente con altri soci n. 1 componente il CDA	150.000,00
Istituto Giovanni XXIII - BO	2000	Socio Ordinario	1.500,00		500,00 quota associativa annuale
Fondazione RavennAntica - RA	2000	Socio Fondatore	129.114,00	n. 2 componenti il CDA	225.000,00
Fondazione Ravenna Manifestazioni - RA	2001	Socio Aderente	15.494,00	di diritto n. 1 rappresentante in assemblea	143.000,00
Fondazione Casa di Oriani - RA	2001	Socio Fondatore	51.645,00	Nomina di n. 1 rappresentante nel CDA	25.000,00
Fondazione Nomisma Terzo Settore - BO	2002	Socio Fondatore	100.000,00	n. 1 rappresentante nel comitato dei fondatori, il quale a sua volta nomina uno o tre componenti il Consiglio Direttivo	

TABELLA 14. QUOTE ASSOCIATIVE

I suddetti Enti svolgono le seguenti attività:

◆ *Bononia University Press S.p.A* di Bologna si occupa di attività editoriali connesse alle attività didattiche e di ricerca svolte dalle Facoltà e dai Dipartimenti dell'Università di Bologna;

◆ La *Fondazione Flaminia di Ravenna*, costituita nel 1989, svolge attività di promozione e supporto allo sviluppo dell'Università a Ravenna, oltre che attività di ricerca scientifica e formazione e istruzione superiore in Romagna;

◆ *Fondazione Teatro Comunale* di Bologna, istituita ai sensi della L. n. 549/95 di riforma del preesistente Ente lirico, persegue senza scopo di lucro e con finalità di utilità sociale, la diffusione dell'arte musicale, la formazione professionale dei quadri artistici e l'educazione musicale della collettività;

◆ *L'Istituto Giovanni XXIII (Ipab)* di Bologna eroga servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in favore di anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti residenti nel Comune di Bologna e, secondariamente, nel territorio provinciale;

◆ La *Fondazione Parco Archeologico di Classe – RavennAntica*, costituita su iniziativa del Comune di Ravenna e di altre istituzioni del territorio, si propone di provvedere, per finalità di utilità generale, alla valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e storico costituito dal sito della antica città di Classe, dalla basilica Sant'Apollinare in Classe, dai mosaici di via D'Azeglio in Ravenna, dalla chiesa di Sant'Eufemia;

◆ *Fondazione Ravenna Manifestazioni*, promossa dal Comune di Ravenna, si propone di svolgere attività culturali e educative, promuovendo, producendo e diffondendo manifestazioni e spettacoli volti a valorizzare la città di Ravenna, la sua Provincia, la regione e la Nazione;

◆ *Fondazione Casa di Oriani* di Ravenna, persegue, senza fini di lucro, lo scopo della gestione e valorizzazione della casa museo di Alfredo Oriani il "Cardello" a Casola Valsenio (RA) e, in generale, della valorizzazione di biblioteche, archivi e studi su temi politici, economici e sociali di storia contemporanea;

◆ *Fondazione Nomisma Terzo Settore* di Bologna, persegue attività di ricerca, formazione e informazione sul settore non profit.

Ente	Qualifica	Quota associativa 2003
Associazione Federativa tra Casse e Monti dell'Emilia Romagna - Bologna	Socio Ordinario	€ 5.076,00
ACRI - Roma	Socio Ordinario	€ 17.723,00

TABELLA 15. ALTRE QUOTE ASSOCIATIVE

La Fondazione del Monte aderisce inoltre alle seguenti associazioni di categoria:

◆ *Associazione fra le Casse di Risparmio dell'Emilia Romagna*, associa le 19 fondazioni bancarie della regione allo scopo di coordinare le iniziative istituzionali di rappresentanza, tutela e promozione delle fondazioni a livello regionale;

◆ *ACRI*, associazione di rappresentanza delle Casse di risparmio Spa e delle fondazioni bancarie, svolge attività di rappresentanza, tutela e assistenza degli associati, secondo le funzioni attribuite dalla legge: l'ACRI è interlocutore unico dell'Autorità di vigilanza in materia di fondazioni (secondo l'art.10 del D.Lgs. n.153/99) e soggetto coinvolto nell'applicazione dell'art. 15 della legge n.266/91 in materia di contributi ai fondi regionali per il volontariato.

Infine, la Fondazione, in qualità di ente benemerito, è chiamata a nominare alcuni rappresentanti in enti non partecipati né associati. Si tratta di:

◆ *Fondazione Europea di Oncologia e Scienze Ambientali "B. Ramazzini"* di Bologna, che promuove e attua senza fini di lucro iniziative scientifiche e operative di prevenzione, diagnosi, terapia e assistenza nel settore delle malattie oncologiche;

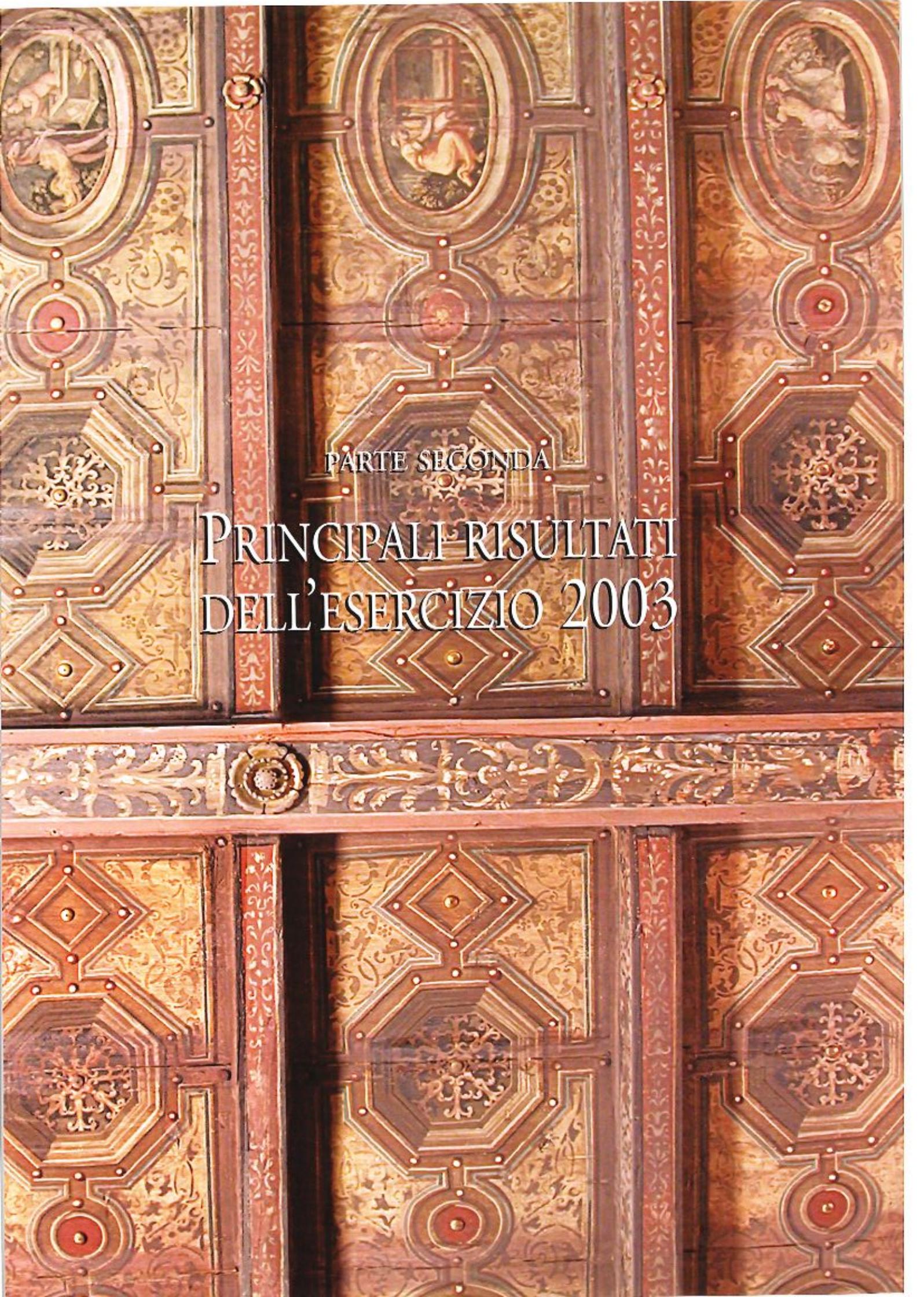
◆ *Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seragnoli Onlus*, costituita nel 2002 su iniziativa della Fondazione Ramazzini e della Fondazione Isabella Seragnoli, si occupa di ricovero e assistenza a pazienti oncologici in fase avanzata e progressiva, e di attività di ricerca connessa a tali patologie;

◆ *Centro Unificato Ricerca Anziani (C.U.R.A.)* di Bologna, associazione sorta nel 2000 fra ricercatori e specialisti con lo scopo di promuovere ricerche sugli aspetti dell'invecchiamento per il miglioramento della qualità della vita degli anziani;

◆ *Fondazione Guglielmo Marconi*, ente morale dal 1938, ha lo scopo di promuovere e di incoraggiare studi e ricerche nel settore delle radiocomunicazioni e iniziative di diffusione della conoscenza e della memoria del grande scienziato.

Ente	Rappresentanti
Fondazione Ramazzini	n. 1 Componente il CDA
Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seragnoli	n. 1 Componente il CDA
CURA (Centro Unificato Ricerca Anziani)	n. 1 Componente il CDA nominato dal Presidente (art. 8 Statuto)
Fondazione Guglielmo Marconi	n. 1 Componente il Consiglio Direttivo

TABELLA 16. NOMINE IN ENTI NON PARTECIPATI/ASSOCIATI

The image shows a highly decorative ceiling, likely from a historical building. It features a grid of dark wood panels. Each panel is filled with intricate gold leaf patterns, including floral motifs and geometric designs. The panels are separated by dark wood borders. In the upper section, there are three oval medallions containing painted scenes of figures. The overall aesthetic is classical and opulent.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI RISULTATI
DELL'ESERCIZIO 2003

Nella pagina precedente,
decorazione del soffitto della sede della Fondazione

7. L'ATTIVITÀ DI EROGAZIONE

7.1 Quadro di insieme delle erogazione deliberate ed erogate nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2003 sono giunte alla Fondazione 447 richieste esterne di contributi (+17,6% rispetto al 2002). Circa il 20% non risultava, però, in possesso dei requisiti statutari e regolamentari necessari all'ammissibilità all'istruttoria. Delle richieste istruite, il 64,5% ha ricevuto positiva accettazione, in leggero aumento rispetto al 2002, quando furono accolte il 59,4% delle richieste ammesse (tab. 17).

Anno 2003			
	n.	%	importo
Richieste pervenute	447	100,0	13.966.736,00
Richieste fuori ambito statutario	33	7,4	1.385.738,00
Richieste fuori ambito regolamentare	62	13,9	311.263,00
Richieste ammesse all'istruttoria	352	78,7 (100,0)	12.269.735,00
– di cui accolte	227	(64,5)	8.858.927,00
– di cui non accolte	125	(35,5)	3.410.808,00

TABELLA 17. RICHIESTE PERVENUTE

Settori statutari	Richieste accolte			Richieste non accolte		
	n.	importo	%	n.	importo	%
Solidarietà sociale	44	979.200,00	11,0	38	814.136,00	23,9
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	152	5.810.031,00	65,6	75	1.912.283,00	56,1
Ricerca scientifica	31	2.069.696,00	23,4	12	684.389,00	20,0
Totale	227	8.858.927,00	100,0	125	3.410.808,00	100,0

TABELLA 18. RICHIESTE ACCOLTE E NON ACCOLTE NEI SETTORI STATUTARI

Potendo contare su risorse finanziarie della stessa entità rispetto agli anni trascorsi, gli organi amministrativi della Fondazione hanno dovuto prestare una particolare attenzione alla selezione delle proposte: la quantità dei dinieghi decisi non si discosta, tuttavia, da quella degli anni precedenti. I limiti posti dallo statuto e dal regolamento sono state le ragioni che hanno fatto respingere una parte delle richieste su cui è stato espresso il diniego. Le motivazioni che hanno portato il Consiglio d'Amministrazione a respingere le proposte riguardano l'ambito territoriale non corrispondente al dettato statutario, le richieste tese a sostenere l'attività ordinaria di associazioni e quelle generiche in quanto non contenenti un progetto, le proposte di interventi di restauro riguardanti parti tecnologiche o murarie e non aspetti artistici, proposte di progetti con scarse ricadute sulla comunità.

Secondo le disposizioni legislative (art. 8 del D.lgs n.153/1999), almeno la metà del reddito residuo di gestione (dato dall'avanzo di gestione al netto del 20% di accantonamento a riserva obbligatoria), deve essere destinato annualmente alle attività istituzionali.

Nel 2003 il reddito residuo ammonta a 12.915.605 (-2,5% rispetto al 2002) e il limite minimo per le erogazioni (pari a 6.452.803 euro) è stato ampiamente rispettato, in quanto le erogazioni deliberate ammontano a 11.870.183 euro, pari al 98,5% dello stanziato (12.050.000 euro). Il residuo da deliberare, pari a 179.817 euro, è stato accantonato al fondo a disposizione per le attività istituzionali. A ciò deve aggiungersi l'accantonamento al fondo speciale per il volontariato nella misura di 816.040 euro (tab. 19).

	2002		2003	
	Importo	%	Importo	%
Erogazioni deliberate nell'esercizio nei settori	11.402.548,00	86,1	11.870.183,00	91,9
Accantonamento al fondo a disposizione di attività istituzionali	960.000,00	7,2	179.817,00	1,4
Accantonamento al fondo speciale per il volontariato	883.118,00	6,7	861.040,00	6,7
Totale	13.245.666,00	100,0	12.911.040,00	100,0

TABELLA 19. REDDITO DESTINATO COMPLESSIVAMENTE ALLE EROGAZIONI (ANNI 2002 - 2003)

**INTERVENTI DELIBERATI
SU DISPONIBILITÀ DELL'ANNO
PER SETTORI STATUTARI**

	2001		2002		2003		Var. % 2002-2003
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	
Solidarietà sociale	55	3.048.641,00	56	4.299.136,00	45	3.444.100,00	-19,9
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	171	6.329.917,00	179	5.806.831,00	242	6.456.386,00	+11,2
Ricerca scientifica	15	2.007.641,00	19	1.296.581,00	30	1.969.697,00	+51,9
Totale	241	11.386.199,00	254	11.402.548,00	317	11.870.183,00	+4,1

**INTERVENTI DELIBERATI
SU FONDI A DISPOSIZIONE
PER SETTORI STATUTARI**

	2001		2002		2003	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Solidarietà sociale	4	2.366.664,00	1	103.291,00	1	200.000,00
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	8	735.155,00			4	559.645,00
Ricerca scientifica	4	152.355,00			1	99.999,00
Totale	16	3.254.174,00	1	103.291,00	6	859.644,00

Totale delibere assunte	257	14.640.373,00	255	11.505.839,00	323	12.729.827,00	10,6
--------------------------------	------------	----------------------	------------	----------------------	------------	----------------------	-------------

TABELLA 20. INTERVENTI DELIBERATI SULLE DISPONIBILITÀ DELL'ANNO E SU FONDI A DISPOSIZIONE PER SETTORI DI INTERVENTO STATUTARI (ANNI 2001-2003)

Nel corso del 2003 la Fondazione ha deliberato sulle disponibilità dell'anno 317 interventi (+24,8% rispetto al 2002), a cui si aggiungono 6 interventi coperti con fondi a disposizione, che portano il totale deliberato complessivo ad oltre 12,7 milioni di euro (+10,6% rispetto al 2002) (tab. 20).

La ripartizione delle erogazioni deliberate per settori statutari conferma nel triennio 2001 – 2003 la centralità del settore Salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico culturale, su cui vengono ricondotte in media circa la metà delle risorse annue disponibili, seguito dal settore Solidarietà sociale e dalla Ricerca scientifica (fig. 2).

	2001		2002		2003	
	n.	importo	n.	importo	n.	importo
Solidarietà sociale	59	5.415.305,00	57	4.402.427,00	46	3.644.100,00
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	179	7.065.072,00	179	5.806.831,00	246	7.016.031,00
Ricerca scientifica	19	2.159.996,00	19	1.296.581,00	31	2.069.696,00
Totale	257	14.640.373,00	255	11.505.839,00	323	12.729.827,00

TABELLA 21. INTERVENTI DELIBERATI SULLE DISPONIBILITÀ DELL'ANNO E SU FONDI A DISPOSIZIONE PER SETTORI DI INTERVENTO STATUTARI (CONFRONTO 2001-2003)

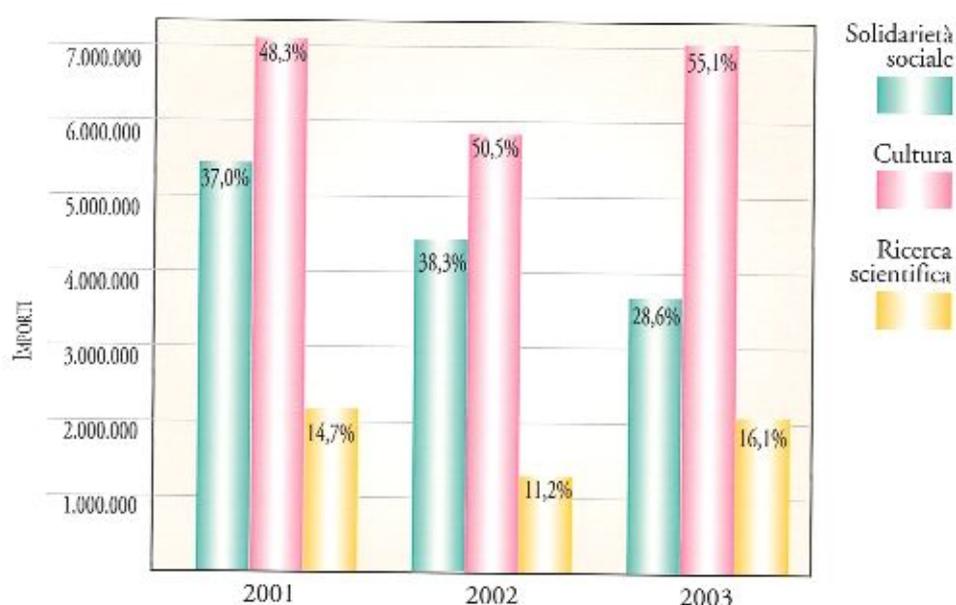


FIGURA 2. INTERVENTI DELIBERATI SULLE DISPONIBILITÀ DELL'ANNO E SU FONDI A DISPOSIZIONE PER SETTORI DI INTERVENTO STATUTARI (CONFRONTO 2001-2003)

Il dato delle erogazioni monetarie, riferito alle erogazioni liquidate nell'esercizio a fronte di delibere dell'anno e di delibere degli anni precedenti, si mantiene nell'esercizio 2003 oltre i 12 milioni di euro (tab. 22).

EROGAZIONI MONETARIE PER SETTORI	2001	2002	2003	Var.% 2002-2003
Solidarietà sociale	2.982.295,00	5.555.381,00	4.922.213,00	-11,4
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	3.582.619,00	5.193.779,00	6.230.270,00	20,0
Ricerca scientifica	933.693,00	1.877.099,00	1.210.559,00	-35,5
Totale	7.498.607,00	12.626.529,00	12.363.042,00	-2,1

TABELLA 22. EROGAZIONI MONETARIE PER SETTORE (ANNI 2001-2003)

Nel 2003 quasi il 60% delle risorse è stato deliberato a favore di interventi con importo superiore ai 100.000 euro; ciò a testimonianza dell'impegno profuso dalla Fondazione nell'evitare frammentazione e dispersione degli interventi, pur all'interno di un quadro normativo – ricordiamo – che vincolava l'operato della Fondazione alla c.d. ordinaria amministrazione.

	ESERCIZIO 2001			ESERCIZIO 2002			ESERCIZIO 2003		
	N.	importo	%	N.	importo	%	N.	importo	%
Fino a 5.000 €	56	179.012,00	1,2	79	231.180,00	2,0	108	264.606,00	2,1
Da 5.001 a 25.000 €	97	1.194.130,00	8,2	116	1.697.438,00	14,8	132	1.736.928,00	13,6
Da 25.001 a 50.000 €	30	973.093,00	6,6	17	623.858,00	5,4	32	1.293.975,00	10,2
Da 50.001 a 100.000 €	34	2.190.804,00	15,0	16	1.105.122,00	9,6	26	2.005.418,00	15,7
Da 100.001 a 200.000 €	25	3.437.768,00	23,5	12	1.565.185,00	13,6	13	1.956.000,00	15,4
Oltre 200.000 €	15	6.665.566,00	45,5	15	6.283.056,00	54,6	12	5.472.900,00	43,0
Totale	257	14.640.373,00	100,0	255	11.505.839,00	100,0	323	12.729.827,00	100,0

TABELLA 23. DISTRIBUZIONE DELLE EROGAZIONI DELIBERATE PER CLASSI DI IMPORTO (ANNI 2001-2003)



FIGURA 3. DISTRIBUZIONI DELLE EROGAZIONI DELIBERATE PER CLASSI DI IMPORTO (ANNO 2003)

La ripartizione degli interventi secondo l'origine dell'iniziativa - interna, esterna o mista (riferendosi quest'ultima a quelle erogazioni che, oltre alla compartecipazione finanziaria fra più enti, prevedono una condivisione in fase progettuale e/o operativa) – conferma anche per l'esercizio 2003 la natura "del dare" della Fondazione. Il 69,4% delle risorse sono destinate al sostegno di iniziative di terzi, di cui più della metà attraverso un percorso comune di definizione degli obiettivi e delle strategie di fondo. Rispetto all'esercizio precedente, risulta comunque in crescita anche l'impegno della Fondazione al sostegno di iniziative proprie: 3,87 milioni di euro (tab. 24).

2002

Interventi deliberati per settori statutari	Interventi di iniziativa propria		Interventi di iniziativa di terzi		Interventi di iniziativa mista		Totale	
	N.	importo	N.	importo	N.	importo	N.	importo
Solidarietà sociale	1	2.065.828,00 46,9%	48	1.288.949,00 29,3%	8	1.047.650,00 23,8%	57	4.402.427,00 100%
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	61	721.209,00 12,4%	78	2.034.747,00 35,0%	40	3.050.875,00 52,6%	179	5.806.831,00 100%
Ricerca scientifica	0	-	15	858.935,00 66,2%	4	437.646,00 33,8%	19	1.296.581,00 100%
Totale	62	2.787.037,00 24,2%	141	4.182.631,00 36,4%	52	4.536.171,00 39,4%	255	11.505.839,00 100%

2003

Interventi deliberati per settori statutari	Interventi di iniziativa propria		Interventi di iniziativa di terzi		Interventi di iniziativa mista		Totale	
	N.	importo	N.	importo	N.	importo	N.	importo
Solidarietà sociale	2	2.664.900,00 73,1%	40	814.200,00 22,3%	4	165.000,00 4,6%	46	3.644.100,00 100,0%
Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale	94	1.206.000,00 17,2%	108	1.964.736,00 28,0%	44	3.845.295,00 54,8%	246	7.016.031,00 100,0%
Ricerca scientifica	0	-	25	1.487.697,00 71,9%	6	581.999,00 28,1%	31	2.069.696,00 100,0%
Totale	96	3.870.900,00 30,4%	173	4.266.633,00 33,5%	54	4.592.294,00 36,1%	323	12.729.827,00 100,0%

TABELLA 24. INTERVENTI DELIBERATI PER TIPO DI PROGETTUALITÀ NEI SETTORI STATUTARI (ANNI 2002-2003)

7.2 La distribuzione territoriale degli interventi

La distribuzione territoriale delle erogazioni deliberate riconferma la tradizionale prevalenza dell'operato della Fondazione all'interno del territorio della Provincia di Bologna, con un deliberato complessivo per il 2003 di 7,9 milioni di euro. Le risorse destinate alla Provincia di Ravenna ammontano a 1,8 milioni di euro, in crescita di circa il 20% rispetto all'esercizio precedente, ciò dovuto principalmente a maggiori interventi nel campo dell'arte e della ricerca scientifica (tab. 27). Nel 2003 il numero medio delle famiglie assistite dal Progetto Anziani è stato di circa 277 (232 a Bologna e 44 a Ravenna).

Esercizio 2003

Provincia	N. interventi	Importo	%
Bologna	275	7.969.486,00	62,6
Ravenna	45	1.845.441,00	14,4
TOTALE PROVINCE	320	9.814.927,00	77,1
Progetto Anziani	2	2.664.900,00	20,9
Iniziative Arianna	1	250.000,00	2,0
Totale deliberato	323	12.729.827,00	100,00

TABELLA 25. DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI PER PROVINCIA (ANNO 2003)

Esercizio 2003

Provincia	N. famiglie assistite	%	N. equivalente famiglie assistite per 12 mesi all'anno	%
Bologna	314	83,5	232,08	83,9
Ravenna	62	16,5	44,67	16,1
Totale	376	100,0	276,75	100,0

TABELLA 26. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL PROGETTO ANZIANI (ANNO 2003)

Esercizio 2003

	Solidarietà sociale			Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale			Ricerca scientifica			Totale		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
Bologna	36	808.900,00	6,4	212	5.420.890,00	42,6	27	1.739.696,00	13,7	275	7.969.486,00	62,6
Ravenna	8	170.300,00	1,3	33	1.345.141,00	10,6	4	330.000,00	2,6	45	1.845.441,00	14,5
TOTALE PROVINCE	44	979.200,00		245	6.766.031,00		31	2.069.696,00		320	9.814.927,00	
Progetto Anziani	2	2.664.900,00	20,9							2	2.664.900,00	20,9
Iniziative Arianna				1	250.000,00	2,0				1	250.000,00	2,0
TOTALE SETTORI	46	3.644.100,00	28,6	246	7.016.031,00	55,1	31	2.069.696,00	16,3	323	12.729.827,00	100,0

TABELLA 27. INTERVENTI DELIBERATI PER PROVINCIA E SETTORI STATUARI

7.3 I beneficiari

Nel 2003 gli enti beneficiari della Fondazione sono stati complessivamente 227, contro 193 dell'esercizio precedente (+17,6%). Di questi il 63,4% è rappresentato da enti privati, cui sono destinate il 32,1% delle risorse.

Per avere un quadro più esauriente dei beneficiari diretti della Fondazione bisogna però considerare, accanto ai 227 enti per i quali è stato deliberato nel corso dell'anno un contributo, i destinatari delle 96 iniziative promosse direttamente dalla Fondazione: si tratta delle 376 famiglie coinvolte negli ultimi 12 mesi dal progetto di assistenza per anziani (tab. 26), della quarantina di giovani coinvolti nel programma di formazione artistico-musicale all'interno del Progetto giovani e delle 80.000 presenze registrate in occasione delle manifestazioni culturali organizzate dalla Fondazione.

All'interno degli enti pubblici, il 34,7% delle risorse (pari a 3,07 milioni di euro) - in crescita rispetto all'esercizio precedente - è destinato agli Enti locali, seguito dagli enti pubblici non territoriali che con 1,3 milioni di euro ricevono circa il 15% delle risorse complessive.

Fra gli enti privati di natura non lucrativa, il sostegno della Fondazione è rivolto soprattutto ad associazioni e fondazioni (con circa il 14% delle risorse), seguite da enti religiosi con 11%. Sono proprio le risorse destinate ad altre fondazioni che registrano nell'esercizio 2003 un sostanziale raddoppio.

ESERCIZIO 2003

	Solidarietà sociale			Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale			Ricerca scientifica			Totale			
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	%	Importo	%
Enti pubblici	6	62.600,00	1,7	58	3.297.540,00	47,0	19	1.415.897,00	68,4	83	25,7	4.776.037,00	37,5
Enti privati	38	916.600,00	25,2	94	2.512.491,00	35,8	12	653.799,00	31,6	144	44,6	4.082.890,00	32,1
Iniziative dirette	2	2.664.900,00	73,1	94	1.206.000,00	17,2	0	0	0	96	29,7	3.870.900,00	30,4
Totale	46	3.644.100,00	100,0	246	7.016.031,00	100,0	31	2.069.696,00	100,0	323	100,0	12.729.827,00	100,0

TABELLA 28. RIPARTIZIONE DELLE DELIBERE PER TIPO DI BENEFICIARIO E PER SETTORE DI INTERVENTO (ANNO 2003)

ESERCIZIO 2003

	Solidarietà sociale		Salvaguardia e sviluppo patrimonio artistico e culturale		Ricerca scientifica		Totale				
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	%	Importo	%	
ENTI PUBBLICI	Amministrazioni centrali (Archivio di Stato, Soprintendenze...)	1	7.000,00	7	153.840,00	4	186.600,00	12	5,3	347.440,00	3,9
	Enti locali	3	41.500,00	44	3.030.300,00			47	20,7	3.071.800,00	34,7
	Enti pubblici non territoriali (ASL, Università...)	2	14.100,00	7	113.400,00	15	1.229.297,00	27	10,5	1.356.797,00	15,3
ENTI PRIVATI NON PROFIT	Associazioni di volontariato (sociale e culturale)	28	504.100,00	50	532.296,00	5	227.500,00	83	36,6	1.263.896,00	14,3
	Fondazioni	3	250.000,00	15	717.145,00	4	328.999,00	22	9,7	1.296.144,00	14,6
	Cooperative sociali	1	20.000,00	1	10.000,00			2	0,9	30.000,00	0,3
	Enti religiosi	4	95.500,00	18	840.500,00			22	9,7	936.000,00	10,6
	Altri enti	2	47.000,00	10	412.550,00	3	97.300,00	15	6,6	556.850,00	6,3
	Totale	44	979.200,00	152	5.810.031,00	31	2.069.696,00	227	100,0	8.858.927,00	100,0

TABELLA 29. DETTAGLIO DELLE DELIBERE PER TIPO DI BENEFICIARIO E SETTORE DI INTERVENTO (ANNO 2003)

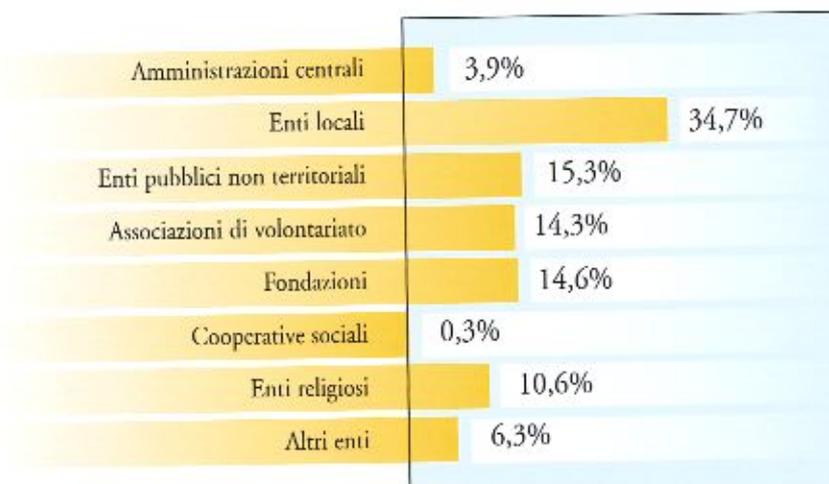


FIGURA 4. DISTRIBUZIONE DELLE EROGAZIONI DELIBERATE PER TIPO DI BENEFICIARIO

8. GLI INTERVENTI PER SETTORE

8.1 I principali interventi sostenuti

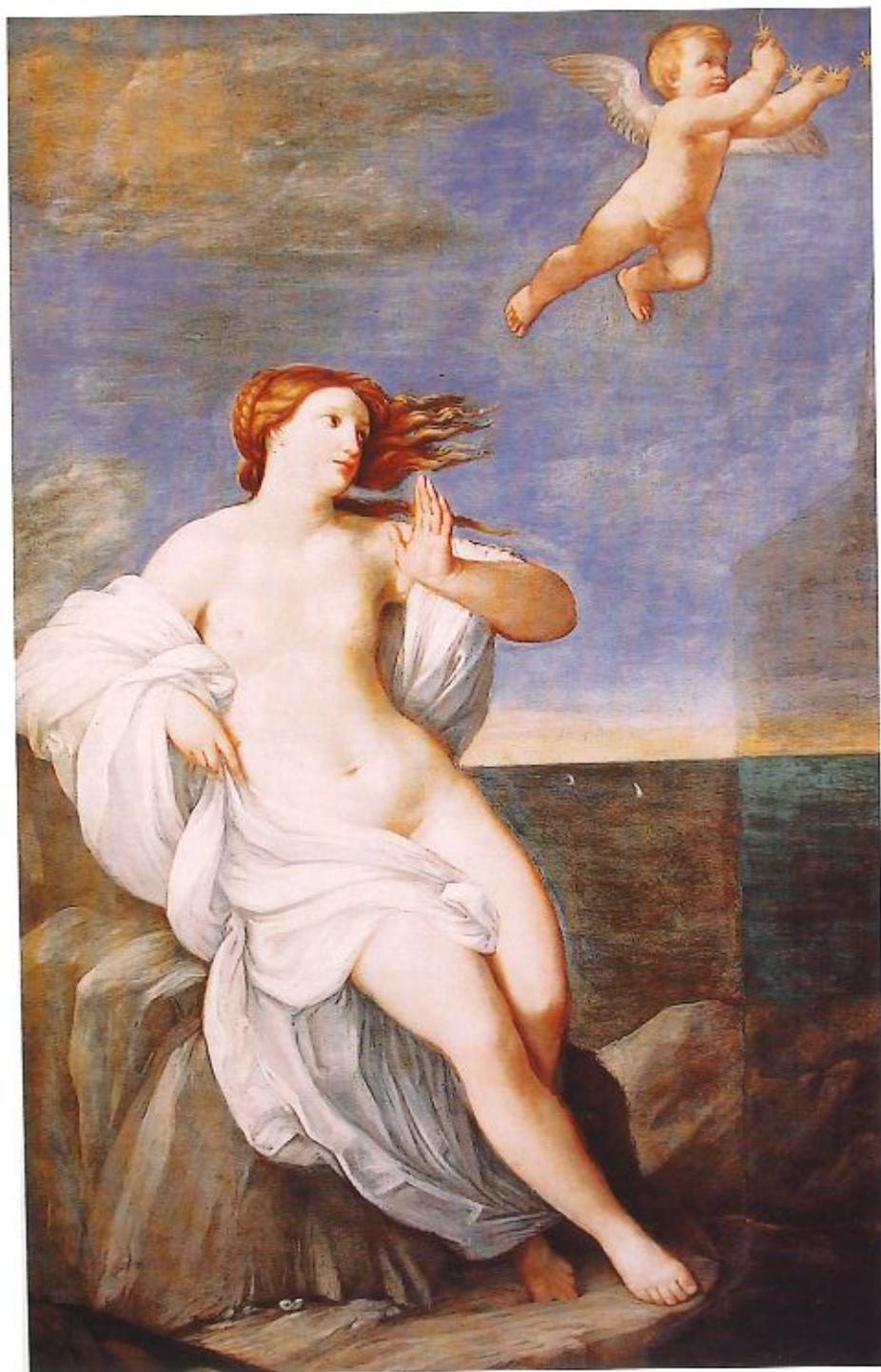
Settore salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico e culturale

Nel settore culturale sono state attuate nel 2003 numerose iniziative di grande rilevanza: a Ravenna, il sostegno al Parco Archeologico di Classe (Fondazione RavennAntica) ha consentito importanti risultati che sono stati apprezzati dalle decine di migliaia di visitatori ed un coinvolgimento della cittadinanza. Nella stessa città di Ravenna è stato avviato il restauro della Porta Nuova, nel quadro di un complessivo restauro delle porte ravennate. Da sottolineare, l'impegno della Fondazione per il recupero del Teatro Sociale di Piangipane. Un segnale di particolare attenzione alla realtà ravennate è stato l'ingresso della nostra Fondazione nella costituita "Fondazione Casa di Oriani", soprattutto per il ruolo di biblioteca al servizio della collettività.



Scavi archeologici a Classe, Ravenna

Sul territorio delle due province la cittadinanza riconosce l'impegno della nostra Fondazione nel settore della tutela e della salvaguardia del patrimonio artistico ed architettonico e comprende come questa attività sia fondamentale per la tutela e la riscoperta di architetture e di opere d'arte: la prassi di accompagnare i vari interventi con libri che ripercorrono la storia di quei luoghi completa un percorso di conoscenza che la gente dimostra di gradire.



Guido Reni, *Arianna*



Nel 2003 spicca la decisione della Fondazione di procedere all'acquisto, da una proprietà straniera, del dipinto *Arianna* di Guido Reni, frammento (m. 2,20 x 1,50) del dipinto originario destinato alla cattolica regina d'Inghilterra Henrietta moglie di re Carlo I, e riapparso con sorpresa dopo circa 360 anni, poiché l'opera di Guido Reni si riteneva distrutta. L'*Arianna* verrà esposta a cura della Fondazione in luoghi di Bologna e di Ravenna che consentano la massima fruizione da parte della popolazione interessata; la destinazione finale del dipinto sarà il deposito permanente presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna. L'azione della Fondazione del Monte ha dunque consentito di riportare in Italia un capolavoro dell'arte italiana che va ad arricchire il sistema museale pubblico.

Numerosi sono stati gli interventi di restauro nella città di Bologna: nel complesso di S. Stefano, in S. Giacomo Maggiore per il recupero di fregi rinascimentali attribuiti ad Amico Aspertini, in S. Francesco (portale maggiore e laterale), tutti gli affreschi ed i decori rinascimentali presenti nella chiesa dell'Eremo di Ronzano. Di assoluto rilievo il restauro dei dipinti della Cappella Bentivoglio in S. Giacomo Maggiore, così come il restauro del ritratto di Giovanni II Bentivoglio, opera di Ercole de' Roberti. La Fondazione ha dato il proprio sostegno al completamento del restauro della Cattedrale che consiste nella parte esterna della zona absidale che si protende nel cortile del palazzo Arcivescovile ed il Battistero addossato alla sede storica del Monte in via Indipendenza.



La chiesa di S. Giacomo Maggiore in corso di restauro



Restauro della volta
della chiesa
dei Ss. Gregorio e Siro



Campanile della chiesa
di S. Antonio di Savena

La Fondazione ha, inoltre, contribuito al recupero del complesso di S. Mattia, in particolare per la parte destinata alla Soprintendenza Regionale ai Beni Architettonici; ha indirizzato ulteriori risorse per il completo restauro degli interni della chiesa dei Ss. Gregorio e Siro, mentre è stato completato il restauro del campanile quattrocentesco della chiesa di S. Antonio di Sàvena.

Anche nella Provincia di Bologna sono stati decisi interventi di sostegno per il recupero di opere pittoriche e architettoniche.

La catalogazione e la relativa pubblicazione di tutte le opere pittoriche possedute dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna rientra fra quei grandi progetti culturali che si pongono l'obiettivo di fornire strumenti fondamentali per la conoscenza dei grandi giacimenti artistici: nel corso dell'anno 2004 verrà attuata la prima tappa del lungo percorso che consiste nella catalogazione delle opere più antiche.

Certamente la decisione più rilevante che ha visto la propria attuazione nel corso del 2004 è il restauro dei resti del Castello di Porta Galliera e la bonifica dell'arca circostante. Si tratta di un intervento che riveste un duplice obiettivo: quello di completare il recupero di un'area comprendente la Porta e la scalinata della Montagnola e quello di restituire la memoria del castello "cinque volte costruito e cinque volte distrutto" dai bolognesi, una vicenda ignorata dai più perché poco studiata e poco divulgata.

Ma anche la decisione di restaurare il Ponte Nuovo fuori Corticella (accanto alla via Cristoforo Colombo, detto anche "Ponte della Bionda") riveste una certa importanza, benché si tratti di un'opera meno visibile alla cittadinanza. Il Ponte è attestato fin dall'inizio del XVII secolo e dunque si tratta del ponte più antico esistente nella città. Il degrado dell'architettura era assai avanzato a causa dello stato di abbandono e di non manutenzione ed il rischio di una irreversibile decadenza era del tutto reale.

Numerosi altri interventi si sono attuati nel settore culturale: il sostegno alla musica (Teatro Comunale di Bologna, Ravenna Festival, Associazione Mariani, Bologna Festival...) anche attraverso abbonamenti a prezzo agevolato per studenti, e al teatro di prosa e dialettale; l'attenzione verso le grandi biblioteche (Archiginnasio e Classense) ed il riordino di fondi archivistici (Archivio Lercaro), il progetto "Officinema" con la Cineteca Comunale di Bologna, il contributo per la grande mostra sul nudo alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, il tradizionale sostegno all'Università degli Studi di Bologna (Fondo Zeri, Dams, manifestazioni del Consorzio Università- Città di Bologna, Palazzo Poggi).

Una parola a parte merita il "Progetto giovani" condotto da Giovanni Lindo Ferretti nella sua "bottega": la prima manifestazione pubblica, durante la quale sono stati presentati i primi risultati dell'attività formativa, ha ottenuto un forte successo.

E' importante sottolineare, prima di far cenno alle altre iniziative culturali attivate, come nel corso dell'anno 2003 sia cresciuto il numero di

iniziative realizzate in partnership con altri soggetti pubblici e privati. E' un dato che va sottolineato con soddisfazione in quanto sempre più occorre operare per un ruolo complementare della Fondazione evitando la posizione di unico soggetto finanziatore.

Settore solidarietà sociale

La Fondazione ha finanziato l'allestimento di un poliambulatorio presso l'Hospice Seragnoli consentendo una operatività di più largo respiro, ha sostenuto il progetto di assistenza domiciliare proposto dalla Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) di Bologna, ha contribuito all'attività del Banco Alimentare e all'avvio del negozio "Arti e Mestieri" realizzato da una associazione che si occupa di soggetti affetti da disturbi psichici.

Oltre al sostegno per l'acquisto di due mezzi speciali per trasporto di disabili, la Fondazione ha dato il proprio contributo al completamento dei lavori negli spazi esterni del Villaggio "Pastor Angelicus" gestito dalla Fondazione Don Mario Campidori "Simpatia e Amicizia".

E' proseguito inoltre il sostegno alla Associazione Giovani per l'Oratorio finalizzata al completamento della struttura insediata nel parco della Montagnola.

Nella città di Ravenna, la Fondazione ha accolto l'invito del Comune a contribuire, in partnership con la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, alla realizzazione di un nuovo polo scolastico in grado di offrire risposta alla cresciuta popolazione in età infantile. Si tratta di un progetto di grande respiro che porterà fra alcuni anni un grande beneficio alla popolazione ravennate.

Il volontariato sociale ha potuto dar vita e concretezza ad alcuni importanti progetti in virtù del sostegno offerto dalla nostra Fondazione: l'Associazione "Gli amici di Enzo" di Ravenna, in virtù del nostro sostegno, ha potuto vedere avviato a compimento il progetto di centro di accoglienza. Sempre nel ravennate, la Fondazione ha proseguito nel sostegno al progetto dell'AIAS a Marina di Ravenna; di grande efficacia si è rivelato il contributo assegnato al Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna al fine di attivare un servizio di informazione nel settore socio sanitario per la popolazione immigrata.

All'AIAS di Bologna è stato inoltre riconosciuto un contributo finalizzato a potenziarne l'ausilioteca consentendo l'acquisto di ulteriori ausili contro l'esclusione sociale.

Nel segmento destinato agli anziani, va ricordato il nuovo sostegno offerto alle Piccole Sorelle dei Poveri che gestiscono una casa di riposo a Bologna e quelli accordati ad altre strutture di accoglienza e ad associazioni di Bologna e Ravenna.

Nel settore della formazione giovanile, va segnalato l'intervento in partnership con altri soggetti per la ristrutturazione dello studentato "Duns Scoto" che ha consentito di mettere a disposizione della popolazione universitaria 60 posti letto.

E' stato confermato il sostegno per la realizzazione di un nuovo centro per i disturbi psichici, il cui progetto è stato predisposto dai servizi competenti della Azienda USL assieme alla Cooperativa Sociale Nazzareno che lo gestirà.

Anche nel 2003 è stato deliberato un contributo a sostegno delle attività didattiche e ricreative per i giovani detenuti all'interno del Carcere minorile di Bologna.

Si segnala inoltre il progetto proposto dall'Arcidiocesi di Bologna teso a creare una cooperativa tra donne immigrate e quello dell'Associazione ravennate Linea Rosa che si prefigge l'assistenza alle madri ed ai minori che hanno subito violenza.

Settore ricerca scientifica

Di grande rilievo sono stati alcuni interventi che si collocano nell'ambito della ricerca ma con significative ricadute sulla salute pubblica. La Fondazione ha contribuito a dotare l'Ospedale Bellaria di Bologna di un'apparecchiatura TC Simulatore: mentre all'Ospedale Maggiore è stato offerto un determinante sostegno per dotare la struttura ospedaliera di una nuova TAC. Di grande rilievo è stato il contributo concesso alla Azienda USL della città di Ravenna per l'acquisizione di un ecoendoscopio.

Fra gli altri numerosi interventi è opportuno segnalare quello realizzato assieme alla Azienda USL Città di Bologna, presso l'Ospedale Maggiore, e alla Associazione "Amici di Luca" e al "Centro Studi per la Ricerca sul Coma" per un importante progetto di ricerca sul coma.

Di assoluto rilievo è il progetto di alimentazione e salute per la identificazione di strategie nutrizionali e per la riduzione di fattori di rischio che ha avviato i primi passi e che prenderà consistenza nel corso dell'anno 2004.

Da segnalare inoltre il progetto presentato dagli Istituti Ortopedici Rizzoli attinente lo studio dell'applicazione di cellule staminali autologhe che si accompagnano al trapianto osseo.

Al C.I.R.B. - Centro Interdipartimentale di Ricerca Biotecnologica - è stato riconosciuto un contributo a sostegno della realizzazione di un laboratorio per le biotecnologie cellulari, mentre a favore dell'Istituto Studio Materiali Nanostrutturati del CNR è stato deliberato un contributo a sostegno del progetto di ricerca "Microilluminatori per apparati ultraminiaturizzati per laparoscopia.

Nella struttura del policlinico S. Orsola Malpighi si svolge la ricerca scientifica sulla identificazione di cellule staminali che ha ricevuto il fondamentale contributo della Fondazione.

La Fondazione, inoltre, ha sostenuto altri progetti di ricerca con effetti di positiva ricaduta sul benessere della collettività e, in particolare, sul miglioramento della salute umana, anche attraverso la formazione di borse di studio e l'acquisto di attrezzature ed apparecchiature destinate alla ricerca.

8.2 I progetti propri

Le iniziative culturali della Fondazione

Le iniziative culturali promosse dalla Fondazione e rivolte alla cittadinanza tutta sono state oltre 90. La maggior parte di esse si è svolta nell'Oratorio di San Filippo Neri, ma anche presso il Teatro Duse, presso sale di quartiere, sedi di associazioni culturali e presso il teatro Arena del Sole. Fra queste iniziative sono comprese anche quelle editoriali che da anni caratterizzano la nostra Fondazione e che raggiungono l'obiettivo di una divulgazione della storia del nostro territorio assai gradita al pubblico.

Nel corso del 2003 la nostra Fondazione ha beneficiato di donazioni e di comodati gratuiti "sine die" di importanti fondi: un fondo carduciano, un fondo di materiali e documenti risorgimentali, l'archivio librario (circa 4000 volumi) della Casa Editrice Cappelli (1848-2000), una porzione molto significativa (40.000 scatti) dell'Archivio Fotografico Villani che si riteneva completamente perso per Bologna dopo aver preso altre strade. Il significato che si può leggere dietro a queste donazioni è importante: c'è fiducia e considerazione nel ruolo culturale pubblico della Fondazione. Purtroppo le ragioni di spazio ci inducono a non poter accogliere qualsiasi donazione ed alcune proposte non hanno potuto aver seguito.



Inviti per alcune iniziative culturali promosse dalla Fondazione



Un aspetto del percorso espositivo presso la sede della Fondazione

L'impegno per il riordino, la catalogazione e la valorizzazione di questi fondi sarà fra i maggiori obiettivi dei prossimi anni.

Nella seconda metà del 2003 sono state realizzate nei locali di via delle Donzelle due mostre che hanno visto la presenza di 8.000 visitatori: una sul restauro del Santuario della B.V. di San Luca, l'altra sulle "Arti per Via", attraverso l'esposizione delle 41 tavole realizzate da Giuseppe Maria Mitelli.

Un'importante progetto, in occasione dei 530 della Fondazione, è stato messo a punto per valorizzare i nostri archivi storici: il completamento della catalogazione dei depositi archivistici e la digitalizzazione di circa 200 documenti per lo più pergamenecei antecedenti alla fondazione del Monte di Pietà.

Il Centro Studi sui Monti di Pietà ha predisposto un progetto riguardante i Monti di Pietà dell'Emilia Romagna, al fine di indagare le caratteristiche di ciascun Monte.

Il Laboratorio di studio sui centri storici ha realizzato un progetto di studio con convegno e pubblicazione finale sul tema dei piani regolatori di alcune città dell'Emilia Romagna.

L'attività editoriale della Fondazione

Nel corso del 2003 si sono attuate varie iniziative, sia in prosecuzione delle collane editoriali già avviate, sia come nuovi progetti. Si segnalano di seguito:

a) Pubblicazioni sulla storia e l'arte di Bologna e Ravenna

E. Arcangeli, *Natura ed espressione nell'arte bolognese-emiliana*, Minerva Edizioni, Bologna

Architettura e Urbanistica in età Neoclassica. Giovanni Antonio Antolini (1753-1841). Atti del I Convegno di Studi Antoliniani, a cura di M.G. Marzaliano, Gruppo editoriale Faenza editrice, Faenza (RA)

Arte e scienza delle acque nel Rinascimento, a cura di A. Fiocca, D. Lamicrini, C. Maggioli, Marsilio Editori, Venezia



M.G. Benini, *Luoghi danteschi. La Basilica di San Francesco e la zona dantesca a Ravenna*, Longo, Ravenna

W. Breveglieri, *Padre Marella. Un cappello pieno di sogni*, Minerva Edizioni, Bologna

A. Brunetti, *Francesco Arcangeli e i "compagni pittori"*, Minerva Edizioni, Bologna

D. Camurri, *L'Arte perduta. Le requisizioni di opere d'arte a Bologna in età napoleonica*, Minerva Edizioni, Bologna

Castel Guelfo di Bologna: un caso di studio, a cura di L. Gambi e L. Grossi, Costa Editore, Bologna

T. Costa, *Bologna ieri e oggi. Com'è cambiata la città e la sua gente*, Costa Editore, Bologna

Alcune pubblicazioni promosse dalla Fondazione



Cose accadute nel tempo di mia vita, Diario di Francesco Majani (1796-1863), a cura di A. Varni, Marsilio Editori, Venezia

M. Fanti e I. Bianchi, *La quadreria settecentesca della Sacrestia di San Petronio*, Siaca Arti Grafiche, Cento (FE)

Il Giornale del Monte della Pietà di Bologna (1473-1519), a cura di A. Antonelli, Minerva Edizioni, Bologna

Gli incunaboli e le cinquecentine del Seminario Arcivescovile di Ravenna, a cura di Z. Zanardi, schede di F. Briccoli, introduzione storica di C. Giuliani, Longo Editore, Ravenna

G. Lipparini, *L'Accademia di Belle Arti e l'Accademia Clementina di Bologna nel secondo centenario 1803-2003*, Minerva Edizioni, Bologna

O. Mischiati, *Regesto degli antichi organi di Bologna e del suo territorio*, Pàtron Editore, Bologna

A. Molinari Predelli, *Il suono dell'argilla. L'ocarina di Budrio 150 anni dopo*, Costa Editore, Bologna

I Piani della città, a cura di R. Parisini, saggi di P. Bolzani, M. Gavioli, P. Massaretti, Editrice Compositori, Bologna

M. Poli e C. Tiberio, *Bologna. I luoghi della cultura – Guida*, Costa Editore, Bologna

G. Praderio, G. Tedeschi, A. Erioli, *Fermenti urbani e frammenti spaziali: Bologna città europea*, a cura di G. Praderio, Clueb, Bologna

B. Salviati, P. Veggetti, *Bologna trema (1943-1944), fotoconfronti*, Pendragon, Bologna

La Sala Borsa di Bologna. Il Palazzo e la Biblioteca, a cura di P. Foschi e M. Poli, Editrice Compositori, Bologna

M. Tiraboschi, *Morte di un riformista*, Marsilio Editori, Venezia

- b) Collana di guide "Per conoscere Bologna", Costa Editore, Bologna
 M. Rubbini, *Bertalia tra acqua e cielo*
 S. Campagna, *Porta Galliera*
- c) Collana di Cronache e Memorie bolognesi, Costa Editore, Bologna
 Pietro Ramponi, *Memoriale e cronaca (1385-1443)*, a cura di A. Antonelli e R. Pedrini
- d) Collana di studi sulla storia dell'economia e del credito, edita da "Il Mulino", Bologna
 C. Ceccarelli, *Il gioco e il peccato. Economia e rischio nel tardo Medioevo*
- e) Cataloghi di mostre promosse dalla Fondazione
 A. Santucci, *Il Santuario della Beata Vergine di San Luca*, Costa Editore, Bologna
"Le Arti per via" di Giuseppe Mitelli, a cura di M. Poli, Costa Editore, Bologna

f) Cataloghi di Musei di Bologna e Ravenna

D. Biagi Maino, *Museo dell'Osservanza. Guida alle collezioni d'arte*, Costa Editore, Bologna

Il museo di San Petronio in Bologna, a cura di M. Fanti, Costa Editore, Bologna

Il secolo d'oro della maiolica, a cura di E. Ivanova, Electa, Milano

M.L. Pagliani, *L'orma del bello*, Minerva Edizioni, Bologna

g) Quaderni della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (La collana pubblica gli atti delle annuali "Giornate dell'Osservanza" che si tengono a maggio al Convento dell'Osservanza di Bologna)

N.8 2003 *Il Mediterraneo*, a cura di M. Poli

Il Progetto Giovani

Nell'ambito delle iniziative culturali della Fondazione è stato avviato un progetto di portata triennale (2002-2004) finalizzato a cogliere le domande delle giovani generazioni in relazione alla musica, ai linguaggi e alla comunicazione. L'iniziativa si è concretizzata nella realizzazione di un laboratorio musicale sotto forma di "bottega artigiana", rivolto a giovani fra i 18 e i 25 anni, sotto la guida di Giovanni Lindo Ferretti ed altri professionisti d'eccezione. Il percorso che ha portato nel triennio diverse decine di giovani a confrontarsi con le molteplici sfumature dell'espressione artistica abbinata alla tecnologia, è stato scelto dalla Fondazione come progetto pluriennale rilevante i cui esiti in termini culturali e sociali sono approfonditi nel capitolo 9.

Il Progetto Anziani

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha avviato da quattro anni il Progetto Anziani, un vasto programma di assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti residenti nelle Province di Bologna e Ravenna con il duplice scopo di mantenere l'anziano nel proprio domicilio e sollevare le famiglie dal peso di una assistenza 24 ore su 24.

La Fondazione ha stanziato per il Progetto Anziani una somma di complessivi € 9.695.296,59 fino al 31/12/2003 per aiutare le famiglie meno abbienti con a carico un anziano non autosufficiente le quali, attraverso una procedura affidata ad Enti Pubblici e Privati, possono richiedere di partecipare al programma.

Il programma, dall'avvio ad oggi, è cresciuto fino a raggiungere il livello di attività inizialmente predeterminato: le famiglie entrate complessivamente in corso, alla data del 31.12.2003, erano 657, di cui 108 nell'ultimo anno; presenti alla stessa data ve ne erano 268.

La spesa media mensile per assistito al 31.12.2003 era di € 1.254,74 di cui € 947,89 a carico della Fondazione per 6,40 ore al giorno mediamente erogate agli assistiti (147 ore al mese).

In linea con uno degli obiettivi caratterizzanti il progetto, quello di responsabilizzare e coinvolgere pienamente la famiglia nel pagamento, nell'esecuzione e nella gestione dell'assistenza al proprio caro, le famiglie hanno cofinanziato mensilmente una quota media pari a € 306,85, in aggiunta a 17,31 ore di assistenza giornaliera prestate mediamente al proprio congiunto.

Il rapporto contrattuale con la famiglia è durato in media 14 mesi e 21 giorni. Il totale speso fino al 31.12.2003 è di € 8.837.856,36 di cui € 3.378.202,90 nel 2003. La ripartizione di tali spese sui maggiori aggregati è riportata nella tabella che segue (valori espressi in €).

	2000-2001	2002	2003	Totale	%
Spese di studio e avviamento progetto (comprensivo di contributo nuove imprese)	235.958	66.214	52.391	354.563	4,01
C.U.R.A. (attività scientifica, comprensivo di spese legali straordinarie)	64.319	-	50.000	114.319	1,29
Spese attività di gestione del progetto (comprensivo di corsi di formazione e visite geriatriche di controllo)	98.545	123.732	141.666	371.225	4,20
Spese per attività convegnistiche, materiali, ecc.	47.529	17.871	7.156	72.556	0,82
Erogazioni agli anziani	1.989.657	2.815.829	3.126.990	7.925.193	89,68
Totali	2.436.008	3.023.645	3.378.203	8.837.856	100,00

TABELLA 30. DATI DI SINTESI DEL PROGETTO ANZIANI (2000-2003)

Il 24 giugno è stato inaugurato a San Giovanni in Persiceto il primo Punto d'Incontro, un centro assistenziale aperto in collaborazione con il Comune e la Parrocchia locali con un contributo della Fondazione per fornire un'assistenza integrata nelle due modalità previste nel progetto, quella domiciliare e quella semiresidenziale. Naturalmente il ricorso a tale centro da parte delle famiglie viene finanziato dalla Fondazione secondo le stesse modalità seguite per il Progetto Anziani.

Un altro degli obiettivi del progetto, quello di incentivare la nascita di nuove imprese che potessero occupare lavoratrici, in particolare donne immigrate le cui condizioni di lavoro sono normalmente svantaggiate, è stato portato avanti con indiscusso successo: nell'anno di avvio si sono accreditate presso la Fondazione ben dieci imprese (di cui quattro piccole imprese cooperative sorte per impulso del Progetto Anziani stesso), nell'anno 2001 sono entrate sei nuove imprese, nel 2002 cinque e nel 2003 altre due.

Per supportare la formazione delle operatrici delle imprese accreditate come elemento imprescindibile per la qualità del servizio di assistenza è stato previsto all'interno del Progetto Anziani il finanziamento di corsi di formazione professionale: dall'avvio del progetto ad oggi sono stati attivati totalmente dieci corsi cui hanno partecipato 121 operatrici.

Una nuova iniziativa dai contenuti marcatamente originali è il corso di avanzata realizzazione sul versante della formazione: si tratta di un intero corso in videocassette per le assistenti alle persone non autosufficienti; propedeutico ai corsi, esso potrà riempire adeguatamente il rilevante lasso di tempo che usualmente intercorre fra l'inizio dell'attività lavorativa ed il momento in cui le operatrici cominciano a frequentare l'aula. Sarà di grande interesse anche per le famiglie, le quali sentono disperatamente il bisogno di imparare a stare accanto al proprio congiunto, che spesso non è più presente a se stesso, nei modi nuovi e difficili imposti dalla malattia.

Grazie poi all'introduzione della figura professionale della Collaboratrice d'Assistenza, unitamente ad un ambiente competitivo per le imprese, il Progetto Anziani è riuscito a tenere sotto controllo la lievitazione dei prezzi tipica dei mercati di servizi assistenziali, mantenendo la spesa media per un'ora di assistenza ad un livello di € 8,52; tale obiettivo si è accompagnato a quello di garantire alle operatrici di assistenza delle imprese accreditate un equo livello retributivo: al 31/12/03 la retribuzione netta media mensile per queste operatrici a tempo pieno sembrava essersi portata a € 826,39.

Inoltre, vi è stato un significativo avanzamento nella predisposizione dell'apparato giuridico necessario per il buon funzionamento della costituenda fondazione: a tal fine è stato affidato uno specifico incarico allo Studio Bernini, Baker & McKenzie.

Infine, con profonda soddisfazione segnaliamo che il Governo italiano nel suo mandato di presidenza dell'U.E. ha incluso il Progetto Anziani nella lista delle 4 esperienze esemplari che vengono proposte all'attenzione degli Stati membri per i Piani di Azione Nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005.



assistenza.
domiciliare

Il Programma di Assistenza Domiciliare:
un abbraccio per dare calore e coraggio
a chi si sente abbandonato.


Fondazione
del Monte
di ROMA e CASSINO

progetto
anziani 

9. LA VALUTAZIONE DEGLI *STAKEHOLDER*

Anche per l'esercizio 2003 la Fondazione ha deciso di aprirsi al giudizio dei suoi interlocutori, in particolare gli enti beneficiari dei contributi erogati, cercando di continuare e al tempo stesso innovare le modalità di contatto sperimentate nella precedente edizione. Scopo del coinvolgimento è stato quello di cogliere dagli interlocutori non solo elementi in vista di un miglioramento complessivo della programmazione, quanto un contributo attivo verso il rilevante tema della valutazione degli *outcome*, ovvero dell'efficacia sociale degli interventi sostenuti.

9.1 Alcune premesse concettuali

Nell'esercizio delle proprie attività la Fondazione opera come soggetto nodale nel processo di costruzione di reti di sussidiarietà: in altri termini gli interventi della Fondazione tentano di corrispondere ad una logica di *promozione, coordinamento e sostegno* della società civile (famiglie, volontariato, associazioni, organizzazioni non profit, ecc.) per permetterle di utilizzare al meglio le proprie risorse, all'interno di un clima di garanzia d'equità e della libera iniziativa.

Diversi sono gli attori sociali coinvolti all'interno di questo processo:

- ◆ le *comunità* di cui la Fondazione stessa è espressione attraverso le *istituzioni pubbliche e private* ;
- ◆ i *beneficiari-attori*, ovvero l'insieme degli enti a cui la Fondazione annualmente decide, sulla base di criteri di merito appositamente fissati, di accordare tutto o parte del contributo richiesto;
- ◆ i *partner* ovvero altre istituzioni, enti, privati cittadini che possono potenzialmente concorrere al sostegno erogato;
- ◆ gli *utenti* o beneficiari finali delle iniziative sostenute o attuate direttamente dalla Fondazione,
- ◆ tutti i *cittadini* nella loro multipla natura di soggetti che concorrono all'innescò della produzione di ricchezza e di sviluppo dell'attività economica e di beneficiari finali degli interventi.

È evidente infatti – specie nelle fondazioni di origine bancaria - la presenza di una *criterio di circolarità* che lega le fondazioni alle comunità di riferimento in un doppio modo: da un lato nel processo di ottenimento e gestione del patrimonio, dall'altro nell'impiego dei proventi patrimoniali per scopi di utilità sociale e di interesse collettivo. La valutazione degli *outcome* della Fondazione – intesi come effetti o ricadute sociali indotte - dovrebbe proprio rendere evidente e valutabile tale meccanismo virtuoso di circolarità.

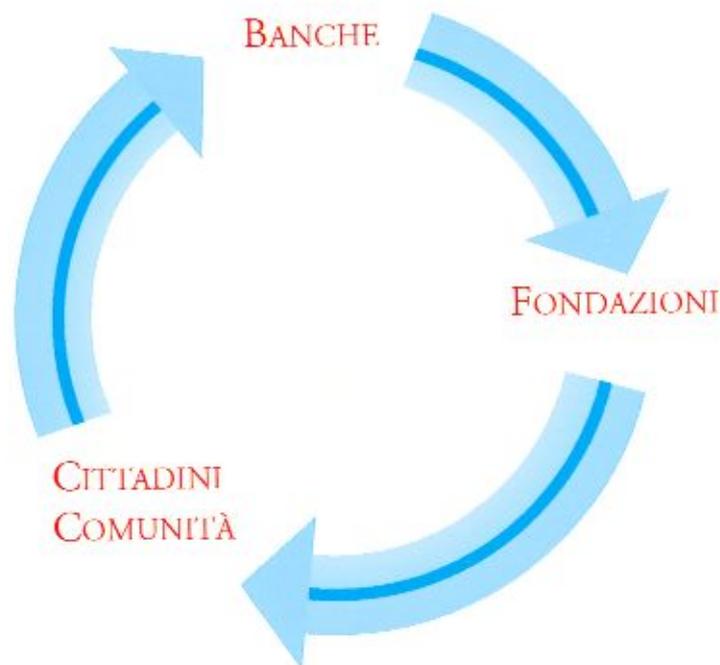


FIGURA 5. CIRCOLARITÀ DEL PROCESSO

Il processo di costruzione e sostegno delle reti di sussidiarietà può essere schematicamente rappresentato nella triangolazione fra *cittadini-banche-fondazioni* (Fig. 5), dove il ruolo di quest'ultime è di ritorno sulla comunità - in forma di sostegno ad attività di utilità sociale - di parte dei proventi che l'attività economica locale e la capacità gestionale degli istituti di credito ha saputo generare.

È altrettanto evidente come tale "ritorno sulla comunità" si espliciti non solo attraverso iniziative autonome della Fondazione, ma anche e soprattutto attraverso il sostegno di iniziative di attori terzi pubblici e privati, in modo che la comunità possa attivarsi nella ricerca di soluzioni adatte ai propri stessi bisogni.

In presenza di fenomeni sociali complessi, una valutazione degli *outcome* richiede inoltre un momento convenzionale di pattuizione fra più soggetti (*stakeholder*) sul significato dell'azione e dei suoi esiti diretti o indiretti.

Il bilancio sociale dovrebbe appunto sollecitare il dialogo fra la Fondazione e i suoi interlocutori circa la rilevanza sociale degli impegni, degli obiettivi, delle azioni e dei risultati messi in campo dalla Fondazione e dai diversi attori.

Questo è appunto il tentativo che è stato compiuto.

9.2 Metodologia impiegata

Partendo da queste ipotesi, l'attività di valutazione per l'esercizio 2003 si è sviluppata in due direzioni.

In primo luogo, si è deciso di effettuare un aggiornamento conoscitivo sullo stato di avanzamento di alcuni dei progetti pluriennali già considerati nel precedente bilancio sociale che hanno continuato il loro corso o sono giunti a conclusione nel 2003 (tab. 31). L'analisi si è basata in generale sui rendiconti annuali degli enti interessati da cui sono state tratte le informazioni più significative.

<i>Settore della solidarietà sociale</i> ¹⁴	
PROGETTO	ENTE
1 Progetto di sostegno dello stabilimento balneare "Ai Tamerici"	A.I.A.S di Ravenna
2 Progetto "Isola Montagnola"	A.G.I.O. Associazione Giovani per l'Oratorio di Bologna
3 Progetto "Tutela e sostegno della Persona Down"	C.E.P.S., Centro Emiliano Problemi Sociali per la Trisomia 21
4 Progetto "Villaggio del Fanciullo"	Fondazione Insieme Vita
<i>Settore della salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico - culturale</i>	
5 Progetto di sostegno alle attività della Fondazione RavennAntica	Parco Archeologico di Classe
6 Progetto di sostegno alle attività della Biblioteca Sala Borsa	Comune di Bologna
7 Progetto di sostegno ai teatri di prosa	Comune e Provincia di Bologna Comune di Ravenna
8 Progetto di restauro al Santuario B.V. San Luca	Curia di Bologna
<i>Settore della ricerca scientifica</i>	
9 Progetto di ricerca "Helicobacter Pylori" e patologie correlate	Policlinico Universitario Sant'Orsola di Bologna

TABELLA 31- PROGETTI PLURIENNALI DEL BILANCIO SOCIALE 2002

¹⁴ I primi due progetti (l' "Ai Tamerici" e Isola della Montagnola) sono stati inoltre oggetto nel 2004 di uno studio di impatto sociale ad opera di Nomisma Terzo settore conclusosi recentemente.

In secondo luogo, si è proceduto all'analisi di 11 nuovi progetti – alcuni di respiro poliennale – giunti a termine nel 2003 (tab. 32). Il coinvolgimento degli attori beneficiari di tali iniziative è avvenuto attraverso interviste telefoniche ai singoli referenti ed un momento di confronto collettivo tenutosi nel mese di settembre 2004.

<i>Settore della solidarietà sociale</i>		
PROGETTO	ENTE	REFERENTI
1 Sviluppo del centro educativo di accoglienza per minori e adolescenti "Polaris"	Associazione "Gli Amici di Enzo" (Ravenna)	Presidente Antonia Gerardi, Direttore Stefano Paderni
2 Completamento lavori esterni del Villaggio senza barriere "Pastor Angelicus"	Fondazione Don Mario Campidori (Bologna)	Vicepresidente Massimiliano Rabbi
<i>Settore della salvaguardia e sviluppo del patrimonio artistico – culturale</i>		
PROGETTO	ENTE	REFERENTI
3 Restauro dei resti del Castello di Porta Galliera	Comune di Bologna	Ing. Pier Luigi Bottino Arch. Nullo Bellodi
4 Restauro e consolidamento del Ponte Nuovo detto della Bionda	Comune di Bologna	Ing. Pier Luigi Bottino Comune di Bologna Sig. Fausto Carpani Associazione Amici della Bionda
5 Restauro della Chiesa Ss. Gregorio e Siro	Parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro - Bologna	Parroco Don Franco Candini
6 Restauro del Convento di S. Giacomo Maggiore	Convento di S. Giacomo Maggiore	Padre Marziano Rondina Rettore Padre Mario Giuli
7 Restauro del Giardino Rinaldo da Concorezzo – Piazza San Francesco – Biblioteca Casa di Oriani	Comune di Ravenna	Ing. Walter Ricci Sig. Berti Michele
8 Invito in Provincia	Provincia di Bologna Assessorato alla Cultura	Dott. ssa Piera Domeniconi Dirigente Assessorato Cultura
9 Progetto Giovani	Fondazione del Monte	Giovanni Lindo Ferretti
<i>Settore della ricerca scientifica</i>		
PROGETTO	ENTE	REFERENTI
10 Laboratorio di esplorazione funzionale del risveglio dal coma	Centro studi per la ricerca sul coma, Associazione Gli Amici di Luca (Bologna)	Prof. Roberto Piperno, Direttore di medicina riabilitativa Ospedale Maggiore - Bologna
11 Acquisto di strumentazione per il sistema sanitario	AUSL di Ravenna	Dott. Martelli Direttore sanitario

TABELLA 32 – PROGETTI SCELTI PER L'ESERCIZIO 2003

Le interviste telefoniche sono state finalizzate a cogliere il parere degli enti sulla rilevanza dei risultati raggiunti, le modalità operative tenute dalla Fondazione e le aspettative per un miglioramento complessivo dell'attività.

Il seminario, che si è tenuto il 21 settembre 2004 presso la sede della Fondazione, ha invece approfondito l'opinione degli interlocutori sull'individuazione di quali possano essere i parametri migliori per valutare l'efficacia sociale degli interventi. Il seminario, a cui hanno partecipato 9 su 11 rappresentanti convocati, si è svolto in un clima sereno e collaborativo.

Di seguito si riportano l'aggiornamento conoscitivo sui progetti pluriennali del bilancio sociale 2002 c, per i progetti scelti per il 2003, le testimonianze raccolte nei due momenti di consultazione, prima per singole iniziative e poi attraverso una sintesi generale.

9.3 Aggiornamento sui progetti pluriennali del bilancio sociale 2002

SETTORE DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE

<p>PROGETTO</p>	<p>STABILIMENTO BALNEARE AI TAMERICI DI MARINA DI RAVENNA A.I.A.S (ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI) RAVENNA</p>
<p>CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE</p>	<p>◆ 188.000 euro dal 1994 al 2003 per l'adeguamento normativo e l'eliminazione delle barriere architettoniche dello stabilimento di proprietà dell'Associazione</p>
<p>PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI</p>	<p>◆ Lo stabilimento balneare è gestito da volontari e collaboratori dell'Associazione;</p> <p>◆ È aperto a disabili e loro familiari, ma è frequentato anche da persone e famiglie senza problemi di disabilità;</p> <p>◆ Lo stabilimento dispone di 280 lettini, 84 ombrelloni forniti gratuitamente. Anche i pasti sono offerti a prezzo ridotto o gratuito;</p> <p>◆ È presente un campo di pallavolo, l'Associazione sostiene due squadre composte da ragazzi disabili e non;</p> <p>◆ Nel 2003 sono stati ospitati circa 30 giovani disabili provenienti oltre Italia, da Spagna, Francia e Svezia, nell'ambito dell'iniziativa Hand art, scambio europeo multilaterale cui aderisce il Consorzio dei servizi sociali di Ravenna.</p> <p>◆ Da una ricerca realizzata dalla Fondazione Nomisma Terzo Settore nel 2004 emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la ristrutturazione del Bagno ha costituito un'occasione per aprire l'attività dell'A.I.A.S. a un più vasto ambito di persone anche non direttamente coinvolte nel mondo dell'handicap; - lo stabilimento, uno delle poche e migliori aree attrezzate di tutta la riviera, funge da punto di riferimento per il settore e per il territorio; - lo stabilimento risulta essere un luogo efficace per gli obiettivi di integrazione che si pone ed è in grado di sostenersi grazie alle collaborazioni, ai servizi offerti, all'appoggio degli enti locali e del volontariato.

PROGETTO *ISOLA MONTAGNOLA*

A.G.I.O (ASSOCIAZIONE GIOVANI PER L'ORATORIO) BOLOGNA

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE

◆ 150.000 euro nel 2002 finalizzati al recupero funzionale dell'area da anni in persistente stato di degrado fisico e sociale;

◆ Nel 2003 70.000 euro per il completamento delle strutture.

PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI

◆ Nell'Aprile 2002 è stata firmata la Convenzione fra Comune di Bologna e Associazione A.G.I.O per la gestione dell'area del Parco attraverso un progetto educativo, di organizzazione di eventi sportivi, ricreativi, musicali e teatrali per bambini, giovani, famiglie, cittadini in genere.

◆ L'8 giugno 2002 vi è stata l'inaugurazione del Parco e l'avvio delle attività di diversa natura, per tutti i giorni della settimana, compresa la sera.

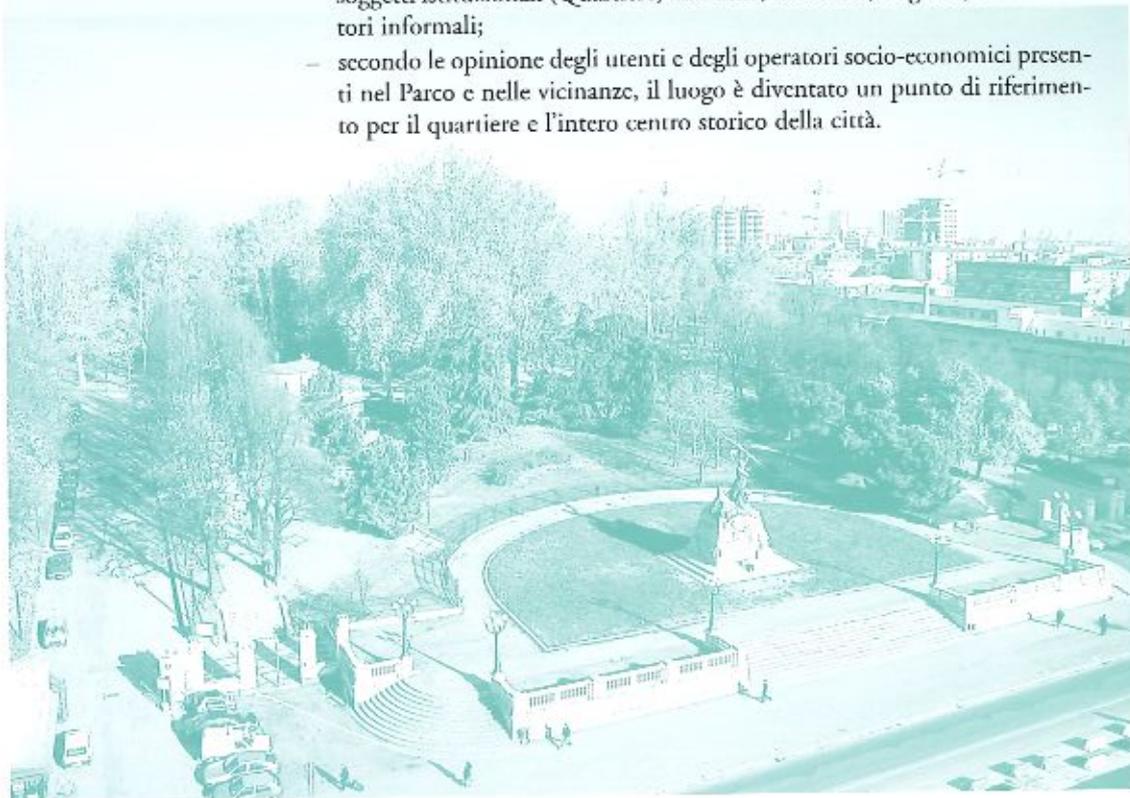
◆ Fra le attività del 2003 si segnala:

- Inverno in Montagnola (gennaio - marzo) spettacoli teatrali al sabato e domenica; spazio gioco per bambini e famiglie tutti i giorni; laboratori teatrali; rassegne musicali per gruppi emergenti;
- Primavera in Montagnola (marzo - aprile) rassegna foto storiche su Bologna - Cineteca comunale; Festival Marcheselli; film, concerti, attività sportive.
- Estate ragazzi, campi scuola.

◆ Da giugno 2002 a giugno 2003 le attività dell'Associazione hanno coinvolto circa 200.000 persone;

◆ Da una ricerca realizzata dalla Fondazione Nomisma Terzo Settore nel 2004 emerge che:

- il progetto ha permesso la rivitalizzazione sociale e culturale del Parco, creando rapporti con nuovi soggetti e migliorando la rete esistente sia con soggetti istituzionali (Quartiere, Comune, Provincia, Regione) che con attori informali;
- secondo le opinioni degli utenti e degli operatori socio-economici presenti nel Parco e nelle vicinanze, il luogo è diventato un punto di riferimento per il quartiere e l'intero centro storico della città.



PROGETTO *TUTELA E SOSTEGNO DELLA PERSONA DOWN*
 C.E.P.S (CENTRO EMILIANO PROBLEMI SOCIALI PER LA TRISOMIA 21)
 ONLUS - BOLOGNA

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE ◆ 77.000 euro per il triennio 2001 – 2003 finalizzati al sostegno di tre aree di intervento del progetto

PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI ◆ C.E.P.S. è un'associazione di genitori nata a Bologna nel 1980 per la tutela dei diritti delle persone down.

Dati consuntivi del Progetto (periodo 1/1/2001 – 30/05/2004)

◆ *Area sostegno e affiancamento alla famiglia*

– 690 interventi di appoggio alla famiglia così suddivisi

INTERVENTO	N°	%
Osservazione dell'equipe multidisciplinare	109	16
Colloqui di restituzione condivisa con i familiari	127	18
Istruttoria su aspetti normativi/previdenziali	153	22
Percorsi di assistenza-riabilitazione	94	14
Qualificazione dell'accesso scolastico	91	13
Opportunità per il tempo libero	26	4
Transizione scuola-lavoro	34	5
Materiale di approfondimento	56	8
Totale	690	100

◆ *Area formazione professionale – inserimento lavorativo*

– 850 ore di tutoraggio e formazione

– 44 interventi di orientamento nel passaggio scuola – formazione professionale così suddivisi

INTERVENTO	N°	%
Progettazione dalla scuola superiore	12	27
Borsa lavoro con aziende private	1	2
Borsa lavoro con cooperazione sociale e enti pubblici	3	7
Supporto in attività formative e lavorative in essere	29	64
Totale	45	100

◆ *Area educativo – terapeutica*

– Laboratori con cadenza settimanale (danza, musica, teatro, psico-corporco, impariamo giocando, creatività, autonomie, osservazione e consulenza, sostegno alla genitorialità) rivolti a ragazzi down o con altre forme di disagio: sono stati frequentati da 264 bambini/e e adolescenti con una media settimanale di 66 presenze;

– Durante i laboratori, gli operatori hanno potuto cogliere necessità individuali che si sono tradotte in percorsi di approfondimento:

INTERVENTO	N°	%
Osservazioni individuali con parere	116	41
Consulenze alle scuole	107	38
Consulenze a operatori ASL e Comuni	59	21
Totale	282	100

◆ L'esperienza dei laboratori del Centro Educativo Terapeutico e le attività di sostegno e affiancamento alla famiglia sono state riconosciute dal Piano di zona del Comune di Bologna nella mappa delle risorse comunali e nella progettazione mista pubblico-privata di un futuro Centro servizi a sostegno dell'integrazione educativa, scolastica ed extrascolastica.

PROGETTO VILLAGGIO DEL FANCIULLO - FONDAZIONE INSIEME VITA DI BOLOGNA

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE	◆ 568.102,58 euro per il triennio 2001 - 2003 finalizzati al progetto di ripristino ed adeguamento degli impianti sportivi (piscina, palestra e servizi generali) del Villaggio del Fanciullo, di proprietà dei Padri Dehoniani di Bologna.
PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI	<p>◆ I lavori per il rinnovamento degli impianti sportivi e per la loro messa a norma sono stati terminati nel giugno 2003 e la nuova gestione è stata inaugurata, alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche interessate, il 27 luglio 2003 e da quella data è regolarmente in corso.</p> <p>◆ La Fondazione Insieme Vita provvede alla gestione degli impianti attraverso una propria associazione appositamente costituita. L'attuale fase di avvio procede positivamente, come attestato dalla partecipazione alle attività nelle piscine e in palestra.</p> <p>◆ Per il nuoto, nella stagione sportiva 2003-2004 sono state raggiunte 3.500 iscrizioni; i corsi sono rivolti principalmente a bambini, giovani e si è iniziata anche l'attività a favore degli anziani.</p> <p>◆ L'attività di palestra, rivolta agli anziani (all'interno di due salette appositamente attrezzate), ai giovani (attualmente oltre 200) ed ai bambini dai 3 ai 6 anni (con specifiche attività ludico-motorie), copre complessivamente il 70% delle disponibilità orarie e vede il coinvolgimento di oltre 15 società sportive.</p>

SETTORE SALVAGUARDIA E SVILUPPO DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE

PROGETTO FONDAZIONE RAVENNANTICA- PARCO ARCHEOLOGICO DI CLASSE

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE	<p>◆ 232.000 euro a sostegno del primo esercizio di attività (2002/2003);</p> <p>◆ 225.000 euro a sostegno del secondo esercizio (2003/2004).</p>
PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI	<p>◆ La Fondazione del Monte come socio fondatore privato partecipa alla costituzione della Fondazione RavennAntica, operativa dal giugno 2002;</p> <p>◆ Il 30 ottobre 2002 è inaugurata la Domus dei Tappeti di Pietra, sito archeologico scoperto nel pieno centro di Ravenna, che ha registrato dall'apertura fino al 31 dicembre 2003 oltre 70.000 visitatori;</p> <p>◆ Il 9 aprile 2003 viene firmata una convenzione fra la Fondazione RavennAntica, la Soprintendenza Archeologica regionale e l'Università di Bologna per la collaborazione su progetti relativi ad attività di scavo e realizzazione di percorsi per la fruizione dell'area archeologica di Classe.</p> <p>◆ Il 30 ottobre 2003 è stata inaugurata la Domus del Triclinio, che ha contato già 20.000 visitatori al 31 dicembre 2003;</p> <p>◆ Nel 2003 la Fondazione RavennAntica ha instaurato uno stretto rapporto con le istituzioni scolastiche allo scopo di attivare strategie e interventi per diffondere il patrimonio storico e archeologico della città.</p> <p>Fra le iniziative si ricordano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Archeoscuola.na</i>: concorso nazionale per scuole e classi di ogni ordine e grado, la cui premiazione è avvenuta nella primavera del 2004; - l'avvio di uno scavo nell'area di Classe con la collaborazione di 50 studenti delle facoltà di Conservazione di Beni Culturali e di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna; si tratta di un intervento propedeutico all'avvio di un scavo intensivo pianificato per il 2004 nell'area archeologica del Podere Chiavichetta, dove già in passato furono rinvenuti dei resti databili al secolo V-VI. L'area diverrà il primo nucleo del Parco Archeologico di Classe, la cui struttura sarà articolata per stazioni collegate tra loro da un percorso lineare.

PROGETTO **RESTAURO DEL SANTUARIO DELLA B.V. DI SAN LUCA – CURIA DI BOLOGNA**

- CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE** ◆ Fondazione del Monte e UniCredit Banca S.p.A, 2 milioni di euro
- PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI**
- ◆ Il 17 ottobre 2003 si è tenuta l'inaugurazione del restauro del Santuario della B.V. di San Luca.
 - ◆ Protrattosi per circa tre anni, il restauro sostenuto dalla Fondazione del Monte assieme a Rolo Banca 1473, prima, oggi UniCredit Banca, ha colmato un'esigenza da tempo molto sentita. L'intera fabbrica del Santuario, costruito fra il 1723 ed il 1758, necessitava di un intervento generale di manutenzione per riportare alla luce i colori e le atmosfere volute da Carlo Francesco Dotti, autore del progetto. Da 50 anni circa non era stato attivato alcun intervento.
 - ◆ Il restauro ha riguardato le tinte, gli stucchi, le dorature degli affreschi novecenteschi della Cupola centrale e di quelli settecenteschi della Cappella Maggiore. All'esterno si è proceduto al restauro delle arenarie, degli intonaci, delle tinte, dei manufatti in metallo, delle diverse superfici e dei cancelli. Anche la balaustra sul piazzale antistante il Santuario, la pavimentazione in porfido e il muro perimetrale sono stati oggetto di intervento.
 - ◆ Fra il 10 ottobre 2003 – 6 gennaio 2004 è stata allestita presso la sede della Fondazione del Monte una mostra tesa a ripercorrere con documentazione fotografica le tappe del restauro e a proporre al pubblico il modello ligneo del Santuario realizzato dal Dotti e quello in gesso, opportunamente restaurato, che fu utilizzato agli inizi del '900 per la progettazione delle decorazioni interne ad opera del Cassioli.



PROGETTO **SOSTEGNO AI TEATRI DELLE PROVINCE DI BOLOGNA E RAVENNA**

- CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE** ◆ Per la stagione 2003/2004 la Fondazione ha deliberato un sostegno di 325.500 euro a diversi Teatri delle due province; per l'edizione 2003 del Ravenna Festival ha erogato un contributo di 130.000 euro a sostegno della programmazione concertistica, in particolare per il concerto della Symphoniorchester Des Bayerischen Rundfunks diretta da Lorin Maazel.

PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI

	N° SPETTATORI		N° SPETTACOLI	
	2002	2003	2002	2003
Teatro Comunale	83.749	103.872	46	85
Teatro Arena del Sole	104.060	101.057	40	40
Teatro Duse	35.201	60.763	27	24
Teatro Dehon	35.201	60.763	37	47

Fonte: Settore Cultura Comune di Bologna

PROGETTO BIBLIOTECA SALA BORSA – COMUNE DI BOLOGNA

CONTRIBUTO DELLA
FONDAZIONE
PRINCIPALI ELEMENTI E
RISULTATI RAGGIUNTI

- ◆ 516.000 euro all'anno per il triennio 2002-2004 finalizzati allo sviluppo di servizi tecnologici, attività di comunicazione.
- ◆ La Biblioteca Sala Borsa, inaugurata nel dicembre 2001, costituisce uno spazio culturale e multimediale unico nel panorama nazionale, situato all'interno di Palazzo d'Accursio, antica sede storica del Comune in Piazza Maggiore.
- ◆ L'avanzato assetto tecnologico e la varietà delle offerte culturali sono i tratti distintivi della Biblioteca: il sito internet, radicalmente rinnovato nel 2003, permette un facile accesso ai cataloghi, iscrizione on line, servizio di reference, prenotazione delle postazioni internet, vetrina degli eventi in Piazza coperta.
- ◆ Sul versante comunicativo sono stati pubblicati nel 2003 cinque numeri del notiziario bimestrale di informazione sui servizi e le attività. Le due collane editoriali della Biblioteca per adulti e ragazzi si sono arricchite di 4 nuovi titoli; è stato pubblicato un volume, promosso dalla Fondazione del Monte, sulla storia degli spazi del Palazzo Comunale oggi occupati dalla Sala Borsa.
- ◆ Nel 2003 è stata potenziata la rete informatica per migliorare la qualità dei servizi e agevolare procedure e ricerche: presso le postazioni pubbliche internet è ora possibile la navigazione a circa 700 persone al giorno.
- ◆ La Biblioteca ha ricevuto 6 importanti riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale da parte di organismi accreditati e più di 150 articoli sulla stampa locale.
- ◆ Alcuni dati di frequenza: nel 2003 sono state effettuate 941.524 operazioni di prestito, con una media giornaliera di 3.351 prestiti (circa 1.600 mila i prestiti complessivi dall'apertura); 42.430 i nuovi iscritti (102.000 circa gli iscritti all'apertura). Nel corso del 2003 le sessioni internet effettuate sono state 131.605 ed oltre 2.000 persone hanno contattato la biblioteca da un accesso da remoto. Si sono effettuate 9.905 sessioni video per la visione di film e documentari (vhs e dvd) non ammessi al prestito.
- ◆ Alcuni dati sul patrimonio librario: nel corso del 2003 sono stati acquisiti oltre 19.000 libri, 2.500 video e 2.900 cd musicali per un'offerta di lettura, ascolto e visione attuale e tempestiva.

DOCUMENTI POSSEDUTI
BIBLIOTECA SALA BORSA

2003	ADULTI	RAGAZZI	TOTALE
libri	115.643	37.089	152.732
video	8.026	1.745	9.771
cd musicali	13.665	482	14.147
cd-rom audiolibri	1.434	334	1.768
periodici	2.688	243	2.931
carte geografiche	1.289		1.289
totale	142.745	39.893	182.638

- ◆ Le attività in biblioteca sono state caratterizzate nel 2003 all'insegna della multiculturalità e del cinema. Il riconoscimento delle due più numerose comunità straniere presenti a Bologna ha portato all'acquisto di circa 800 titoli disponibili al prestito in lingua araba e cinese; sono stati organizzati due cicli di eventi sulla multiculturalità per adulti e ragazzi che hanno registrato il tutto esaurito. Diverse sono state le proiezioni cinematografiche in Piazza coperta, i laboratori didattici per ragazzi sul linguaggio filmico.

<p>PROGETTO</p> <p>CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE</p> <p>PRINCIPALI ELEMENTI E RISULTATI RAGGIUNTI</p>	<p>PROGETTO DI RICERCA HELICOBACTER PYLORI – POLICLINICO UNIVERSITARIO SANT'ORSOLA</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ 258.228,45 euro per il quinquennio 1999 – 2003 finalizzati al sostegno della ricerca. ◆ Il Progetto Helicobacter Pylori, del Dipartimento di Medicina interna e Gastroenterologia del Policlinico Universitario Sant'Orsola, rappresenta un importante progetto di ricerca applicata sulla prevenzione e cura dei tumori gastrointestinali. ◆ Il progetto, che ha coinvolto circa 1.300 pazienti, 902 nel 2002, residenti nei Comuni di Loiano e Monghidoro, si propone di giungere ad un modello di prevenzione del cancro allo stomaco e di altre patologie correlate, partendo dallo studio delle forme infettive da Helicobacter Pylori soggette a degenerazioni neoplastiche dell'apparato digerente. ◆ Nel corso del 2003 è continuata la campagna di sensibilizzazione sui residenti che non avevano precedentemente accettato di partecipare al controllo endoscopico preventivo, ed inoltre si è proceduto con ulteriori accertamenti per i pazienti già arruolati. È proseguita l'indagine biomolecolare sui prelievi raccolti dall'inizio del progetto. I risultati scientifici di questa fase dello studio hanno trovato spazio in riviste e convegni internazionali di settore.
---	---

9.4 Progetti dell'esercizio 2003

1. SVILUPPO DEL CENTRO EDUCATIVO DI ACCOGLIENZA PER MINORI E ADOLESCENTI "POLARIS" – GLI AMICI DI ENZO

L'associazione "Gli Amici di Enzo" nasce nel 1998 sul territorio di Ravenna allo scopo di educare e accompagnare nella crescita i ragazzi frequentanti le scuole medie inferiori e superiori attraverso attività di sostegno extrascolastico. Il Centro Polaris offre un servizio gratuito di aiuto allo studio, non solo per ragazzi con particolari difficoltà didattiche o di inserimento sociale; organizza attività culturali e ricreative, laboratori didattici, vacanze studio, momenti di incontro con esponenti del mondo culturale. La Fondazione ha deliberato complessivamente un contributo di 80.000 euro a sostegno delle attività del Centro per il biennio 2003/04. L'intervento della Fondazione è avvenuto in fase di start up - quando ancora non vi erano molte adesioni e l'attività non era ancora ben strutturata - e ha permesso l'acquisto di attrezzature necessarie per lo svolgimento dei programmi e la realizzazione di progetti.

«Il contributo della Fondazione – sottolinea la Presidente Gerardi – è stato rilevante fin dall'inizio per il consolidarsi stesso dell'opera. Grazie al primo progetto presentato nel 2002, quando all'epoca si seguivano una trentina di ragazzi, le attività si sono progressivamente strutturate, ed il Centro lentamente ma inaspettatamente ha ottenuto un riconoscimento a livello cittadino da parte delle istituzioni e dalle famiglie. In meno di un anno ci siamo raddoppiati sia come numero di ragazzi seguiti che di personale: ad oggi contiamo circa 100 ragazzi iscritti, in media 40-45 ragazzi al giorno; ai diversi volontari che prestano attività gratuitamente si è aggiunta una decina di persone che lavorano in modo retribuito e stabile con il Centro, ciò per garantire continuità educativa e relazionale nel rapporto con i ragazzi. Il sostegno della Fondazione è stato rilevante anche in seguito per lo sviluppo delle stesse attività: dal sostegno allo studio per ragazzi e al laboratorio artigianale, abbiamo ampliato il ventaglio delle offerte educative con il laboratorio musicale, l'emeroteca con la rassegna stampa, le attività ricreative e sportive di vario genere, le vacanze studio, le visite ai musei, gli incontri con personalità del mondo culturale. Nel 2003, inoltre, è iniziato un proficuo rapporto con il territorio e le istituzioni, siamo oramai un'agenzia educativa riconosciuta con alcuni progetti nelle scuole. È stata una crescita sorprendente e impensata, realizzata senza alcun ausilio di alcuna forma di pubblicità e che ora ci obbliga a fare i conti anche con la necessità di trovare spazi più consoni di quelli attuali. Le istituzioni ci riconoscono e ci chiamano come loro interlocutori, anche perché offriamo un servizio completamente gratuito a 360° gradi da lunedì al venerdì, ultimamente anche il sabato e la domenica, per essere per i ragazzi un punto di riferimento costante».

«Il pregio maggior della Fondazione è stato quello di aiutarci a crescere e farci riconoscere – afferma Stefano Paderni, direttore del Centro – ciò ha dato credito e fiducia ad un'iniziativa certo non eclatante (non dai gradi numeri) ma che punta alla crescita relazionale ed educativa dei giovani. Il nostro ruolo è quello di aiutare i ragazzi a diventare grandi, capaci di affrontare con serenità e interesse la vita. Tutte le attività si basano sulla loro libera adesione, sulle loro curiosità e bisogni che sono per definizione infiniti».

«Come valutare l'efficacia sociale del nostro progetto – continua Paderni – certo non è facile, si dovrebbero osservare i mutamenti dei comportamenti dei ragazzi nel tempo, di come sono in grado di affrontare la realtà, a volte anche dura come una bocciatura. Un altro aspetto poi è rappresentato dalla capacità di creare delle reti sul territorio, con le famiglie, le scuole, l'Assessorato all'Istruzione, il Consorzio dei Servizi sociali di Ravenna, le altre realtà educative e assistenziali presenti in città perché possa crearsi attorno ai giovani una "comunità educante" in cui la relazione educativa – rispettando le diverse sfumature e professionalità – contribuisca in modo sinergico al rafforzamento della loro identità».

2. COMPLETAMENTO DI LAVORI ESTERNI PRESSO IL VILLAGGIO PASTOR ANGELICUS – FONDAZIONE DON MARIO CAMPIDORI

Il Movimento Simpatia e Amicizia nasce nel 1974 ad opera di Don Mario Campidori, sacerdote bolognese affetto da sclerosi multipla, con l'intento di organizzare attività ricreative e di tempo libero per persone portatrici di handicap all'interno delle comunità parrocchiali di Bologna e provincia. Da tali attività, inizialmente limitate al giorno domenicale,

nasce il progetto di costituire un Villaggio, quale luogo attrezzato dove persone portatrici di handicap e non potessero passare del tempo insieme, uscendo da una condizione di solitudine ed emarginazione. Nel 1979 venne acquistato il terreno (2 ettari nella frazione Bortolani di Savignano sull'Appennino bolognese) e avviati i lavori per la realizzazione di un centro vacanze adattato ai bisogni delle persone disabili: un luogo dove, tolte le barriere architettoniche, si potesse lavorare alla soppressione di quelle culturali. Tra il 1980-1992 il Villaggio viene completato nella parte residenziale, costituita da 6 fabbricati con una trentina di appartamenti destinati ad ospitare, per brevi periodi (circa 20 giorni) a rotazione in tutto il tempo dell'anno, fino ad un massimo di 150 persone. Il Villaggio si sostiene principalmente con le rette alberghiere, le offerte e le donazioni di privati. Il contributo della Fondazione del valore di 100 mila euro è stato importante per la realizzazione di alcuni lavori esterni finalizzati alla creazione di spazi funzionali alla ricreazione: la cd. "Piazza verde", una sorta di anfiteatro adibito al gioco di calcetto e agli spettacoli.

«La realizzazione di questo spazio ricreativo – spiega Massimiliano Rabbi, vicepresidente della Fondazione – si inserisce appieno nell'idea progettuale di Don Mario, purtroppo deceduto nel 2003, di creare un luogo privo di barriere architettoniche dove le persone affette o meno da disabilità, famiglie, giovani volontari, cittadini possano incontrarsi, passare del tempo insieme, superando le barriere sociali, culturali e emotive che portano il portatore di handicap in una condizione di disagio e solitudine».

«La Piazza – prosegue Rabbi – è anche simbolicamente il luogo dell'incontro e dell'integrazione: ciò ha permesso non solo maggior animazione fra gli ospiti del villaggio ma anche una maggior integrazione con il territorio circostante. Per citare un esempio, nell'estate 2003 sono state organizzate delle attività sportive modificate per i disabili ed è stato organizzato da un'associazione culturale del Comune di Savignano lo spettacolo "Chiese, corti e cortili". Questo ha prodotto un afflusso dai territori e dalle comunità montane circostanti di circa 300 persone, oltre ai 120-150 ospiti presenti nel villaggio. Questo dimostra che le persone possono trovare occasioni per stare insieme con simpatia e amicizia, un bene che tutti possiamo offrire».

«Per misurare l'efficacia sociale si potrebbero considerare – conclude Rabbi – il livello di risposta delle persone (le attività ricreative hanno avuto un forte riscontro di pubblico), l'instaurarsi di relazioni con il territorio e con le istituzioni circostanti in direzione di una reale integrazione. Infine, ma non per importanza, la possibilità di crescita che il Villaggio ha offerto a molte persone e famiglie: io stesso ho conosciuto Don Mario quando avevo 14 anni, sono cresciuto grazie a lui e ai suoi insegnamenti».

3. RESTAURO DEI RESTI DEL CASTELLO DI GALLIERA – COMUNE DI BOLOGNA

Da anni ormai la Fondazione del Monte interviene, di intesa con l'Amministrazione Comunale di Bologna, in lavori di restauro di importanti edifici storici della città. I lavori di restauro dei resti del Castello di Galliera, di un tratto di cinta murata e sistemazione della relativa arca re-

cintata, sono stati inaugurati in 29 maggio 2004. A questi la Fondazione ha contribuito con un importo di 500.000 euro, in partnership con Uni-Credit Banca S.p.A e lo stesso Comune.

«Con il restauro della Rocca e della Porta di Galliera si sono recuperate non solo le strutture e gli spazi adiacenti, ma si è avviata anche un'approfondita ricerca archeologica. La Rocca e la Porta di Galliera – spiega l'Ing. Bottino del Comune di Bologna – erano punti fondamentali per il transito di persone e merci oltre che per la difesa della città. Da porta Galliera partiva infatti la strada, che passando per il paese di Galliera, univa Bologna con Ferrara. Il restauro ha offerto l'occasione per il recupero e la valorizzazione di "frammenti" della storia bolognese. Sono venute alla luce le fondamenta del Ponte di Galliera che permetteva il passaggio per la porta, ma anche i resti della gabella (cioè il dazio), parte della volta che copriva il canale Aposa e i resti del rivellino (che era la base del ponte dal lato opposto della porta). Inoltre sono stati ritrovati anche alcune palle di pietra utilizzate per la difesa della città, vari oggetti di porcellana e uno stemma della famiglia dei Della Rovere, famiglia che, con Giulio II, fu tra i protagonisti delle vicende che accompagnarono la costruzione e distruzione dell'ultima Rocca di Galliera agli inizi del '500».



Castello di Porta Galliera dopo il restauro



Particolare del Castello di Porta Galliera

Porta Galliera durante e dopo il restauro



«Gli impatti del progetto – prosegue Bottino – sono apprezzabili sul piano culturale e sociale, non solo per le ricostruzioni storico-archeologiche che hanno permesso, ma anche per il recupero di una zona nelle vicinanze della Stazione Ferroviaria in rilevante stato di degrado, rendendola di nuovo disponibile alla collettività e ai turisti».

«L'efficacia sociale – concorda l'Arch. Bellodi del Comune di Bologna- è misurabile nell'immediato dall'enorme interesse del pubblico (all'atto dell'inaugurazione erano presenti centinaia di persone); e poi nel tempo dalla soddisfazione dei cittadini, nonché dai turisti e in generale dal merito di aver tolto un'area di ingresso alla città di straordinaria importanza da una situazione di prolungato degrado».

4. RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DEL PONTE NUOVO DETTO DELLA BIONDA – QUARTIERE NAVILE – COMUNE DI BOLOGNA

Il Ponte Nuovo detto della Bionda è un antico ponte databile al XVII sec. di piccole dimensioni sul canale Navile, in Via dei Terraioli, in una zona periferica del Comune di Bologna. Nato originariamente per permettere il transito lungo il canale Navile degli animali che trainavano le barche in risalita verso Bologna, il ponte è andato perdendo nel corso dei secoli la sua funzione commerciale, raggiungendo uno stato di progressivo degrado ed oblio. I lavori di ristrutturazione, iniziati nel novembre 2003 e terminati nel maggio 2004, hanno beneficiato di un contributo della Fondazione di 113.000 euro. Accanto al progetto di restauro si è costituita un'associazione di volontari "Gli Amici della Bionda" con lo scopo di provvedere alla manutenzione e valorizzazione dell'area con attività che vanno dall'arredo, alla cura del verde, alla promozione storico-culturale del luogo.

«Prima del restauro – sostiene Fausto Carpani dell'Associazione - in pochi prestavano attenzione a questo ponte nascosto da piante selvatiche. Ora è ritornato meta per la gente: centinaia sono le persone che al sabato e alla domenica vengono qui per passeggiare. Il quartiere stesso ha inserito il Ponte nei propri manifesti come immagine caratteristica del canale e della zona. Anche se meno eclatante e un po' fuori mano, il restauro di questo piccolo ponte dimenticato è importante perché ha permesso non solo di recuperare alla collettività uno spazio pubblico trascurato ma anche di riscoprire e salvaguardare le tradizioni della cultura bolognese».

Il Ponte Nuovo detto della Bionda



5. RESTAURO DELLE DECORAZIONI PARIETALI E DEGLI INTERNI DELLA CHIESA DEI SS. GREGORIO E SIRO – BOLOGNA

La Chiesa dei Ss. Gregorio e Siro risale alla prima metà del Cinquecento ed è situata nel centro storico di Bologna, all'angolo fra Via Montegrappa e Via Nazario Sauro. Essa è ornata con dipinti e decorazioni risalenti alla fine del Cinquecento – inizio Seicento; al suo interno sono presenti altari in sasso di Formigine e molte opere di Samoggia, Guardasani, Carracci.

Da alcuni anni la Fondazione sostiene il recupero della parrocchia: nel 2001 ha erogato 51.646 euro per il restauro delle decorazioni parietali e interne e nel 2003 ha deliberato un contributo di 150.000 euro per la rifinitura dei decori della chiesa e dei dipinti. Nel 2004 ha sostenuto con 100.000 euro la conclusione del restauro delle decorazioni parietali e dei dipinti della Chiesa.

Le decorazioni oggetto dell'attuale intervento si trovano nella cappella dell'Altare maggiore, nelle cappelle alla destra e alla sinistra dell'Altare stesso e nel soffitto. I dipinti riguardano invece i medaglioni con la vestizione di San Gregorio Magno, la glorificazione di San Gregorio e San Siro Vescovo e dei Santi.

«Grazie ai progetti di restauro – spiega Don Franco Candini – sono state riportate alla luce tutte le sfumature delle decorazioni e sono stati ripristinati i colori originali dei dipinti; la Chiesa è stata riportata alla sua bellezza antica, con enorme compiacimento da parte di fedeli e turisti. Si è reso necessario, infatti, assumere un custode a tempo pieno, proprio perché la Chiesa – in virtù della sua posizione centrale – è un luogo di culto per molti fedeli anche non residenti, che si recano in Chiesa prima di andare al lavoro. Con tale intervento – conclude Don Franco – si è inteso valorizzare il luogo di culto per la liturgia, creare un luogo armonioso in cui far emergere lo spirito ed educare al senso estetico».

La decorazione della volta della chiesa dei Ss. Gregorio e Siro prima e dopo i restauri





6. RESTAURO DEGLI INTERNI DEL CORO E DELLA CAPELLA MAGGIORE DEL CONVENTO DI S. GIACOMO MAGGIORE.

Il Convento di San Giacomo Maggiore risale al XIII secolo ed è situato nel centro storico del Comune di Bologna in Via Zamboni 15. Il Convento e gli spazi storici annessi sono stati oggetto negli anni di interventi e restauri: la chiesa del 1264, il portico, i chiostrini, l'ingresso dell'Oratorio Santa Cecilia, la sagrestia, la sala capitolare, le cappelle Poggi e quella dei Bentivoglio, il monumento funebre di Anton Galcazzo Bentivoglio, gli affreschi, i fregi e gli arredi sacri. In particolare, la Fondazione del Monte ha sostenuto nel 2002 il restauro degli affreschi trecenteschi sulle pareti e sulle volte della sagrestia erogando un contributo di 154.000 euro e nel 2003 il ritocco dei fregi rinascimentali con un contributo di 80.000 euro. Nel 2004, per il restauro di tinte, decori e delle superfici relative al Coro e alla Cappella Maggiore è intervenuta con 500.000 euro.

Il restauro in atto, il cui termine è previsto entro l'anno, riporta alla luce i decori voluti dai Bentivoglio alla fine del Quattrocento e altri dipinti del Trecento che rivestono i sottarchi della grande aula, il peribolo absidale, le pareti del Coro e quella retrostante l'Altare Maggiore.

«Gli interventi realizzati grazie ai tempestivi contributi della Fondazione – spiega Don Domenico – permettono di recuperare la luminosità delle tinte e di ritrovare testimonianze di ciò che la cultura rinascimentale a Bologna ha espresso. Grazie a tali interventi si potrà restituire alla città la Chiesa interamente recuperata in tutto il suo rinnovato e ritrovato splendore».

«Verrà offerta ai turisti e ai fedeli che visitano e frequentano il Convento - continua Padre Mario Giuli, sottolineando l'aspetto sociale dell'intervento - la possibilità di godere dell'immagine, del senso dello spirito, della storia e dei tesori che esso possiede. Il ripristino dell'annesso Oratorio di Santa Cecilia avvenuto sei anni fa ha registrato in questi anni l'ingresso di più di 11.000 visitatori per la maggior parte stranieri».

7. RESTAURO DEL GIARDINO RINALDO DA CONCOREZZO –P. ZZA S. FRANCESCO – BIBLIOTECA CASA DI ORIANI COMUNE DI RAVENNA

Da anni la Fondazione interviene, di intesa con l'Amministrazione Comunale, in progetti di restauro di importanti edifici storici della città di Ravenna. Nel novembre del 2003 si sono conclusi i lavori di rifunzionalizzazione e sistemazione del centrale chiostro di San Francesco, dell'attiguo giardino Rinaldo da Concorezzo e della limitrofa biblioteca Casa di Oriani. La Fondazione del Monte ha sostenuto tutti i costi dell'intervento, deliberando un contributo di oltre 400.000 euro.

L'area, nel centro storico di Ravenna, è dominata dalla Basilica di San Francesco risalente al V secolo, ma ricostruita nel X secolo, davanti alla quale si trova la tranquilla piazza San Francesco; su un lato della stessa si erige il chiosco ornato da una pluralità di archi in pietra a vista; dalla parte opposta si estende su una superficie di 500 mq il giardino dedicato a Rinaldo da Concorezzo (arcivescovo di Ravenna morto nel 1321) ricco di alberi e ortensie, con un camminamento attrezzato.



92

Il giardino Rinaldo da Concorezzo ed il chiostro di San Francesco a Ravenna



Dirimpetto al giardino si trova la Biblioteca Alfredo Oriani, costituita nel 1927 in memoria dello scrittore romagnolo, specializzata in storia contemporanea e studi politici, economici e sociali, con un patrimonio di circa 130.000 volumi e 1.200 periodici: i lavori di riorganizzazione degli spazi interni, sostenuti dalla Fondazione, hanno consentito l'incremento dei posti di lettura.

«L'intervento si era reso necessario – sottolineano Walter Ricci e Michele Berti del Comune di Ravenna – per salvaguardare la zona dal degrado architettonico, ambientale e sociale in cui era caduta. Importanti sono stati i consensi della cittadinanza e i flussi turistici, in quanto si è favorito il risanamento della qualità della vita e della zona stessa».

8. PROGETTO INVITO IN PROVINCIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA PROVINCIA DI BOLOGNA

“Invito in Provincia” è un progetto di programmazione di spettacoli e manifestazioni culturali realizzato dai Comuni e dai 5 parchi della Provincia di Bologna, con la collaborazione di una quindicina di sponsor privati tra cui la Fondazione del Monte. Dal 1999 la Fondazione eroga un contributo annuale, che è stato per l'esercizio 2003 del valore di 51.600 euro. Il progetto, ricco di eventi e iniziative (dalla rassegna “Parole immaginate”, all'iniziativa “Corti, chiese, cortili”, a “Castel San Pietro Terme in blues” per citarne solo alcuni) ha coinvolto 350.000 spettatori, circa 1.000 artisti per 700 spettacoli e 60 rassegne diverse.

«La caratteristica che ha permesso questo successo è duplice – spiega Piera Domeniconi, Dirigente dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Bologna – da una parte per la creazione di una rete tra vari soggetti presenti nel territorio, dall'altra per la valorizzazione dei territori attraverso delle iniziative mirate a recuperare spazi ed edifici spesso trascurati o dimenticati. In questo modo la comunità si riappropria dei propri spazi e riscopre tradizioni culturali e culinarie del territorio provinciale. I partecipanti sono diversi: si va dal pubblico di affezionati che ritorna ogni anno, al pubblico che casualmente scopre il concerto, il reading o altro. Per quanto riguarda la tipologia di spettacoli, non esiste il grande evento, ma esistono molti eventi che riescono ad esaurire tutti i posti disponibili con grande successo di pubblico».

«Diversi possono essere gli elementi di valutazione del progetto. Un indicatore diretto è sicuramente il numero di spettatori che hanno potuto assistere ai numerosi eventi, non sempre perfettamente ricostruibile per via della gratuità di molti spettacoli, ma in ogni modo stimabile. Vi è poi la quantità dei beneficiari indiretti che grazie all'iniziativa sono stati coinvolti: le associazioni culturali, i gruppi teatrali che hanno collaborato con le istituzioni pubbliche nella realizzazione degli eventi. Anche la qualità delle iniziative culturali proposte va considerato, se non altro per la varietà delle offerte proposte. Infine, come effetto secondario rilevante, la realizzazione delle iniziative ha contribuito alla valorizzazione del territorio, di alcuni luoghi storico – artistici ma anche dei beni ambientali e della cultura enogastronomica locale (si veda ad esempio la rassegna Zola jazz & wine)».

Il progetto Giovani di respiro triennale (2002-2004) si inserisce fra le iniziative autonome della Fondazione del Monte. Con un importo globale di 618 mila euro, la Fondazione ha promosso e sostenuto la creazione di un laboratorio musicale sotto forma di “bottega artigiana” per la comunicazione, i suoni e le tecniche di musica, aperta ai giovani fra i 18 e i 25 anni. La bottega vuole essere un’esperienza di esplorazione, sotto la guida del maestro Giovanni Lindo Ferretti e altri insegnanti di grande livello, dell’universo giovanile per coglierne il senso del rapporto con la musica, intesa nella sua valenza storica e universale di strumento di comunicazione. Circa una quarantina di allievi (per lo più studenti dell’Università di Bologna) hanno ruotato nel triennio impegnandosi con profitto nell’apprendimento teorico e pratico dei meccanismi comunicativi, fra musica, immagine, parola scritta e orale, tanto da muoversi autonomamente nel campo della produzione artistica e comunicativa. Questi anni sono stati scanditi da alcuni eventi pubblici: dalla prima uscita presso l’Arcana del Sole (6 Aprile 2003) al Palazzo delle Papesse di Siena (28 settembre 2003), dal festival Fabrika-Europa di Firenze (19-21 maggio 2004) alla rassegna presso il cortile dell’Istituto Pacinotti a Bologna nell’estate 2004 in cui i giovani della Bottega hanno presentato il cortometraggio “Il Mattatoio di Dio” (www.bottegabologna.org).

«Il maggior pregio del progetto – spiega Giovanni Lindo Ferretti – è stato di aver permesso ad alcune individualità, in prevalenza giovani universitari, di allargare le proprie capacità, di entrare in relazione con persone, situazioni che altrimenti sarebbero state loro precluse. Il progetto era infatti rivolto a giovani per così dire fuori dalla norma, di forte talento, costretti a vivere situazioni complesse proprio per eccesso di capacità che non riuscivano a trovare opportuni canali comunicativi ed esperienziali. Attraverso il percorso formativo musicale e comunicativo, sono riusciti a manifestare le proprie capacità e una crescita rilevante, non solo sotto il profilo delle acquisizioni tecniche e cognitive, ma anche dal punto di vista umano e relazionale. Il momento di maggior soddisfazione e anche di commozione l’ho provato quando due famiglie sono venute da me e mi hanno ringraziato per l’aver restituito loro un figlio. In un momento in cui prevalgono i grandi numeri e le ovvietà, la Fondazione ha avuto il coraggio di promuovere un progetto innovativo e alternativo, capace di trovare quel difficile punto di equilibrio fra dimensione collettiva e dimensione individuale dell’espressione artistica. Gli eventi pubblici in cui i giovani hanno potuto proporre al pubblico i propri manufatti artistici, ricevendo apprezzamenti di indubbio successo, sono solo alcuni dei risultati di questa singolare esperienza».

«Con i giovani si è instaurato un rapporto bellissimo – conclude Ferretti – nessuno è stato abbandonato, ora siamo molto legati e questo durerà per sempre, non si può cancellare perché ci siamo incontrati».

10. ACQUISTO STRUMENTAZIONI PER IL SISTEMA SANITARIO – AZ. AUSL DI RAVENNA

Nel 2003 La Fondazione del Monte ha contribuito con uno stanziamento di 200.000 euro all’acquisto di un econdoscopio per l’U.O. di ga-

stroenterologia presso l'Ospedale di Ravenna, orientato oltre che ad attività diagnostiche a progetti di ricerca su patologie ad elevata incidenza sul territorio, quali le malattie gastroenterologiche e le neoplasie. L'apparecchiatura è stata installata e collaudata nel dicembre 2003.

«Si tratta di una strumentazione di ultima generazione – commenta il dott. Martelli Direttore Sanitario della struttura – che consente un livello diagnostico più accurato e di eseguire esami non precedentemente svolti nel territorio della Romagna. Dall'inizio dell'anno - momento di resa operativa della macchina- ad ora, sono stati svolti già 30 interventi su pazienti provenienti dall'area Romagna ma anche dalle Marche: 20 dei quali a natura diagnostica, 10 operativi con intervento diretto sulle lesioni individuate».

«Dal punto di vista amministrativo – conclude Martelli - l'apparecchiatura rientrava nei nostri piani di intervento, ma sicuramente con tempi molto più lunghi. L'intervento di un privato ha permesso quindi di raggiungere obiettivi di natura sanitaria altrimenti irraggiungibili nel breve periodo. I tempi si sono fortemente ridotti, anche se la donazione diretta dell'apparecchiatura più che della somma necessaria al suo acquisto avrebbe ancor di più snellito le procedure pubbliche, con maggiori vantaggi anche dal punto di vista economico».

11. PROGETTO PER L'ESPLORAZIONE FUNZIONALE DEL RISVEGLIO – CENTRO STUDI PER LA RICERCA SUL COMA

Il Centro Studi per la ricerca sul coma, di cui fanno parte l'Azienda Usl città di Bologna, il Comune di Bologna, l'Università degli Studi (Dipartimento di Scienze dell'Educazione) di Bologna e l'Associazione onlus "Gli Amici di Luca", nasce nel 2002 dal percorso di esperienza legato al progetto della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", un centro post-acuto di cura e ricerca altamente innovativo per giovani in coma che verrà inaugurato il 7 ottobre 2004 nell'arca dell'Ospedale Bellaria a Bologna.

La Casa dei Risvegli è dedicata a Luca De Nigris, un ragazzo di 16 anni scomparso oltre sei anni fa dopo un lungo coma ed una gara di solidarietà che aveva spinto i genitori fino ad Innsbruck. La struttura, composta da 10 moduli abitativi, si pone come centro assistenziale e di cura di assoluta avanguardia, dove le famiglie possono vivere accanto al loro congiunto, essere attori consapevoli e attivi in costante rapporto con il personale sanitario e i volontari dell'Associazione. Con il contributo complessivo della Fondazione del Monte (del valore di 190.000 euro), è stato allestito all'interno della Casa dei Risvegli un laboratorio di ricerca scientifico-clinica sull'esplorazione del risveglio dei pazienti in coma.

Si calcola che nella sola città di Bologna almeno 2000 persone subiscano un trauma cranico di durata più o meno lunga, per lo più da trauma stradale. A questi vanno aggiunti un numero non noto di comi in soggetti giovani per altre cause (arresto cardiaco o respiratorio, altro), portando il totale a forse 300 casi all'anno. Di questi almeno la metà rischia di non farcela durante il percorso clinico. Almeno 30 persone sono ancora

in coma dopo un mese. Almeno 3 sono ancora in coma dopo un anno e probabilmente lo resteranno per sempre.

«Sono diverse le famiglie di coloro che ogni anno vanno incontro a questa condizione - spiega il Prof. Piperno direttore di Medicina riabilitativa all'Ospedale Maggiore di Bologna e curatore scientifico della Casa dei Risvegli-. Sono spesso sole nella ricerca di aiuto e di risposte in un percorso segnato da dolore, speranze e incertezze. La componente sanitaria è spesso impotente o assente. Essendo poi un problema emergente, di non antico radicamento, non esistono ancora modelli assistenziali consolidati. A ciò si deve aggiungere l'elevato margine di errore diagnostico: secondo un recente studio inglese, l'errore diagnostico si manifesta in circa il 40%, ciò significa che 40 volte su 100 esistono delle capacità di coscienza residue che non sono rilevabili dai comuni mezzi della clinica. Per rafforzare la competenza diagnostica dei medici e dare risposte più certe alle famiglie, è nata all'interno del Centro studi il progetto scientifico "Se c'è qualcuno lì dentro...": si è deciso di unire un set di procedure e strumentazioni nuove per incrementare la capacità di osservazione e interazione col paziente, finalizzata all'emersione di nuclei di consapevolezza latenti su cui lavorare per cammini terapeutici e riabilitativi efficaci».

«L'output del sostegno della Fondazione - prosegue Piperno - è stato quindi la creazione all'interno della "Casa dei risvegli" di un laboratorio esplorativo dotato di attrezzature, apparecchiature, sistemi di rilevazioni e software di elevatissima avanguardia. L'outcome sarà ciò che da lì partirà: sarà a sua volta un processo, un percorso di ricerca che porterà a valutare e studiare il risveglio dei pazienti in coma, dare più certezze alle famiglie, formulare percorsi riabilitativi più adeguati. Sostanzialmente creare un modello assistenziale e terapeutico nuovo, basato sulla intensa relazione fra la componente medico-sanitaria, le famiglie e i volontari dell'Associazione».

«Il giudizio sull'efficacia sociale del progetto aumenta - conclude Piperno - se si tiene presente come la ricerca scientifica sul coma, per le sue bassi percentuali di frequenza a paragone di altre patologie, soffre di canali adeguati di finanziamento, proprio perché non gode del traino della ricerca farmacologica, pur avendo impatti umani devastanti. Fra coloro che sopravvivono e recuperano coscienza la maggioranza presenta una disabilità grave che cambierà radicalmente il corso della loro vita».

9.5 Sintesi sulla valutazione

Le testimonianze raccolte nel corso dell'indagine permettono di tracciare un quadro descrittivo sufficientemente esaustivo ed articolato dei risultati raggiunti dalle diverse iniziative.

I racconti confermano il ruolo per così dire "silenzioso" della Fondazione come attore che interviene, il più delle volte indirettamente, su aspetti basali, strutturali e concreti (ad es. l'acquisto di apparecchiature per il sistema sanitario, il ripristino funzionale di manufatti artistici, l'allestimento di spazi ed eventi) che mettono altri attori pubblici e privati nelle condizioni di organizzare risposte a bisogni altrimenti inevasi.

In questo modo non cresce solo la dotazione patrimoniale complessiva della comunità ma si determinano effetti di lungo periodo, destinan-

ti ad incidere direttamente sul sistema culturale e relazionale della stessa comunità. Gli stessi attori-beneficiari intervistati hanno sottolineato una pluralità di *parametri*, non tutti misurabili in termini discreti, che loro stessi applicano nella valutazione quotidiana delle loro attività:

- ◆ il *riscontro di pubblico* desumibile dal numero di visitatori, turisti, spettatori o da quello degli utenti o dei pazienti;

- ◆ il *grado di accreditamento* e di fiducia, che l'ente, grazie alla realizzazione della specifica iniziativa, è stato in grado di suscitare nelle istituzioni e nelle famiglie;

- ◆ la *capacità di costruire reti* con altri soggetti del medesimo settore;

- ◆ l'impulso alla nascita di *nuove forme associative private*;

- ◆ le *occasioni di integrazione relazionale* offerte alla comunità;

- ◆ i *cambiamenti di vita, di costume e di abitudine* manifestate dalle persone (dalla crescita educativa e artistica dei giovani, alla rinnovata frequentazione sociale di un'area);

- ◆ la *salvaguardia della storia, dell'arte e delle tradizioni locali* attraverso la riscoperta, la memoria e trasmissione di eventi e conoscenze.

Questo elenco - per quanto riassuntivo - offre un'idea dei complessi effetti, in parte assimilabili agli esiti dei processi di programmazione delle politiche pubbliche, che gli attori-beneficiari hanno messo in campo, anche grazie al concorso monetario della Fondazione. Si tratta come detto di esiti complessi, variamente intrecciati di rimandi, i cui significati non sono facilmente e interamente preventivabili a priori.

Di fronte ad un campo di così ampia variabilità, che solo forse attraverso una dimensione narrativa si è in grado di cogliere, l'azione della Fondazione potrebbe puntare ad irrobustire alcuni momenti procedurali partecipati di fissazione *ex ante* dei criteri di valutazione sociale.

L'indagine effettuata ha dimostrato la piena legittimità degli interlocutori a ricostruire il significato degli esiti prodotti. Il loro coinvolgimento in fase preventiva potrebbe aiutare ad affinare le tecniche di analisi, così da effettuare il monitoraggio dei progetti sulla base di possibili parametri funzionali preventivamente stabiliti. Questo potrebbe essere in sintesi il consiglio di ordine procedurale e metodologico offerto dalla ricerca all'attenzione della Fondazione e dei suoi Organi.

CONCLUSIONI: IMPEGNI E PROSPETTIVE

Questo secondo bilancio sociale si colloca a coronamento di un esercizio particolare: la celebrazione dei 530 anni di vita della nostra istituzione e la ritrovata certezza normativa che ci ha consentito di riprendere tutte le attività, fra cui la nomina del Consiglio d'Amministrazione, scaduto a metà anno, e riconfermato nella sua interezza.

Andando oltre la previsione del Regolamento interno, gli Organi della Fondazione hanno deciso di dare continuità all'azione di rendicontazione sociale offrendo ogni anno alla comunità e alla sue rappresentanze elementi di riscontro e di valutazione.

La nostra Fondazione, consapevole dell'importanza sostanziale di tale strumento a fini programmatici e gestionali, partecipa inoltre ad un tavolo di lavoro promosso dall'ACRI per la definizione di un modello di riferimento per la contabilità sociale delle fondazioni di origine bancaria. Il gruppo di lavoro, che si avvale della collaborazione di alcuni professionisti, dell'Università e del Ministero dell'Economia, ha già elaborato una proposta che intende presentare entro il 2004 alle associate attraverso specifici momenti informativi.

Partendo da questi elementi, la Fondazione intende ribadire il proprio impegno lungo alcuni percorsi principali, di seguito richiamati.

In primo luogo, si tratterà sicuramente di approfondire la natura e le potenzialità di questo strumento di rendicontazione, facendo tesoro degli orientamenti che la dottrina e la pratica stanno recentemente producendo. Diventato ormai una pratica corrente e consolidato nelle sue procedure interne ed esterne, il bilancio sociale vuole essere per la Fondazione uno strumento sempre più connesso con le attività correnti di programmazione, controllo e verifica. Gli stessi elementi emersi dal contatto con i beneficiari ci spingono a miglioramenti procedurali, in vista di un affinamento delle tecniche di riscontro. Lo stesso progetto dell'ACRI ci invita ad un confronto attivo con altre realtà ed esperienze, in vista di sempre maggiori acquisizioni tecniche e conoscitive.

In secondo luogo, il bilancio sociale sta diventando una pratica diffusa all'interno delle nostre comunità: enti locali, aziende, organizzazioni non profit si misurano sempre più con strumenti di programmazione condivisi e con la ricerca di altrettanti metodi di valutazione e controllo. L'azione di "messa in rete" delle diverse rendicontazioni sociali, per una ricostruzione critica dei bisogni della comunità e delle risorse a disposizione, può essere utile per incentivare i diversi attori nella ricerca di soluzioni e risposte più efficaci ed efficienti. In questo senso anche la Fondazione intende aprirsi sempre più al dialogo con i beneficiari, le istituzioni, i cittadini proprio a partire dal quadro descrittivo che si tenta ogni anno di ricostruire.

APPENDICE

Questa Appendice illustra le principali tabelle relative all'attività della Fondazione, con riferimento ai nuovi settori di intervento ex. art. 11 L.448/2001.

ESERCIZIO 2003				
	RICHIESTE ACCOLTE		RICHIESTE NON ACCOLTE	
	n°	importo	n°	importo
Settori rilevanti				
Arte, attività e beni culturali	150	5.787.531,00	75	1.912.283,00
Assistenza anziani	6	60.100,00	12	394.361,00
Ricerca scientifica e tecnologica	23	1.319.396,00	12	684.389,00
Altri settori ammessi				
Salute pubblica	14	847.300,00	8	131.270,00
Educazione, istruzione e formazione	16	469.600,00		
Crescita e formazione giovanile	11	206.500,00	13	245.505,00
Patologie e disturbi psichici	5	153.500,00		
Sviluppo locale	2	15.000,00	2	28.000,00
Altro			3	15.000,00
Totale	227	8.858.927,00	125	3.410.808,00

TABELLA 1. RICHIESTE ACCOLTE E NON ACCOLTE NEI NUOVI SETTORI EX ART. 11 L. 448/2001 (ANNO 2003)

101

ESERCIZIO 2003							
	SU DISPONIBILITÀ DI ESERCIZIO		SU FONDI A DISPOSIZIONE		TOTALE		
	n°	importo	n°	importo	n°	importo	% importo
Settori rilevanti							
Arte, attività e beni culturali	239	6.227.886,00	4	559.645,00	243	6.787.531,00	53,3
Assistenza anziani	7	2.525.000,00	1	200.000,00	8	2.725.000,00	21,4
Ricerca scientifica e tecnologica	22	1.219.397,00	1	99.999,00	23	1.319.396,00	10,4
Totale	268	9.972.283,00	6	859.644,00	274	10.831.927,00	85,1
Altri settori ammessi							
Salute pubblica	14	847.300,00			14	847.300,00	6,7
Educazione, istruzione e formazione	16	469.600,00			16	469.600,00	3,7
Crescita e formazione giovanile	12	412.500,00			12	412.500,00	3,2
Patologie e disturbi psichici	5	153.500,00			5	153.500,00	1,2
Sviluppo locale	2	15.000,00			2	15.000,00	0,1
Totale	49	1.897.900,00	0	0	49	1.897.900,00	14,9
Totale generale	317	11.870.183,00	6	859.644,00	323	12.729.827,00	100,0

TABELLA 2. TOTALE INTERVENTI DELIBERATI NEI NUOVI SETTORI DI INTERVENTO EX ART. 11 L. 448/2001 (ANNO 2003)

ESERCIZIO 2003

	INTERVENTI DI INIZIATIVA PROPRIA		INTERVENTI DI INIZIATIVA DI TERZI		INTERVENTI DI INIZIATIVA MISTA		TOTALE	
	n°	importo	n°	importo	n°	importo	n°	importo
Settori rilevanti								
Arte, attività e beni culturali	93	1.000.000,00 14,7%	106	1.942.236,00 28,6%	44	3.845.295,00 56,7%	243	6.787.531,00 100,0%
Assistenza anziani	2	2.664.900,00 97,8%	5	40.100,00 1,5%	1	20.000,00 0,7%	8	2.725.000,00 100,0%
Ricerca scientifica e tecnologica			20	940.397,00 71,3%	3	378.999,00 28,7%	23	1.319.396,00 100,0%
Totale	95	3.664.900,00 33,8%	131	2.922.733,00 27,0%	48	4.244.294,00 39,2%	274	10.831.927,00 100,0%
Altri settori ammessi								
Salute pubblica			13	747.300,00 88,2%	1	100.000,00 11,8%	14	847.300,00 100,0%
Educazione, istruzione e formazione			12	241.600,00 51,4%	4	228.000,00 48,6%	16	469.600,00 100,0%
Crescita e formazione giovanile	1	206.000,00 49,9%	11	206.500,00 50,1%			12	412.500,00 100,0%
Patologie e disturbi psichici			4	133.500,00 87,0%	1	20.000,00 13,0%	5	153.500,00 100,0%
Sviluppo locale			2	15.000,00 100,0%			2	15.000,00 100,0%
Totale	1	206.000,00 10,9%	42	1.343.900,00 70,8%	6	348.000,00 18,3%	49	1.897.900,00 100,0%
Totale generale	96	3.870.900,00 30,4%	173	4.266.633,00 33,5%	54	4.592.294,00 36,1%	323	12.729.827 100,0%

TABELLA 3. INTERVENTI DELIBERATI PER TIPO DI PROGETTUALITÀ NEI NUOVI SETTORI DI INTERVENTO EX ART. 11 L. 448/2001 (ANNO 2003)

ESERCIZIO 2003

Settori	BOLOGNA		RAVENNA		TOTALE PROVINCE		PROGETTO ANZIANI		INIZIATIVE ARIANNA		TOTALE SETTORI	
	n°	importo	n°	importo	n°	importo	n°	importo	n°	importo	n°	importo
Arte, attività e beni culturali	209	5.192.390,00	33	1.345.141,00	242	6.537.531,00			1	250.000,00	243	6.787.531,00
Assistenza anziani	4	37.100,00	2	23.000,00	6	60.100,00	2	2.664.900,00			8	2.725.000,00
Ricerca scientifica e tecnologica	22	1.289.396,00	1	30.000,00	23	1.319.396,00					23	1.319.396,00
Salute pubblica	11	625.000,00	3	222.300,00	14	847.300,00					14	847.300,00
Educazione, istruzione e formazione	13	344.600,00	3	125.000,00	16	469.600,00					16	469.600,00
Crescita e formazione giovanile	10	382.500,00	2	30.000,00	12	412.500,00					12	412.500,00
Patologie e disturbi psichici	4	83.500,00	1	70.000,00	5	153.500,00					5	153.500,00
Sviluppo locale	2	15.000,00	0	0	2	15.000,00					2	15.000,00
Totale	275	7.969.486,00	45	1.845.441,00	320	9.814.927,00	2	2.664.900,00	1	250.000,00	323	12.729.827,00

**TABELLA 4. EROGAZIONI DELIBERATE PER PROVINCIA E NUOVI SETTORI
EX ART. 11 L. 448/2001 (ANNO 2003)**

ESERCIZIO 2003

Settori	ENTI PUBBLICI			ENTI PRIVATI			INIZIATIVE DIRETTE			TOTALE		
	n°	importo	%	n°	importo	%	n°	importo	%	n°	importo	%
Arte, attività e beni culturali	57	3.287.540,00	48,4	93	2.499.991,00	36,9	93	1.000.000,00	14,7	243	6.787.531,00	100,0
Assistenza anziani	2	14.100,00	0,5	4	46.000,00	1,7	2	2.664.900,00	97,8	8	2.725.000,00	100,0
Ricerca scientifica e tecnologica	16	862.897,00	65,4	7	456.499,00	34,6				23	1.319.396,00	100,0
Salute pubblica	4	469.500,00	55,4	10	377.800,00	44,6				14	847.300,00	100,0
Educazione, istruzione e formazione	1	103.000,00	21,9	15	366.600,00	78,1				16	469.600,00	100,0
Crescita e formazione giovanile	1	7.000,00	1,7	10	199.500,00	48,4	1	206.000,00	49,9	12	412.500,00	100,0
Patologie e disturbi psichici	1	22.000,00	14,3	4	131.500,00	85,7				5	153.500,00	100,0
Sviluppo locale	1	10.000,00	66,7	1	5.000,00	33,3				2	15.000,00	100,0
Totale	83	4.776.037,00		144	4.082.890,00		96	3.870.900,00		323	12.729.827,00	

TABELLA 5. EROGAZIONI DELIBERATE PER TIPO DI BENEFICIARIO E NUOVI SETTORI DI INTERVENTO EX ART. 11 L. 448/2001 (ANNO 2003)

	ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI			ASSISTENZA ANZIANI			RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA			SALUTE PUBBLICA			
	n°	importo	%	n°	importo	%	n°	importo	%	n°	importo	%	
ENTI PUBBLICI	Amministrazioni centrali (Archivio di Stato, Soprintendenze...)	7	153.840,00	3			4	186.600,00	14				
	Enti locali	43	3.020.300,00	52						2	19.500,00	2	
	Enti pubblici non territoriali (ASL, Università...)	7	113.400,00	2	2	14.100,00	23	12	676.297,00	52	2	450.000,00	53
ENTI PRIVATI NON PROFIT	Associazioni di volontariato (sociale e culturale)	50	532.296,00	9	4	46.000,00	77	5	227.500,00	17	6	105.800,00	12
	Fondazioni	14	704.645,00	12				2	228.999,00	17	3	250.000,00	30
	Cooperative sociali	1	10.000,00	0									
	Enti religiosi	18	840.500,00	15									
	Altri enti	10	412.550,00	7							1	22.000,00	3
Totale	150	5.787.531,00	100	6	60.100,00	100	23	1.319.396,00	100	14	847.300,00	100	

TABELLA 6. DETTAGLIO DEI BENEFICIARI PUBBLICI E PRIVATI PER NUOVI SETTORI DI INTERVENTO EX. ART.11 L. 448/2001 (ANNO 2003)

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE			CRESCITA E FORMAZIONE GIOVANILE			PATOLOGIE E DISTURBI PSICHICI E MENTALI			SVILUPPO LOCALE			TOTALE	
n°	importo	%	n°	importo	%	n°	importo	%	n°	importo	%	n°	importo
			1	7.000,00	3							12	347.440,00
						1	22.000,00	14	1	10.000,00	67	47	3.071.800,00
1	103.000,00	22										24	1.356.797,00
8	114.300,00	24	6	121.500,00	59	3	111.500,00	73	1	5.000,00	33	83	1.263.896,00
2	100.000,00	22	1	12.500,00	6							22	1.296.144,00
						1	20.000,00	13				2	30.000,00
1	30.000,00	6	3	65.500,00	32							22	936.000,00
4	122.300,00	26										15	556.850,00
16	469.600,00	100	11	206.500,00	100	5	153.500,00	100	2	15.000,00	100	227	8.858.927,00

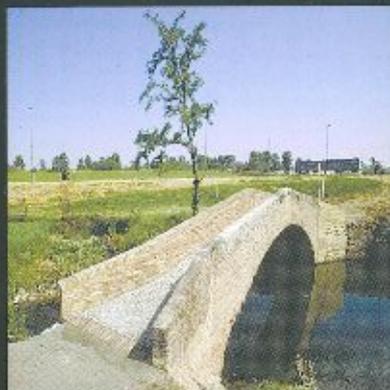
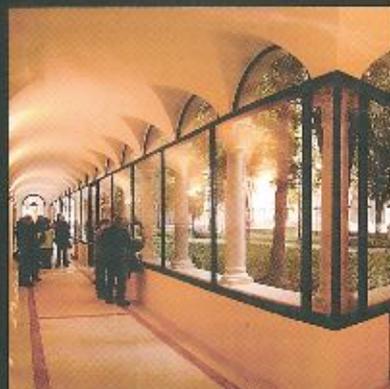
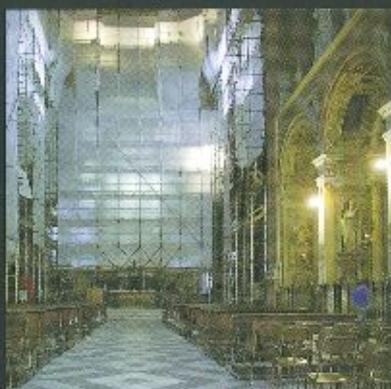
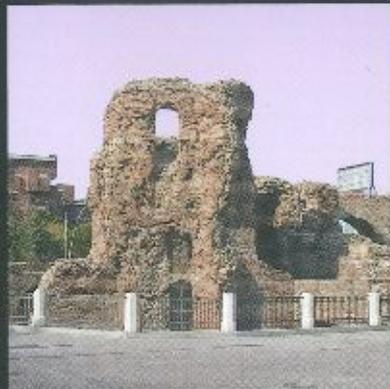
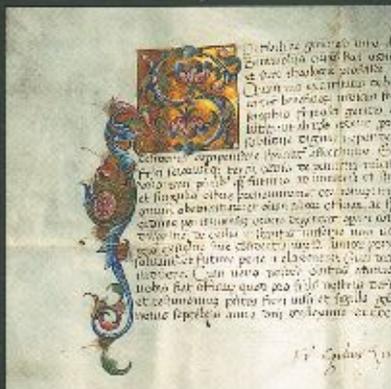
*La consulenza specialistica
è stata prestata da*

DTN
consulenza 

Progetto grafico e stampa
STUDIO COSTA
BOLOGNA

BILANCIO SOCIALE

Esercizio 2003



1473

Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA